ANNO XLIX 'MATTINO' TORINO, Martedì 26 Gennaio 1915 'MATTINO' NUM. 26

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSE[redacted] - Note di vita ... Seguendo la cronaca - I divorzi ... Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Una battaglia anglo-tedesca nel Mare del Nord

Un raid sulle coste britanniche sorpreso e interrotto dall'ammiraglio Beatty, il vincitore di Heligoland - L'incrociatore corazzato "Blücher,, affondato; due incrociatori da battaglia danneggiati - Lievi perdite inglesi; notizie tedesche non confermate dell'affondamento d'una nave britannica.

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

I comunicati inglesi

Il primo annunzio

LONDRA, 24.

L'Ammiragliato annunzia:

Stamane, un raid navale tedesco è stato interrotto nel mare del Nord. L'incrociatore tedesco «Bluecher» è affondato, altri due incrociatori sono rimasti gravemente avariati. Nessuna nave inglese è affondata.

Lievi perdite

LONDRA, 24 (Ufficiale).

L'Ammiragliato annunzia che una squadra di ricognizione inglese, composta di incrociatori da battaglia e di incrociatori esploratori, ha avvistato stamane di buon'ora incrociatori da battaglia e da esplorazione tedeschi con «destroyers» che si dirigevano verso la costa inglese.

Il nemico fuggì immediatamente, ma fu inseguito combattendo, col risultato che l'incrociatore da battaglia tedesco «Bluecher» fu affondato e due altri incrociatori da battaglia gravemente danneggiati.

Le navi inglesi continuavano l'inseguimento della squadra tedesca ma furono nell'impossibilità di raggiungerla, stante la prossimità di una zona minata tedesca.

Le perdite britanniche sono lievi. La «Lion», che guidava le navi inglesi, ha avuto undici feriti e nessun morto. Sono stati salvati 123 superstiti del «Bluecher».

Il comunicato tedesco

Un incrociatore inglese affondato?

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore navale comunica:

Ieri mattina, durante un raid nel mare del Nord, degli incrociatori corazzati «Seydlitz», «Doerflinger», «Moltke» e «Bluecher», accompagnati da quattro piccoli incrociatori e da due flottiglie di torpediniere, si è impegnato un combattimento contro forze inglesi, composte di 5 incrociatori corazzati, di parecchi piccoli incrociatori e di 26 controtorpediniere. Il nemico interruppe il combattimento dopo tre ore, a 70 miglia marine, ad ovest nord-ovest di Heligoland, e si ritirò.

Notizie finora giunte annunciano che da parte inglese vi è un incrociatore corazzato affondato, da parte tedesca è affondato l'incrociatore corazzato «Bluecher»; tutte le altre unità tedesche sono rientrate in porto.

Firmato: Il sottocapo dell'Ammiragliato: BENHCKE.

Il cannoneggiamento
udito dalle coste della Frisia

Amsterdam, 25.

Un telegramma da Franker, nella Frisia, annuncia che un forte cannoneggiamento, quasi ininterrotto, è stato udito nettamente ieri mattina fra le 10,30 e le 11. «E' evidente, — dice il telegramma — che una grande battaglia aveva luogo tra le flotte inglese e tedesca a nord delle isole Ameland e Schiermonnikoog».

Commenti francesi

Parigi, 25, notte.

I giornali francesi commentano la vittoria navale inglese e ne traggono argomento per affermare che il blocco della Germania continua ad essere completo. Il raid degli Zeppelin è così vendicato. Il critico della *Liberté* scrive: «Evidentemente, il combattimento navale, che si è svolto a Heligoland non ha le proporzioni di una grande battaglia, ma è una dimostrazione della potenza navale della nostra alleata e della saldezza del blocco che isola la Germania, priva di quasi tutte le fonti dei suoi vettovagliamenti. Non è più un segreto per alcuno che i tedeschi incominciano a soffrire della penuria dei viveri e delle materie prime, come dimostrano le misure che sono state prese con una progressione geometrica. La popolazione tedesca è ridotta a nutrirsi di pane di segala: fra poco sarà ridotta al pane di crusca».

Il *Journal des Débats* scrive che questa brillante azione dimostra che la squadra inglese, lungi dal rimanere sempre confinata nei porti, è pronta a tenere il mare malgrado la minaccia degli attacchi dei sottomarini. La marina tedesca ne esce sminuita materialmente e moralmente, in modo sensibile; essa si trova ora nell'impossibilità di ricominciare, per un certo periodo di tempo le sue scorrerie; sarà senza dubbio più prudente per l'avvenire; la flotta tedesca contava al principio della guerra quattordici incrociatori corazzati, di cui non ne restano che otto, oltre al Goeben, che è passato sotto la bandiera turca.

Nel genetliaco dell'ammiraglio Fischer

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 14,30.

La vittoria navale di ieri arriva come un eccellente tonico sui nervi della nazione inglese che la monotonia della guerra, la stasi nelle operazioni militari e i vani ma irritanti colpi di mano tedeschi sul mare e nell'aria avevano eccitato e reso tesi e vibranti.

Il popolo inglese respira questa mattina tranquillamente: è diffusa in tutti i cuori una soddisfazione pacata che confina coll'entusiasmo. Ma entusiasmo non c'è. E si capisce. L'episodio di ieri non può essere considerato come un grande fatto in un paese che vanta così belle e antiche tradizioni navali e una così formidabile potenza marinaresca. Il fatto d'ieri, così lusinghiero, è considerato come una necessaria revanche dopo il bombardamento di Hartlepool e dopo il raid degli Zeppelin.

Come vi ho detto, nessuna esplosione d'entusiasmo ha caratterizzato Londra la notte scorsa, quando si diffuse la notizia lieta della vittoria. Nei pochi saloni di ritrovo e nei Caffè Concerti che sono aperti nelle sere di domenica, il comunicato dell'Ammiragliato sul vittorioso raid delle cinque unità britanne venne annunziato dalle edizioni straordinarie di qualche giornale domenicale. Per ordine degli impresari e dei direttori d'orchestra vennero eseguiti allora gli inni nazionali: il pubblico, in piedi, acclamò freneticamente al valore e alla perizia dei bravi marinai inglesi. Nei ristoranti e nei clubs eleganti avvennero le stesse scene di gioia e di fervore patriottico.

Ma questa mattina e quest'oggi prevale, nel giudicare l'avvenimento, certo importante, il senso di misura che è una virtù di questo popolo. Benchè i grandi titoli dei giornali popolari esagerino la portata dell'avvenimento, i londinesi non si lasciano trascinare e vincere dalla commozione e dalla gioia. Il popolo si compiace però, naturalmente, del bello e lusinghiero successo navale, e senza inneggiare alla grande vittoria o alla sconfitta del nemico, rivolge la sua fervida ammirazione e le più schiette lodi al vice-ammiraglio Beatty: e le lodi sono certo meritate da questo giovane uomo di mare e di guerra, dal più giovane degli ammiragli dell'armata inglese.

Il vice-ammiraglio sir David Beatty, che comandava la squadra che affondò il Blucher nel Mare del Nord ieri, è molto popolare in Inghilterra. Questa è la seconda occasione in cui egli si distingue nella guerra attuale. Il 27 agosto egli comandava la squadra che riportò all'Inghilterra la vittoria navale al largo di Heligoland, in cui i tedeschi perdettero cinque navi ed almeno mille uomini.

Sir David Beatty è un uomo fortunato: tutto ciò che fa lo fa bene; ogni sua impresa è una impresa vittoriosa. La fortuna di Beatty può essere paragonata a quella di Nelson. Come il grande ammiraglio, sir David Beatty ha percorso rapidamente i gradi della carriera, la quale fu caratterizzata, come quella di Nelson, da qualche piccolo incidente coi suoi superiori.

I giornali mentre fanno i più schietti elogi dell'ammiraglio Beatty, che coll'azione di ieri ha impedito il tentativo di un nuovo bombardamento contro le coste inglesi, hanno parole di alto encomio e di ammirazione per Lord Fischer, che con tanta saggezza e coltura dirige le operazioni di tutta la potente flotta inglese.

E' curiosa, a questo proposito, una strana coincidenza ritenuta di buon auspicio. Oggi ricorreva il genetliaco dell'illustre ammiraglio Fischer: il valoroso vecchio ha così ricevuto dai suoi marinai il miglior dono che avrebbe potuto desiderare.

I giornali di Londra fanno notare, a questo proposito, che mercoledì, 27 gennaio sarà celebrato un altro genetliaco, quello del Kaiser. «Probabilmente — osserva un giornale — la squadra tedesca sconfitta ieri navigava verso le coste inglesi collo scopo di preparare, per quel giorno, una vittoria da offrire all'Imperatore».

I giornali tedeschi parlavano infatti, da qualche giorno, di una bella sorpresa che si stava preparando: questa bella sorpresa doveva essere una sconfitta e una grave umiliazione per l'Inghilterra. Invece sir David Beatty ha convertito queste giocondo speranze in un lutto.

I giornali credono pure che il combattimento di ieri porrà fine alle vanterie tedesche e mostrerà come siano poco giustificate le affermazioni del Governo di Berlino, secondo le quali la flotta inglese non dominerebbe più il Mar del Nord. I giornali aggiungono che la squadra avversaria era armata di un numero eguale di cannoni di grosso calibro e notano che i Tedeschi, malgrado ciò, fuggirono e rilevano che la flotta la quale possiede i cannoni più poderosi riporterà sempre la vittoria nelle battaglie navali moderne.

La stampa è convinta che i Tedeschi non ritenteranno presto i loro attacchi contro le coste inglesi.

M. PRATI.

La seconda battaglia di Heligoland

Per la seconda volta, dopo l'apertura delle ostilità, le forze navali inglesi e tedesche si sono incontrate presso Heligoland, l'isola oramai famosa, che lord Salisbury cedette, con leggerezza incomprensibile da parte di un uomo politico così astuto, in cambio di Zanzibar ai tedeschi, che ne hanno fatto una formidabile base navale, il fulcro dell'offensiva «difensiva» in quel Mar del Nord che nei loro Atlanti e nei loro trattati di geografia chiamano «Mar Germanico».

Si ricorderà che il primo combattimento, avvenuto il 28 agosto, ebbe origine da una ricognizione in forze fatta da una squadra di incrociatori sottili e di cacciatorpediniere inglesi nelle acque di Heligoland, dove si impegnarono con navi germaniche di tipo eguale. Lo scopo degli inglesi era di attirare il grosso delle navi germaniche al largo, ma la manovra non riuscì, perchè, come si seppe dopo, le maggiori unità da battaglia tedesche erano allora nel Baltico, e il combattimento ebbe termine per l'intervento dei grandi incrociatori, tipo *dreadnought* inglesi che con pochi colpi ebbero ragione dei loro avversari troppo inferiori di forza. Da quanto si può indurre dalle poche incerte notizie finora giunte, sembra che il combattimento del 24 gennaio — il primo al quale abbiano finora preso parte e si siano scontrate navi monocalibre moderne, e perciò importantissimo per gli insegnamenti che se ne potranno dedurre, quando saranno noti i particolari — sia stato la conseguenza di un nuovo tentativo da parte degli incrociatori tedeschi, di compiere un *raid* sulle coste inglesi. Evidentemente, questa volta, l'Ammiragliato britannico, informato a tempo, aveva preso le sue precauzioni.

Il primo comunicato germanico informa che la squadra si componeva degli incrociatori da battaglia, e non incrociatori corazzati, *Doerflinger, Seydlitz, Moltke*, e dell'incrociatore corazzato *Blücher*, di quattro piccoli incrociatori, non nominati, e di sedici cacciatorpediniere.

E' opportuna la distinzione tra incrociatori di battaglia e incrociatori corazzati per il fatto che i primi appartengono all'èra delle *dreadnoughts* e gli altri a quella delle *predreadnoughts*, e il loro valore militare è inferiore. Infatti, il *Doerflinger* è un'unità di battaglia formidabile, di tipo modernissimo, varata nel 1913, completata pochi mesi dopo il principio della guerra; essa disloca 28,000 tonnellate, ha motrici a turbina, le quali sviluppano niente meno che centomila HP a vapore, e imprimono una velocità di 27 nodi all'ora; è il solo incrociatore di battaglia germanico in servizio che sia armato con cannoni da 305, ne porta otto, in più da dodici cannoni da 152, dodici da 88 mm. ha la corazza dello spessore di 178 mm. alla cintura e 204 alle torri. Il *Seydlitz* e il *Moltke* sono poco dissimili dal celeberrimo *Goeben*. Il *Moltke* disloca 22640 tonnellate, e il *Seydlitz*, che è più moderno, 24,000: entrambi sono armati con dieci cannoni da 280, dodici da 152, dodici da 88, con 100,000 e 86,000 cavalli di forza, rispettivamente, e filano il primo 29, il secondo 28 nodi all'ora; si crede che abbiano corazze grandi 203 mm. alla cintura e 250 alle torri.

Il *Blucher*, del quale i tedeschi ammettono l'affondamento, è un incrociatore corazzato dell'epoca delle *predreadnought*, varato nel 1908. E' l'unico del suo tipo, in quanto i suoi costruttori tedeschi avevano già applicato il concetto dell'armamento monocalibro, senza però spingerlo alle sue vere e ultime conseguenze. Infatti il *Blucher* aveva una batteria di dodici pezzi da 205 mm., otto da 152, sedici da 88, dislocava appena 15,500 tonnellate, la sua potenza era di 43,886 cavalli vapore, e filava venticinque nodi all'ora. Le sue corazze erano assolutamente insufficienti, grandi appena 152 mm. alla cintura come alle torri. Conviene tuttavia riconoscere che il *Blucher* fu considerato, al tempo in cui fu costruito, coi criteri tecnici allora prevalenti, una nave riuscitissima sotto tutti gli aspetti, come è successo degli stessi Annuari navali inglesi. Ciò nulla meno il suo affondamento non può destare meraviglia, dal momento che da parte inglese si trovavano a combattere, come rivela il loro comunicato, incrociatori da battaglia con cannoni da 305 e da 343. Piuttosto è lecito chiedersi a quale criterio tattico abbiano obbedito le autorità germaniche, raggruppando tre navi formidabili, abbastanza omogenee, con una quarta tanto inferiore in fatto di armamento, di protezione, e, per giunta, dotata anche di velocità inferiore. Ormai è arcinoto che la velocità di una squadra è quella della nave meno veloce delle navi della sua composizione, cosicchè, in caso di incontro col nemico, le navi più veloci non possono trarre profitto di questa loro proprietà, e ricavarne il vantaggio relativo, a meno che non si decidano ad abbandonare alla loro sorte la nave o le navi di velocità inferiore alla propria.

Dal comunicato inglese sembra che questo caso siasi verificato nel secondo combattimento di Heligoland, e io non me ne meraviglio perchè la guerra molto spesso necessità non ha legge. Comunque sia, è certo che il *Blucher* era una nave condannata irrevocabilmente a morte, semprechè si fosse incontrata con incrociatori da battaglia moderni. Ormai la guerra in corso ci ha dato un insegnamento, oggi assolutamente indiscutibile, che le navi i cui cannoni sono più potenti, mandano a fondo o per lo meno mettono rapidamente fuori di combattimento quelle i cui cannoni sono minori. La teoria della nave monocalibra ha già avuto la sua sanzione e conferma; così pure risultano pienamente suffragati dal fatto i criteri che hanno persuaso i tecnici a preconizzare l'aumento dei calibri delle artiglierie principali. E io mi rallegro di aver contribuito, per la mia parte, alla adozione del cannone da 381 per le navi tipo *Cristoforo Colombo*, e comincio a persuadermi che sarebbe opportuno procedere senza indugio allo studio di un cannone più grosso da 406 o da 430.

La presenza del *Blucher* nella squadra tedesca è, secondo il mio modo di vedere, la miglior prova che i tedeschi speravano di farla franca ancora una volta; e furono sorpresi. Se fossero andati a cercare battaglia come vorrebbero far credere, l'avrebbero lasciato in porto, anzichè condurlo al macello.

Tutto induce a credere che il combattimento si sia svolto appunto come narrano gli inglesi, e cioè che le navi tedesche abbiano preso la fuga appena le navi inglesi le avevano scoperte. E' avvenuto ciò che gli inglesi chiamano un *Running Fight*. Il *Lion*, la sola nave di cui il comunicato inglese faccia menzione è un incrociatore da battaglia costruito nel 1912; disloca 26.350 tonnellate, possiede turbine di circa 70 mila cavalli e fila nodi 28,5; aveva preso parte al primo combattimento di Heligoland ed è la nave ammiraglia della prima squadra di incrociatori da battaglia. Molto probabilmente aveva insieme le sue gemelle *Queen Mary*, e *Princess Royal*.

Mi riservo di riparlare di questo importante combattimento, non appena se ne conosceranno i particolari. Faccio, intanto, ancora un rilievo, e cioè che a quanto sembra, i cacciatorpediniere tedeschi non hanno partecipato all'azione, il che, in caso di conferma, significherebbe il crollo di una delle teorie più care alla marina germanica. E' superfluo aggiungere che marita conferma la notizia che sia stato affondato un incrociatore inglese; se mai, si tratterà di piccola unità, mentre invece l'Ammiragliato comunica ufficialmente che i due incrociatori tedeschi avariati gravemente sono da battaglia. Le perdite dei tedeschi sono, adunque, tali da giustificare l'entusiasmo con cui Londra ha accolto la notizia della battaglia, che nel complesso si può giudicare vittoriosa per le navi britanniche. Questa impressione è aumentata dal silenzio del comunicato berlinese sulle condizioni delle navi riparate in porto, e dal tono dimesso, quasi di giustificazione, dei commenti del *Berliner Tageblatt*.

ETTORE BRAVETTA.

Primi commenti tedeschi

Berlino, 25, mattina.

A proposito della battaglia navale di Heligoland il Berliner Tageblatt *scrive: «La battaglia navale di ieri è, dopo il combattimento del 28 agosto, il primo grande scontro tra forze di linea inglesi e tedesche nelle acque europee. Come allora, gli inglesi erano ieri superiori numericamente. Abbiamo dovuto combattere in quattro contro cinque e gli inglesi avevano anche otto controtorpediniere più di noi. Il raid delle forze tedesche è un nuovo segno evidente del nostro spirito di offensiva non diminuito. Su tale spirito non possono influire le naturali perdite, per quanto possano essere tanto dolorose».*

Le conferenze di Millerand a Londra
Identità di vedute dei Ministeri

Parigi, 25, notte.

Millerand è ritornato a Parigi reduce da Londra ove erasi recato a conferire con Kitchener sulle questioni militari comuni ai due paesi. I due Ministri, durante i lunghi cordiali colloqui, constatarono il completo accordo su tutti i punti esistenti fra i due capi dell'esercito per l'amministrazione della guerra. Millerand approfittò del soggiorno per preparare la soluzione della importante questione degli approvvigionamenti. Consacrò la giornata di venerdì a visitare con Kitchener le truppe stanziate nei dintorni di Londra e riportò da questa visita l'impressione più confortante. Millerand ebbe occasione di intrattenersi con Asquith, Grey, Churchill, Lloyd George e Haldane. In questi colloqui si manifestò ancora una volta lo strettissimo accordo che unisce i Gabinetti di Londra e di Parigi. Millerand, accompagnato da Cambon, venne ricevuto sabato mattina in udienza privata da Re Giorgio.

Imbarcandosi per la Francia, Millerand diresse la seguente lettera a Lord Kitchener: «Nel momento in cui lascio Londra, tengo a ringraziarvi dell'accoglienza fattami. Sapevo, come tutti i nostri compatrioti sanno, quale tenacia abbiano Governo e popolo britannico, ma non potevo, prima di averla constatata, immaginare con quale risultato essa già sia tradotta in atto sotto il vostro energico ed abile impulso. La fiducia dei nostri due paesi nell'esito della lotta, che conduciamo in stretto accordo coi nostri alleati, non può che esserne accresciuta ed è per me vivo piacere esprimervi i miei sinceri ringraziamenti colla nuova assicurazione della mia considerazione e della mia devota simpatia».

Scambio di telegrammi fra il Re del Belgio e il Presidente Poincaré

Parigi, 25, mattino.

Dopo una visita fatta al Petit Palais, dei Campi Elisi, dove sono esposte le opere degli artisti belgi e francesi, destinate all'Esposizione di San Francisco, il Presidente della Repubblica ha telegrafato al Re del Belgio in questi termini:

«*A S. M. il Re dei Belgi, al Gran Quartiere Generale belga: Ho ammirato al Petit Palais, dei Campi Elisi, gli invii preparati del Belgio per l'Esposizione di San Francisco, e ho trovato nelle opere degli artisti fiamminghi e valloni, come nei delicati merletti di Bruges e di Malines, una magnifica testimonianza del gusto, della vitalità, della gloria del vostro immortale paese. Prego V. M. di ricevere le mie vive e cordiali felicitazioni. — Firmato: Raimondo Poincaré*».

Il re Alberto ha risposto col seguente telegramma:

«*A S. E. Raimondo Poincaré, Presidente della Repubblica: E' particolarmente amabile da parte vostra, in occasione della vostra visita al Petit Palais, la graziosa attenzione di esprimermi una volta di più i vostri sentimenti amichevoli. Mi affretto ad esprimervi la mia gratitudine cordialissima. Le vostre felicitazioni saranno accolte con gioia e con profonda riconoscenza dai nostri artisti, i quali non ignorano che l'appoggio delle Autorità francesi ha permesso loro di partecipare all'Esposizione di San Francisco. Le parole, così delicatamente confortatrici che avete trovato per manifestare la vostra fiducia nell'avvenire del Belgio, mi toccano il cuore e saranno apprezzate dai miei compatrioti. — Firmato: Alberto*».

I comunicati francesi

Lievi progressi nel Belgio

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio abbiamo leggermente progredito ad est di Saint George; sul resto del fronte duello d'artiglieria.

Dalla Lys all'Oise cannoneggiamento intermittente. Sul fronte dell'Aisne, niente da segnalare, eccetto però a Berry au Bac, ove un contrattacco nemico è stato respinto ieri mattina. Le trincee disputate restano dunque in nostro potere.

In Champagne abbiamo demolito parecchie opere e parecchi ripari dei tedeschi.

In Argonne, nel bosco della Gruria, una violenta fucileria è stata arrestata dal tiro efficace delle nostre batterie.

Sulla Mosa la distruzione dei ponti di Saint Mihiel da parte della nostra artiglieria, è stata compiuta.

In Lorena, a Embermenil, abbiamo sorpreso un distaccamento bavarese e gli abbiamo fatto dei prigionieri.

Nei Vosgi e in Alsazia fitta nebbia.

Il comunicato delle 23 dice: «Niente da segnalare».

Il comunicato tedesco

Grandi perdite francesi nelle Argonne

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 25 gennaio:

Nelle regioni di Nieuport e di Ypern combattimenti di artiglieria. A sud-ovest di Berry-au-Bac abbiamo perduto una trincea che avevamo strappata ai francesi alcuni giorni or sono.

Mentre ieri a nord di Camp de Chalons vi è stato soltanto un combattimento di artiglieria, oggi vi sono anche combattimenti di fanteria che durano tuttora.

Nelle foreste delle Argonne, a nord di Verdun, a nord di Toul viva azione di artiglieria. Tutti gli attacchi francesi a Hartmannsweilerkopf sono stati respinti. I francesi hanno avuto grandi perdite nei combattimenti nelle foreste. Non meno di 400 soldati francesi sono stati trovati morti. Il numero dei prigionieri francesi aumenta.

Una violentissima offensiva tedesca presso Nieuport

(Nostro servizio particolare).

Le Havre, 25 mattino.

I tedeschi hanno ripreso una forte offensiva sul loro fronte presso il mare. Essi dirigono specialmente i loro sforzi verso Saint-Georges a sud-est di Nieuport, che fu occupato dagli alleati poco dopo Natale. Il nemico ha diretto un fuoco di artiglieria così violento sul villaggio, che gli alleati furono costretti a ritirarsi. I tedeschi non sono riusciti però ad entrare nel villaggio, il quale ora rimane inoccupato e forma così una zona neutra fra le due linee.

Importanti combattimenti nell'Alta Alsazia
Altro reclutamento di Belgi

Parigi, 26, mattino.

Sulla più gran parte del fronte le ostilità si sono limitate ad uno scambio di colpi di cannone. Non è che nelle Argonne e nell'Alsazia che si sono avuti dei combattimenti abbastanza importanti. Tutti i combattimenti nell'alta Alsazia hanno una grandissima importanza. Essi sembra non siano che il preludio di battaglie di più grande ampiezza. I tedeschi non lasceranno, si ritiene, questo territorio senza opporre una viva resistenza; in previsione delle operazioni che si preparano in questa regione e presso la frontiera svizzera, i tedeschi hanno fatto evacuare in parte tutti i territori vicini alla zona delle operazioni. Più di quattrocento uomini, donne e fanciulli sono stati diretti nei villaggi della Bassa Alsazia. La censura tedesca proibisce severamente l'introduzione in Alsazia di giornali esteri, oltre a quelli di Berlino e di Francoforte.

I giornali parigini annunziano che il Governo belga si proponeva di chiamare sotto le armi tutti i cittadini celibi dai 18 ai 30 anni, per rafforzare considerevolmente l'esercito esistente. Come è noto, il servizio militare personale e generale non esiste nel Belgio che dal 1912; di modo che i maschi belgi, nati prima del 1893, sfuggirebbero all'obbligo del servizio. Un decreto reale avente forza di legge, in assenza del Parlamento per l'impossibilità di riunirlo, sarà pubblicato prossimamente per modificare questo stato di cose. Questo decreto reale darà semplicemente un effetto retroattivo alla legge di milizia esistente ed estenderà l'obbligo del servizio militare a tutti gli uomini non ammogliati dai 18 ai 30 anni. L'esercito belga, che conta attualmente circa centomila uomini, vedrà così il suo effettivo aumentato, in principio di primavera, di altri 150,000 uomini.

Tredici spie arrestate ad Hazebrouck
Un altro "Taube,, su Dunkerque

Parigi, 26, ore.

Il Petit Parisien *annuncia che tredici spie o sospette tali furono arrestate nella regione di Hazebrouck. Esse arrivarono ieri sera alla stazione del Nord e furono subito rinchiuse al carcere della Santé.*

Un Taube volò ancora su Dunkerque e bombardò l'officina del gas. Nessun danno. Il Taube prese subito la fuga.

Sul teatro orientale

Il comunicato russo

Violenta offensiva austriaca in Galizia

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva destra della Vistola inferiore, la giornata del 23 è stata contrassegnata soltanto da un combattimento, senza importanza, impegnatosi sul fronte che si estende dalla borgata di Radzanovo fino al fiume. Sulla riva sinistra si constata una relativa calma, eccetto che nella regione di Borjimoff e Goumine, ove i tedeschi hanno tentato ora con un'offensiva aperta, ora con le zappe, di avvicinarsi alle nostre posizioni, ma sono stati arrestati dal nostro fuoco, ed hanno dovuto indietreggiare dopo aver subito perdite.

In Galizia, sul fronte di Ishinski, a sud-est della ferrovia da Uujgorod a Sambor, gli austriaci hanno pronunciato il 22 e il 23 corrente un'offensiva che è stata particolarmente violenta. Nella regione di Ishinski ha messo in azione un contingente che supera gli effettivi di una Divisione di fanteria e che era appoggiato dall'artiglieria. Nondimeno il nostro fuoco ha inflitto al nemico grandi perdite, e ne ha arrestato il progresso.

Nella Bucovina, sulle rive della Valeputna, a venti verste a sud-est di Kimpolunga, le nostre avanguardie hanno inseguito durante tutta la giornata del 23 vari distaccamenti di artiglieria austriaca.

Il comunicato tedesco

Gravi perdite russe a nord-est di Gumbinnen

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data 25 gennaio:

Nella Prussia orientale si segnala un combattimento di artiglieria, sul fronte di Lautzen a nord-est di Gumbinnen. Il nemico è stato costretto dal nostro fuoco a sgombrare alcune posizioni a sud-est di Gumbinnen. Gli attacchi nemici a nord-est di Gumbinnen sono stati respinti con grandi perdite per i russi.

Nella Polonia settentrionale non si segnala nessun cambiamento. Ad est della Pilitza [illegible] di [illegible].

Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito.

Il comunicato austriaco

Mille russi fatti prigionieri nei Carpazi

VIENNA, 25.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

In Polonia e in Galizia nessun avvenimento notevole eccetto sul Nida, ove ebbe luogo un vivo combattimento. Due contrattacchi russi, iniziati per riprendere le posizioni da noi conquistate nell'alta valle dell'Ung e presso Vezere Zellas, sono stati respinti con sanguinose perdite pel nemico. Un tentativo degli avversari di sfondare il nostro fronte presso Rapaliowin è fallito completamente. Il nemico si è ritirato al di là di Nolana. Nei combattimenti degli ultimi due giorni nei Carpazi abbiamo fatto 1000 prigionieri.

I Russi possono quando che sia annientare tutte le truppe turche del Caucaso

Londra, 25, sera.

Il corrispondente della Morning Post *a* Pietrogrado *dice che è poco probabile che i Russi accelerino la loro avanzata sopra Erzerum, perchè essi potranno annientare ciò che resta degli eserciti turchi senza che sia necessario avvicinarsi a Erzerum nei cui dintorni infieriscono malattie infettive. Del resto i Russi dominano tutte le strade che portano a questa città e per questa regione, e per altre ancora, l'attività russa contro i turchi, prenderà prossimamente altre direzioni.*

Le tribù nomadi dell'Asia centrale che si aspettavano una legge che permettesse loro di servire negli eserciti russi non sono state ancora ammesse a combattere nelle file russe. Esse domandano che si permetta loro di combattere contro i Tedeschi.

La legione polacca incorporata negli eserciti russi del sud-est

Pietrogrado, 25, sera.

Il generale Ivanoff, comandante in capo degli eserciti del sud-est ha ordinato l'incorporazione nell'esercito attivo della legione polacca che sarà costituita col nucleo già creato. La legione sarà mantenuta a spese dello Stato e sarà comandata da ufficiali polacchi; essa sarà provvista di artiglieria.

Un ufficiale tedesco arrestato come spia alla frontiera di Bessarabia

Londra, 25, sera.

Il corrispondente della Morning Post *a* Bucarest *annuncia che l'ufficiale tedesco Rodolfo Schmelsky è stato arrestato alla frontiera di Bessarabia mentre stava prendendo il treno per la Rumania. Egli portava piani delle fortificazioni di Varsavia ed altri documenti compromettenti. Fu trasportato a Odessa dove sarà giudicato.*

I turchi si lagnano di fatti illegali da parte delle navi russe e inglesi

Costantinopoli, 25 (ufficiale).

Le torpediniere russe entrano, quando se ne presenta l'occasione, nei porti aperti senza difesa del Mar Nero, bombardano edifici privati ed affondano barche da pesca. I russi, aggiungendo a simili fatti illegali una nuova impresa, hanno catturato il 20 gennaio, nei dintorni di Atna, nel Mar Nero, una barca da pesca ed hanno trasportato via due giovani pescatori che vi si trovavano.

Le navi inglesi, contrariamente al diritto delle genti ed alle regole dell'umanità, hanno cominciato a commettere attentati contro il litorale dell'Hedjaz. Il 12 gennaio un incrociatore ha tentato per mezzo di scialuppe di sbarcare truppe nel porto di Habia presso Geddah; avendo incontrato opposizione da parte delle guardie del litorale, ha bombardato questo porto, quindi è partito in direzione di Dakhlan.

Conrad telegrafa a Falkenhayn

Vienna, 25, mattino.

Un telegramma dal Quartiere Generale annuncia che il generale Conrad von Hoetzendorf, capo dello Stato Maggiore Generale austro-ungarico, ha diretto al generale von Falkenhayn un telegramma, felicitandolo nel modo più vivo in suo nome e in nome dello Stato Maggiore austro-ungarico per la sua nomina a capo dello Stato Maggiore tedesco. Il generale von Hoetzendorf dichiara di annettere un valore particolare a che i rapporti pieni di fiducia provati durante i gravi tempi degli Stati Maggiori Generali alleati, siano sviluppati anche nell'avvenire e resi più intimi che sia possibile. In questo von Hoetzendorf conta sul pieno appoggio di Falkenhayn.

Si può viaggiare da Lodz a Lilla

Berlino, 25, mattino.

Da ieri è stata aperta al pubblico la circolazione dei treni sulla linea Ostrowo-Lodz, di modo che ora è possibile viaggiare sulla ferrovia tedesca da Lodz fino a Lilla.

La cifra delle perdite tedesche non supera quella dei prigionieri internati in Germania

Berlino, 25, mattino.

Il *Berliner Tageblatt*, a proposito di recenti affermazioni nella stampa dei paesi nemici, secondo le quali la Germania avrebbe perduto in morti, feriti e prigionieri una cifra di uomini che, a detta di una personalità, raggiungerebbe perfino i due milioni, dichiara che, esaminando le liste delle perdite tedesche, compilate nel modo più coscienzioso, si avrà la prova che le perdite tedesche non superano in morti, feriti, malati e scomparsi la cifra dei prigionieri francesi, russi, belgi ed inglesi internati in Germania.

Lo stesso giornale fa poi notare che nelle liste tedesche si trovano parecchie migliaia di feriti ritornati da gran tempo sul fronte, e che molti di essi, feriti una seconda volta, sono così comparsi per due volte nella lista. La vera cifra delle perdite tedesche si trova dunque al disotto di quella che risulterebbe dalla semplice addizione. La percentuale dei feriti i quali si trovano nuovamente in condizioni di poter prestare servizio in guerra, mercè l'ottima organizzazione sanitaria, è straordinariamente elevata.

La "Nota" tedesca alla Rumenia considerata inesistente nelle nostre sfere ufficiali

Roma, 25, mattino.

Nelle sfere ufficiali italiane viene considerata inesistente la nota germanica pubblicata dal *Temps*, diretta alla Rumania. Un eminente diplomatico balcanico, interrogato, ho detto:

«Non è verosimile pensare che la Germania abbia compiuto tale passo prima che il *missus dominicus* avesse espletato i suoi incarichi. La minaccia, caso mai, sarebbe venuta in seguito di tempo, quando Vienna e Berlino fossero state costrette a rinunciare alle proposte conciliative, che si riassumono, a quel che pare, nella promessa di una autonomia amministrativa ai rumeni della Transilvania e ai rumeni della Bessarabia, dopo la sconfitta dei russi.

«E' vero — continua il diplomatico — che la Germania ormai è unita strettamente dal supremo sforzo coll'Austria-Ungheria. Ma per un passo, una nota, un ultimatum non sarebbe ragionevole muoversi da sola. Ogni pronunciamento del genere sarà collettivo, Germania e Austria insieme. Di vero non c'è che questo, che la Rumania è pronta e decisa alla guerra e che la Germania e l'Austria ormai hanno perduto ogni speranza e si preparano a fronteggiare il nuovo nemico, senza perdere di vista l'Italia che era ed è oggi più che mai una «vigilata speciale».

Caillaux morsicato da un serpente a San Paolo del Brasile

Parigi, 25, mattino.

La *Rivista degli Stati Uniti del Brasile*, che si pubblica a Parigi, annuncia che l'ex-ministro Caillaux, il quale, com'è noto, viaggia attualmente nell'America del Sud, visitando a San Paolo l'Istituto Hutantan, fu morsicato da un serpente.

L'Istituto Hutantan, che tutti gli stranieri visitano, è diretto dal prof. Vital Brazil, il quale vi raccoglie tutte le specie di serpenti per estrarne un siero, che è un antidoto contro i morsi dei rettili. Caillaux fu gravemente malato per tre giorni, e potè guarire dopo una rapida ed energica cura.

Una collisione in mare. Un piroscafo inglese affondato

Yarmouth, 25.

Il vapore inglese *Nubia*, che si recava a Cherbourg con carico di carbone, è affondato in seguito ad una collisione col vapore [illegible] Altea. L'equipaggio è salvo.

Intervista col ministro dei Lavori Pubblici sulle dimissioni del Comm. Bianchi

Le giustificazioni del Governo - L'inchiesta non aveva carattere punitivo - Un'altra campana - Ciò che dice un deputato membro della Commissione d'inchiesta - Una vittoria della burocrazia.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 25, notte.

Il sacrificio del direttore generale delle ferrovie è a Roma l'argomento del giorno. Il provvedimento del Consiglio dei Ministri di ieri viene vivamente discusso. Approvato, anzi esaltato, nelle sfere ministeriali, esso viene censurato in altri campi. Ugualmente discussa, era stata la pubblicazione di un giornale romano amico del Governo, nella quale il collocamento a riposo del comm. Bianchi veniva prospettato come una specie di emancipazione dallo stato di soggezione in cui l'ex-direttore generale delle ferrovie, valendosi dell'autonomia dell'azienda, tendeva a mantenere il Governo. La allusione contenuta in tale pubblicazione alla possibile creazione di un Ministero delle ferrovie aveva lasciato supporre che il collocamento a riposo del comm. Bianchi costituisse il primo passo verso la istituzione del dodicesimo Ministero. I due punti di vista indicati avrebbero assunto una particolare importanza qualora, come per un momento si è creduto, rispecchiassero le idee del Ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli. Ma tale supposizione viene autorevolmente smentita. Ho stasera avuto occasione di incontrarmi con l'on. Ciuffelli, il quale ha avuto la squisita cortesia di precisare, nella conversazione che ne è seguita, alcuni punti essenziali del caso Bianchi. Uno di questi punti consiste nella supposizione accreditata che l'inchiesta per il servizio ferroviario nel periodo che seguì immediatamente il terremoto (inchiesta che fornì la motivazione della domanda di collocamento a riposo del Bianchi), avesse carattere punitivo.

— No, — mi ha dichiarato il Ministro dei lavori pubblici, — l'inchiesta deliberata dal Consiglio dei Ministri aveva unicamente carattere di indagine. Nessun preconcetto muoveva il Consiglio dei Ministri nell'istante in cui deliberò l'inchiesta. Io stesso, — aggiunse l'on. Ciuffelli, — mi convinsi della opportunità di tale indagine percorrendo le regioni colpite dal disastro. Ricordo che, durante il mio passaggio nella valle di Roveto, constatai come dei cantonieri ferroviari prestassero da parecchi giorni un servizio estenuante, senza aver potuto toccar cibo. Un altro punto, che può essere oggetto di indagine e che accenno senza pronunziarmi in alcun modo, è, per esempio, se sia stato opportuno mantenere, nei giorni successivi al disastro i treni ordinari sulla linea Roma-Avezzano, invece di riservare la stessa linea unicamente per i treni di soccorso in partenza da Roma e per quelli di feriti e di profughi in partenza da Avezzano. Dico questo unicamente per indicare quanto errata sia la supposizione che l'inchiesta abbia carattere punitivo. In questo equivoco cadde anche il comm. Bianchi, il quale mi chiese se doveva indicarmi quali fossero i funzionari da punire; ma io gli risposi che l'inchiesta era stata disposta unicamente per esaminare il funzionamento dei servizi, senza preconcetti di punizioni.

— Circa la forma in cui è stata disposta l'inchiesta, — feci notare al Ministro, — fu sollevata qualche obbiezione...

— Nessuna obbiezione è possibile. Mi valsi, nel proporre l'inchiesta al Consiglio dei Ministri, della facoltà consentitami dalla legge sull'ordinamento ferroviario 7 luglio 1907. Il regolamento per l'applicazione di questa legge (che non porta la mia firma, ma quella dell'on. Bertolini) dispone che il Ministro dei lavori pubblici si valga della forma che riterrà opportuna per le indagini sul funzionamento dei servizi. Ed io chiamai a compiere l'inchiesta due funzionari estranei all'amministrazione ferroviaria per ragioni che mi parvero evidenti. Anzitutto ad Avezzano si trovavano in servizio, dopo il disastro, un direttore generale delle ferrovie, il capo del servizio del movimento e altri alti funzionari dell'amministrazione. Non avrei pertanto trovato nella gerarchia ferroviaria (all'infuori del direttore generale), persona alla quale affidare l'inchiesta. Ma io volli scegliere persone estranee all'azienda statale per un'altra ragione, che mi sembra abbia il suo valore, perchè se l'inchiesta si concluderà con la dimostrazione che da parte del personale ferroviario non esistono responsabilità, si sarebbe detto che a questa conclusione dell'inchiesta si era venuti volutamente; cioè che i funzionari dell'azienda ferroviaria avevano voluto salvare i colleghi. Ho quindi voluto dare, anche di fronte al pubblico, una garanzia di rigorosa imparzialità.

Ho chiesto al Ministro dei LL. PP. se l'inchiesta in corso sarà sollecitamente compiuta.

— Io spero di sì, — mi rispose l'on. Ciuffelli. — Ho dovuto, per ragioni di incompatibilità, sostituire nella Commissione di inchiesta il comm. Raffaele De Cornè avendolo chiamato alla reggenza della direzione generale delle ferrovie. Il comm. De Cornè sarà sostituito dal comm. De Nicola Cotella, presidente di sezione del Consiglio superiore dei LL. PP. La Commissione esaurirà rapidamente, lo confido, i suoi lavori.

Ho chiesto alla cortesia del Ministro di volermi dire se avessero fondamento le voci di una preparazione alla creazione del Ministero delle ferrovie.

L'on. Ciuffelli mi ha detto: — Tale supposizione è completamente infondata. Del resto, come potrebbe oggi il Governo predisporre un simile organico cambiamento nella politica ferroviaria, mentre sta appena per iniziare i propri lavori la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il riordinamento ed il funzionamento dell'amministrazione ferroviaria? Del resto, io stesso, nel breve discorso pronunciato insediando, il 24 gennaio, la Commissione di inchiesta, dichiarai testualmente che il Governo attendeva col massimo interesse i frutti degli studi della Commissione per avere una guida sapiente, un ausilio più di ogni altro prezioso ed autorevole all'opera propria.

— Perciò, fino ad inchiesta parlamentare compiuta, nessun mutamento nell'ordinamento ferroviario?

— Per quanto dipende da me, nessun mutamento.

Queste sono le risposte che, con la sua grande gentilezza, l'on. Ciuffelli ha voluto darmi. Da quanto ho potuto capire, il nuovo direttore generale in sostituzione definitiva del comm. Bianchi non sarà tanto presto nominato. Il Ministro dei LL. PP. attenderà probabilmente le proposte della Commissione d'inchiesta parlamentare, che inizierà, ai primi di febbraio, i suoi lavori effettivi, poichè la Commissione, al pari della Commissione reale per il personale, i cui lavori sono in corso, potrebbe insieme proporre la nomina di vari direttori, ed il Governo potrebbe accoglierne la proposta. Il comm. Bianchi non avrà quindi per qualche tempo il proprio successore definitivo.

Ho consultato, dopo essermi trattenuto con l'on. Ciuffelli, un deputato che fa parte della Commissione reale, che studia le condizioni del personale ferroviario, per riferirne, fra tre o quattro mesi, al Ministro. A questo deputato, persona di alto intelletto e competentissimo in materia ferroviaria, ho chiesto l'impressione sua e del mondo parlamentare sul collocamento a riposo del comm. Bianchi. L'on..... mi ha risposto:

«A mio avviso, il comm. Bianchi ha saggiamente deciso insistendo per essere collocato a riposo. Rimanendo, sarebbe apparso esautorato, avrebbe dimostrato di essere troppo attaccato alla carica ed allo stipendio. L'inchiesta deliberata lo colpiva in pieno petto. Le ragioni apparivano evidenti. Le deficienze del servizio si manifestarono non nel solo servizio ferroviario ma anche negli altri servizi dipendenti dal Ministero dell'Interno e della Guerra. Orbene, — continuò il deputato, — perchè indagare sul solo servizio ferroviario? Una inchiesta razionale avrebbe dovuto includere tutti i servizi dipendenti dallo Stato. Disponendo altrimenti, si è mostrato di voler isolare il comm. Bianchi e colpirlo.

— Quali sono le impressioni nel mondo parlamentare?

— I politicanti possono rallegrarsi di questa vittoria delle influenze parlamentari, alle quali il comm. Bianchi aveva saputo energicamente resistere; ma gli estranei agli intrighi politici, coloro i quali conoscono le grandi qualità del comm. Bianchi, hanno provato un sincero rammarico. Non sarà facile sostituirlo degnamente. Il comm. Bianchi non aveva forse le qualità amministrative della sua carica, ma se nel Consiglio di amministrazione fosse stato secondato da alcune persone veramente adatte, quella sua deficienza sarebbe passata inosservata. I ferrovieri, malgrado i contrasti avvenuti, nutrivano sentimenti di ammirazione per il comm. Bianchi. Essi sapevano che il direttore generale doveva accollarsi la responsabilità di provvedimenti non suoi, voluti dal Governo. Insomma, — conchiuse il deputato commissario, — con l'allontanamento del comm. Bianchi scompare l'ultimo direttore gran signore che si mostrava veramente padrone del colossale ingranaggio dell'azienda statale. Ora cominciano ad apparire le figure della burocrazia.

G. Sobrero.

Commenti, ipotesi e dietroscena

Roma, 25, sera.

Alla Direzione generale delle Ferrovie fuori Porta Pia, stamane non era ancora arrivata nessuna comunicazione ufficiale del duplice provvedimento preso ieri dal Consiglio dei Ministri, cioè del collocamento a riposo del comm. Bianchi e della nomina del comm. De Cornè a reggente della Direzione generale.

Il riserbo dell'ex-direttore

Il comm. Bianchi, come di solito, si è recato stamane di buon'ora nell'ufficio ed ha cominciato a fare lo spoglio delle sue carte personali da quelle di ufficio ed a preparare la consegna dell'ufficio al suo successore. Molti giornalisti si sono presentati a casa del comm. Bianchi e alla Direzione delle Ferrovie per interrogarlo. Il comm. Bianchi ha fatto rispondere a tutti che egli non aveva nulla da dire, essendosi imposta la massima riservatezza per quel sentimento della disciplina al quale non è mai venuto meno durante la sua laboriosa carriera.

Abile organizzatore ed amministratore corretto

La *Tribuna*, commentando il collocamento a riposo del comm. Bianchi, constata come sia stato appreso con rammarico il provvedimento del Consiglio dei Ministri e aggiunge: «Si riconosce da tutti che egli ha ricevuto una Società privata di diverse reti in condizioni di completo abbandono ed è riuscito a fonderle, rianimarle, completarle. Il servizio ferroviario d'Italia, oggetto di critiche continue, era diventato nelle sue mani una macchina regolare. Si poteva ormai dire che il nostro servizio ferroviario, il quale serviva pochi anni fa all'estero come indice del basso livello della civiltà d'Italia, si era messo in condizione da farsi invidiare all'estero. Se il servizio era ottimo, grazie alla profonda competenza tecnica e alla attività piena di abnegazione del Direttore Generale, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato non pare ancora perfetta: ma la colpa era più dell'ordinamento e del giuoco politico che del comm. Bianchi, il quale aveva anzi consigliato ed ha ottenuto con soddisfazione l'inchiesta parlamentare che è in corso. Alle qualità tecniche del Bianchi si univano altre che dovrebbero considerarsi, almeno per un amministratore, essenziali; ma nel regime di sospetti in cui si svolge tutta l'attività pubblica in Italia, non è poco merito del comm. Bianchi quello di esser rimasto tanti anni alla testa della nostra più grande amministrazione senza che fosse sollevato il minimo dubbio sulla sua correttezza amministrativa. E' stato un amministratore corretto e se su qualche suo atto si troverebbe a ridire, non sarebbe per questione di merito, poichè tutti i suoi atti furono inspirati alla sollecitudine per la grande vitale azienda che gli era stata affidata, anche con le sue dimissioni, inspirate ad un alto senso di dignità, il comm. Bianchi dà prova del suo disinteresse. Aveva, se non erriamo, uno stipendio annuo che si aggirava sulle quarantamila lire. Si ritira — conclude la *Tribuna* — all'età di sessant'anni, nel pieno delle sue forze con la pensione di ottomila lire».

Verso il Ministero delle Ferrovie?

Il *Giornale d'Italia* pubblica sulla questione del collocamento a riposo del comm. Bianchi un notevole articolo nel quale viene lasciato comprendere che il comm. Bianchi non godeva più per un complesso di motivi, la fiducia del Governo, che non ha visto pertanto con molto dispiacere il suo allontanamento dal servizio. Ecco, data la sua importanza, un largo riassunto di questo articolo nel quale viene lasciato anche trasparire come la soluzione razionale del problema ferroviario in Italia possa esser data dalla creazione di un Ministero delle Ferrovie:

«Nelle prime decisioni il comm. Bianchi — scrive il *Giornale d'Italia* — ha subito l'influenza di alcuni elementi che sono innegabili, e cioè: 1.o) che lo Stato (e il Parlamento più ancora) ha [illegible] vuol rendersi conto dell'andamento della grande azienda e dello scarso e nessun rendimento al pubblico tesoro nonchè delle richieste per bisogni di nuovi fondi i quali se concessi, creerebbero allo Stato un nuovo onere che si calcola all'incirca di 1500 milioni; 2.o) che l'illustre comm. Bianchi, giunto riluttante all'alta carica, per organizzare l'azienda, aveva compiuto una tale immane fatica da lasciarvi gran parte delle sue facoltà fisiche; 3.o) che infine, dopo aver esposto più volte il suo prestigio e la sua responsabilità per favorire gli agenti ferroviari anche oltre i più ragionevoli interessi del bilancio dello Stato, non si vedeva ripagato più da quella generale fiducia di tutto il personale, fiducia che sola poteva spiegare tanti sacrifici».

Quindi, dopo aver osservato che la statizzazione delle ferrovie fu voluta specialmente dall'Estrema Sinistra, il *Giornale d'Italia*, esamina le varie leggi votate dal Parlamento sull'esercizio delle ferrovie dello Stato fino alla legge Sacchi 1912, che deferiva al Governo del Re la facoltà di identificare le attribuzioni della Direzione Generale e del Consiglio di amministrazione e di regolare la materia di controllo udita la Commissione dei competenti, di circa una trentina di persone, presieduta dall'on. Finali e nella quale erano parecchi ex ministri, come Giusso, Lacava, Bertolini, il Capo di Stato Maggiore e molte altre personalità rappresentanti dell'industria e del commercio ed anche del personale organizzato.

Questa Commissione lavorò a lungo, ma i suoi lavori si aggirarono solo intorno alle questioni sostanziali: a) se si dovesse o no istituire il Ministero delle Ferrovie; b) se si dovesse abolire il controllo preventivo della Corte dei conti, visto che per ciascun servizio sarebbe necessario accompagnare alla Corte dei conti circa trenta vagoni di pezze di appoggio e documenti! Per la prima questione fu proposto da taluni che se ne dovesse discutere preliminarmente perchè, ammesso un Ministero delle Ferrovie, ne derivava, per necessaria conseguenza, un Consiglio di amministrazione consultivo e non deliberativo, mentre, d'altra parte, si accentuava la effettiva responsabilità del Ministro dinanzi al Parlamento. Scartata invece la questione di un Ministero delle Ferrovie, ne conseguiva necessariamente un sistema per cui i poteri deliberativi rimanevano concentrati nel direttore generale e nel Consiglio d'amministrazione. Quindi si istituì un regime di responsabilità in conseguenza del quale fu deliberata dal Parlamento la famosa inchiesta ferroviaria. I due rami del Parlamento nominarono i loro rappresentanti e si bucinò che alla direzione generale sarebbero spiaciute taluna nomina; il Governo nominò i membri di nomina governativa e si affermò che tali nomine avessero provocate anche maggiori dispiacenze.

«Ma le voci sono voci ed è meglio non fondarvisi. Certo è però che le dimissioni del comm. Bianchi pare siano state motivate dal fatto che il Ministero nominò una Commissione per accertare se e quali siano le manchevolezze e le eventuali responsabilità del servizio ferroviario in occasione del recente terremoto. Ora non è dubbio che il ministro ha esercitato un suo diritto, ha compiuto il suo dovere a norma dell'art. 3 della legge 7 luglio 1907. E' deplorevole certamente, osserva il *Giornale d'Italia*, che un uomo del valore del comm. Bianchi abbia creduto, in questa occasione, di prendere la determinazione di dimettersi e di insistere nelle dimissioni. Ma, date le irrevocabili dimissioni, il Governo non poteva non provvedere nel modo che, sotto la sua responsabilità, ha ottenuto più idoneo. Ora, dice il foglio amico del Governo, sono da farsi due voti. Il primo è, che il futuro funzionante da direttore generale commendatore De Cornè sappia adempiere al grave compito per il pubblico interesse; secondo che la Commissione di inchiesta, invece che iniziare il suo esame dalla gestione dei dieci esercizi trascorsi, formuli subito proposte di ordinamenti chiari e semplici, i quali non riproducano l'ibridismo di cui sin qui dovere a soffrire Stato e Tesoro nazionale da una parte e direttore generale e personale dall'altro.

«Forse noi — conclude il *Giornale d'Italia* — la creazione di un Ministero delle Ferrovie e la divisione della direzione generale in tante direzioni speciali, come ad esempio costruzioni, movimento, traffico, ecc., potrà costituire la via più semplice per adattare l'azienda ferroviaria agli ordinamenti costituzionali e al conseguimento del benessere di tutti gli interessi nazionali».

Critica del provvedimento

L'*Idea Nazionale* biasima aspramente il provvedimento preso nei riguardi del commendatore Bianchi e aggiunge: «Meglio di ogni altra cosa giova d'illustrare la situazione. Si è nominato un successore: chi è stato prescelto? Non un membro dell'azienda ferroviaria, ma una persona ad essa estranea. Si pensa dunque a mutare indirizzo nella Direzione generale delle ferrovie? Non solo, ma il commendatore De Cornè era stato messo tanto nella Commissione di inchiesta per le ferrovie, quanto in quella per il servizio in occasione del terremoto.

«Si noti: al comm. Bianchi era sempre stato fatto l'appunto di essere troppo tecnico e poco amministratore. Si diceva che egli assorbiva l'opera dei Corpi tecnici competenti. Ebbene, si è nominato per l'appunto un tecnico, coll'aggravante che il nuovo titolare non può certo lusingarsi di avere i meriti dell'antico, che era una personalità veramente superiore.

«Del resto — continua il giornale nazionalista — non si fa mistero nei circoli prossimi al Ministero dei lavori pubblici che il commendatore De Cornè è stato mandato alla Direzione delle ferrovie perchè serva di strumento per portare la Direzione stessa alla dipendenza del Ministero dei lavori pubblici e da ponte di passaggio per la creazione di un Ministero delle ferrovie. Così una piccola rivoluzione si è compiuta senza rumore. Purtroppo, saranno i contribuenti a pagarne le spese. La notizia delle dimissioni del commendatore Bianchi ha recato una generale e dolorosa impressione. Si è tentato di interpretare il fatto odierno con risultati prosperi all'andamento costituzionale dello Stato, ma tutto fa ritenere che non si tratti di una vittoria della politica sulla burocrazia, ma di una sconfitta dell'onestà, della competenza, della fermezza di fronte alla mediocrità e al procaccciantismo parlamentare».

Il dietroscena

I fogli della capitale, oltre al commentare dal punto di vista politico e tecnico il collocamento a riposo del comm. Bianchi, espongono il retroscena che ha condotto alla domanda di collocamento a riposo del direttore generale delle ferrovie. Si tratta, per lo più, delle circostanze che abbiamo reso note ieri sera. La *Tribuna* aggiunge il seguente nuovo retroscena. Essa, dopo aver ricordato che le dimissioni attuali sono state provocate dalla nomina di una Commissione d'inchiesta per il disservizio ferroviario sulla linea che fa capo ad Avezzano, soggiunge:

«Un nostro redattore che giunse tra i primissimi sul luogo del disastro, partendo all'una dopo mezzogiorno del 13, coll'accelerato normale, ha già fatto notare che i primi soccorsi sul luogo del disastro erano stati portati dall'Amministrazione delle ferrovie. Il treno partito alle 13 recava seco una vettura di pronto soccorso, un ispettore superiore sanitario, tre medici, un ispettore superiore ferroviario, il comm. Talenti, un nucleo di ingegneri, operai, attrezzi, ecc., mentre il Ministero degli interni non era rappresentato che dal comm. Di Domenico. Prontissima alla chiamata fu dunque l'Amministrazione ferroviaria, ma il servizio nei giorni seguenti non meritò lode eguale. Esso decadde rapidamente, tanto che, a quattro giorni dal disastro, un treno impiegava, per giungere a Roma da Avezzano, cinque volte il tempo previsto dall'orario. Gli impiegati delle ferrovie spiegano il disservizio colle condizioni della linea, che ha un solo binario, lesionata fra Tagliacozzo e Avezzano, colla congestione prodotta dagli ordini speciali, del resto ragionevolissimi, per cui i treni discendenti, che portavano i feriti a Roma, dovevano avere la precedenza su tutti gli altri. Questo impediva in conseguenza il regolare avvicendarsi dei treni. Si comprende pure come all'Amministrazione delle ferrovie non manchino le giustificazioni. Pure il disservizio era riconosciuto dalla Direzione generale, che, se siamo bene informati, avrebbe proceduto direttamente ad una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità e manchevolezze. Non sembrò che si potessero tenere responsabili gli impiegati e gli agenti, che nella zona del terremoto continuarono con molta abnegazione il servizio in condizioni anormalissime di spirito e di corpo. Quando l'on. Ciuffelli richiese alla Direzione generale che gli fossero indicate le misure prese contro i funzionari responsabili degli inconvenienti lamentati, il comm. Bianchi rispose con un diffuso rapporto, nel quale dava conto di tutte le circostanze nelle quali lo speciale servizio aveva dovuto svolgersi, soggiungendo che, a suo parere, non era il caso di ricorrere a misure punitive, là dove ciascun impiegato e agente aveva fatto, nel limite delle sue forze, tutto il proprio dovere.

«Il comm. Bianchi, però — concludono le informazioni della *Tribuna* — aggiunse in questo rapporto che, qualora al Ministero fossero risultati fatti ignorati dalla Direzione generale, avrebbe provveduto di conseguenza».

Il nuovo direttore

Il nuovo Direttore Generale interinale delle Ferrovie di Stato, comm. Raffaele De Cornè, è nato nel 1852. Proviene da una famiglia militare. Il padre è stato generale di artiglieria. Un fratello, capitano di artiglieria, è morto nel terremoto di Messina, ed ha un altro fratello attualmente colonnello di cavalleria. Il commendatore De Cornè era stato nominato da circa un anno Presidente della III Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (ferrovie e tramvie) e fa parte del Consiglio Superiore da circa 13 anni. Ha compilato una apprezzata relazione sulle concessioni ferroviarie. Come tecnico, ha nel suo passato la costruzione della Eboli-Reggio Calabria, che egli ha diretto.

Il cancelliere del Consolato italiano di Trieste arrestato per favoreggiamento di disertori?

Roma, 25, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Trieste, 25:

«Il cancelliere del Consolato italiano, cavaliere Marcello Zucolin, è stato arrestato sotto l'accusa di aver tentato di favorire la diserzione di un richiamato austriaco. Il cav. Zucolin è attualmente in carcere in attesa del processo, che terminerà certo con una condanna gravissima. Tutti gli altri funzionari del Consolato italiano sono pedinati continuamente da agenti della polizia austriaca».

In luogo competente si dichiara che finora non si sono avute notizie in proposito e si fa peraltro osservare che non risulta che un cancelliere con un tale nome si trovi occupato nel Consolato italiano di Trieste come impiegato di carriera contenuto nei ruoli. La notizia quindi, in mancanza di più precise conferme, deve essere accolta con ogni riserva.

V. G.

3000 voti di maggioranza ai costituzionali nelle elezioni amministrative di Firenze

Gli onorevoli Pescetti, Caroti e Pieraccini esclusi dalla Minoranza

Firenze, 25, notte.

I risultati definitivi delle elezioni amministrative segnano una grande vittoria dei partiti costituzionali. Il primo eletto dei costituzionali è l'avv. Duranti con voti 15.160, l'ultimo è il comm. Alinari con voti 14.592. Il primo eletto della minoranza socialista è il professore Mariotti con voti 11.995; l'ultimo è l'operaio Coronaro con voti 11.981. La differenza tra le due liste è dunque di circa 3 mila voti. E' da notarsi che dalla minoranza sono esclusi i socialisti più autorevoli, tra i quali gli on. Pescetti, Caroti e Pieraccini.

Lo sforzo supremo

Parlando in altri articoli dei calcoli e delle previsioni circa le forze belligeranti in campo ed i loro più o meno probabili aumenti, allorchè l'inizio della buona stagione permetterà una più vigorosa ripresa della lotta su tutti i fronti, avevamo concluso col ritenere, non tanto impossibile, quanto poco conveniente militarmente, e però poco probabile, la creazione per parte della Germania di altre grandi unità oltre le conosciute esistenti e già impiegate.

Tali ultime noi calcolavamo press'a poco pari al triplo dei Corpi d'armata del tempo di pace, ossia in numero fra 70 e 75: ritenevamo che non al di là di quest'ultima cifra di 75 Corpi d'Armata sarebbe stato razionale lo spingere lo sforzo, già immane, della creazione di nuovi Corpi; questi, infatti, per la difficoltà di trovare sufficienti e sufficientemente buoni ufficiali, e per risultare composti soltanto di uomini di scarsa istruzione, avrebbero avuto, necessariamente, assai minor forza di coesione che non i Corpi già esistenti, mentre avrebbero assorbito, in uguale quantità, quadrupedi, materiali ed uomini per le armi ausiliarie e per i servizi; inoltre gli uomini combattenti necessari a tali nuove formazioni se andavano ad aumentare gli effettivi inquadrati venivano tolti agli effettivi dei disponibili non inquadrati: di qui una sperequazione, per dir così, fra la potenzialità di consumo di uomini (per morti, feriti, prigionieri, ammalati, ecc.) della macchina esercito portata a tanta mole e la riserva di uomini necessaria ad alimentare la macchina stessa, con le continue sostituzioni rimpiazzanti le perdite.

Noi calcolavamo infatti che i 75 Corpi d'armata tedeschi fra mobilizzati e mobilizzabili, rappresentassero, tutt'assieme, uno sforzo di 4.000.000 di uomini inquadrati, compresi i servizi territoriali: computando fra 7.500.000 e 8.000.000 gli uomini disponibili non ne rimanevano che da 3.500.000 a 4.000.000 di riserva per colmare i vuoti, e siccome i vuoti già formatisi al 1.o dicembre potevano giudicarsi fra 1.500.000 e 2.000.000 di uomini (compresi gli ammalati) non sarebbero più rimasti al 1.o dicembre che 2.000.000 di riservisti per sopperire alle cotidiane future perdite nei 4.000.000 di inquadrati.

Tale cifra apparivaci appena sufficiente per alimentare l'esercito germanico guerreggiante per alcuni mesi ancora.

Ma come nel campo strategico ragioni talvolta non di puro criterio militare possono apparire così impellenti da avere il maggior peso nelle decisioni, così nel campo della organizzazione delle forze, che è poi naturalmente subordinata alle necessità del modo d'impiegarle, altre ragioni che non quella della più saggia economia inspirantesi a regole di valore teorico e generale, possono esercitare una preponderante influenza. Ora, in base ad informazioni e notizie giunte ormai da troppe parti per poter dubitare della loro esattezza, tale caso appunto sembra essersi verificato in Germania. Questa Potenza, come altra volta dicemmo, non poteva riporre le maggiori probabilità di successo se non nello sfruttare i vantaggi della sua meravigliosa preparazione militare e ridurre successivamente gli avversari, prima uno, poi l'altro, alla impotenza, non lasciandosi premere contemporaneamente dai due, e non lasciando ai due il tempo di riparare con le energie proprie e con i soccorsi altrui, alle manchevolezze della loro preparazione.

Come sia fallito il disegno di schiacciare prima definitivamente l'esercito francese per rivolgersi poi, a forze unite, contro il Russo e fiaccarlo senza dargli tempo di esplicare tutta la sua potenzialità di sviluppo, lento quanto enorme, è cosa ormai ben nota. La guerra ha preso ora decisamente l'aspetto d'una lotta di esaurimento: la Germania premuta ad occidente e ad oriente, ha ancora forza per resistere sui due lati (ed è già meravigliosa cosa) ma non ne ha, per ora, a sufficienza per rompere una guancia della morsa e potersi poi voltare interamente contro l'altra. In tali condizioni l'Impero tedesco, piuttosto che economizzare le energie allo scopo di rendere difficile e lenta al possibile la doppia premente azione degli avversari e speculare sull'esaurimento di questi ultimi, preferisce, a quanto pare, riprendere il concetto dei colpi violenti e rapidi di clava, dati con la massima sfruttabile forza viva di massa e d'urto. Infatti, raccogliendo tutte le energie d'organizzazione e tutte, o quasi, le esistenti disponibilità d'uomini, d'armi, di materiali, riducendo al minimum le riserve, la Germania sta precisamente facendo lo sforzo ultimo di creazione di altri Corpi d'armata ancora.

Fino a tutto l'autunno ognuno dei 25 Corpi d'armata territoriali tedeschi aveva atteso alla mobilitazione di altri due Corpi, oltre al primo permanente, cosicchè l'esercito poteva arrivare sino alla forza complessiva di 75 Corpi d'armata. Ora pare si stia mobilizzando un quarto Corpo d'armata per ciascuna delle dette 25 circoscrizioni territoriali: per tal modo l'esercito germanico in campo potrà contare per la primavera (o forse, in parte, anche prima) sino a circa cento Corpi d'armata.

Si afferma, in pari tempo, che per il numero grande dei volontari, fra i quali non pochi per ragioni di famiglia o per età non astretti al servizio (chè gli altri, naturalmente, rientrano nel computo del totale degli uomini disponibili per la guerra) e per il rendimento alquanto maggiore del consueto che si prevede nelle tre prime classi del Landsturm di 1.o bando, ossia dei giovani di 17, 18 e 19 anni, (maggior rendimento dovuto in parte al costante incremento delle classi nei successivi anni di leva, in parte a minor severità sulle imperfezioni fisiche) la cifra totale degli uomini validi, fra i 17 ed i 45 anni inclusi, possa farsi ascendere sino a 9.000.000 in cifra tonda.

Ciò posto, noi avremmo: per 100 Corpi d'armata un fabbisogno di almeno 4.000.000 di uomini; per i servizi di retrovia e territoriali almeno 1.000.000 di uomini. Totale: 5.000.000 d'inquadrati. Resterebbero 4.000.000 di disponibili, da cui, deducendo almeno almeno due milioni di perdite a tutt'oggi, si avrebbero in tutto soltanto 2.000.000 d'uomini, quali riserve di complemento, rappresentati, in massima parte, dai giovani non istruiti al di sotto dei 20 anni e dagli uomini non istruiti al di sopra dei 39.

Inutile il dimostrare quanto sia scarsa una tale riserva di due milioni di uomini non inquadrati e mai stati istruiti, per cinque milioni di uomini inquadrati, e come essa non possa affidare, se non per ben scarso tempo, di sufficienza al tenere al completo le unità combattenti. Quando gli organici della fanteria, l'arma sintetizzante tutto il valore e tutta la forza di un esercito, nella quale sono massime sempre le percentuali delle perdite in confronto a quelle delle altre armi, cominciassero a diminuire senza più possibilità di riparo, la farraginosa compagine di tanti corpi d'armata, assorbente tanti uomini per le artiglierie, per i carreggi, per le scorte a questi, ecc., farebbe sentire vivamente l'inconveniente di tutte le macchine che non rendono in proporzione del loro costo di costruzione e di impiego.

Forse, di qui ad allora, la Germania spererà di poter aver riportato quei successi definitivi che pongano fine alla guerra; ma guai ad essa se tali successi ben definitivi non otterrà! — gli sforzi violenti non tollerano, per legge di natura, troppo lunga durata; i colpi di clava quando trovino infrangibile resistenza fiaccano, col contraccolpo, l'atleta. Ora la Germania, coi suoi cento corpi d'armata, è nelle condizioni di chi dovendo superare con un convoglio una salita assai erta, ed avendo necessità di giungere presto alla meta, abbia preferito, anzichè indugiarsi a modificare la pendenza od il tracciato del percorso, fare uno sforzo unico violento, mettendo in opera il numero massimo di locomotrici e forzandole tutte alla più alta pressione. Ma se l'erta, malgrado tutto, non fosse superata e si verificasse l'arresto del convoglio prima della sommità, che avverrà del convoglio stesso, in postura di ripida pendenza, nel quale la forza di gravità superi quella di trazione?

Resterebbe ora ad esaminare quali e quante possano valutarsi le probabilità di riuscita, nel campo dell'impiego, di questo ultimo sforzo, o veramente stupefacente, dell'organizzazione militare tedesca; arduo e difficile esame, poichè, oltre agli elementi numerici, molti altri concorrono, di cui non è possibile la esatta valutazione.

Nei precedenti articoli già ricordati, trattando delle previsioni e dei calcoli per la primavera ed attribuendo a tutti i belligeranti le soluzioni militarmente più razionali dei problemi organici escludevamo, come per la Germania, anche per la Francia e per l'Austria, la convenienza di creare nuovi grandi unità. Ma poichè la Germania si mise per quella via, non è impossibile che anche l'Austria voglia, dalle sue riserve di uomini, di quadrupedi, d'armi e di materiali, trarre altre Divisioni od altri Corpi d'armata ancora, per concomitare coll'alleata nel tentare, con le maggiori probabilità di riuscita, un violento colpo finale.

Lo stesso, per la naturalmente opposta ragione del non lasciarsi trovare inferiore nel numero delle grandi unità organiche, può star facendo la Francia.

Riteniamo che lo sforzo austriaco ed il francese, se pure si verifichino, possano equivalersi, basandoci sui calcoli già fatti del numero d'uomini inquadrati, delle perdite, e delle rimanenze disponibili.

Per controbilanciare le nuove ultime formazioni germaniche si potranno avere pertanto le nuove formazioni inglesi e quelle che, con sforzo relativamente minore, può ancora mettere in campo la Russia; a quest'ultima, per l'enorme riserva di uomini giovani, è acquisito, o lo dicemmo già, un vantaggio grande se la guerra si prolunga e cioè che i suoi Corpi d'armata non corrono il rischio di vedere diminuito l'effettivo numerico combattente, il quale i depositi militari territoriali della Russia hanno la possibilità, non per mesi ma per anni, di tenere al completo.

Se le forze morali rimangono alte in pari grado, come finora, nel complesso delle due grandi parti belligeranti, e se altri fattori di difficile previsione e sconfinanti dal campo militare, non intervengono a modificare la situazione, noi non vediamo probabile tale uno squilibrio di forze a primavera da consentire i rapidi decisivi successi e con essi la rapida fine della guerra. Questo, beninteso, astraendo dalle eventualità di una entrata in campagna di Potenze neutre che, nella bilancia in bilico, potrebbe avere effetti di un più o meno lento, ma, secondo ogni logica probabilità, ineluttabile ed irrimediabile spostamento.

Un'ultima considerazione resta a farsi sulle notizie ultime che il telegrafo porta. Lo scambio di truppe alleate nei territori del vasto teatro di guerra, per il quale grandi unità austriache vengono spostate nel Belgio e nelle Fiandre a difendere colà la conquista tedesca, e grandi unità tedesche vengono spostate in Ungheria e Transilvania, per parare a quella grave minaccia dell'invasione russa, che prevedevano non avrebbe lasciato indifferenti i magiari, è un fatto che trae seco due logiche deduzioni:

la prima, d'ordine esclusivamente militare, appare la conferma della decisione presa dagli Imperi alleati di tentare i supremi colpi contro gli avversari, sfruttando non solo la massima forza organizzabile ed organizzata, ma anche il vantaggio della posizione interna, il quale, per essere completo e sicuro, esige unicità di direzione; ora nulla può meglio assicurare tale unicità quanto il fondere, per dir così, i due eserciti in uno solo, con un'unica volontà di vincere, ovunque debbasi, calcolando profitto comune il profitto di uno qualunque dei due alleati, su qualunque territorio;

la seconda, d'ordine politico e militare assieme, è la chiara, esauriente dimostrazione, con argomento ormai irrefutabile, della comune sorte, la quale, accomunando le forze militari in lontani disparati scacchieri, fuori del rispettivo territorio nazionale, i due Imperi dimostrano di volere affrontare.

Le illusioni di pace parziale e separata, di abbandono dell'un alleato al suo destino per parte dell'altro, e la ipotesi che, per quanto strana, pure trovava sostenitori, di una Germania vincitrice e di un'Austria vinta, cadono una volta per sempre. Germania ed Austria vinceranno assieme od assieme saranno vinte.

Nel primo caso avremo in Europa l'egemonia, per lungo e lungo tempo incontrastata e incontrastabile, d'una razza già terribilmente forte, resa più forte dalla magnifica vittoria. Nel secondo potrà anche darsi che la compagine statale austro-ungarica abbia a subire diminuzioni e scompaginamenti assai superiori a quelli che subirà la germanica, poichè a questa indubitatamente non oltre certi limiti potranno togliersi territorio e popolazioni; ma, per quanto abbia a rimanere espressione pur sempre di altissimi valori materiali e morali, difficilmente la forza dell'Impero sarà tale più da poter fargli concepire quale sua missione quella di regolatore supremo ed unico della volontà e dei destini dell'Europa civile.

★

L'incrociatore tedesco Bluecher, affondato dalla squadra inglese nel combattimento di domenica al largo di Helgoland.

Hervé e la neutralità italiana

Parigi, 25, notte.

Gustavo Hervé, sulla *Guerre Sociale*, afferma che l'intervento dell'Italia può accelerare di sei mesi la fine della guerra: « Germania e Ungheria offrono il Trentino e forse darebbero Trieste per una neutralità a fondo dell'Italia. Questo è quello che essi offrono a spese dell'Austria. Ma mettiamoci per un momento al posto dell'Italia. Ricevere senza tirare un colpo di fucile questo pezzo di terra italiana, così bramato dal 1860, calmare l'opinione pubblica, così profondamente anti-austriaca, gettando un simile osso da rodere, evitare ad una grande Nazione tanto civilizzata come l'Italia gli orrori della grande guerra che desola adesso quasi tutto il resto d'Europa, avanti a tutto ciò il Presidente del Consiglio italiano, i suoi colleghi del Ministero e, nell'ombra, il signor Giolitti, senza contare il nipote del Vittorio Emanuele del 1860, debbono essere molto imbarazzati. E se, dopo avere per qualche minaccia ottenuto la neutralità italiana, la Germania e l'Austria fossero vittoriose, lascierebbero all'Italia Trieste, oggetto delle brame tedesche sull'Adriatico, ed anche Trento? E se, stanche, glie le lasciassero provvisoriamente, non sarebbe la guerra fra Italia ed Austria prima di dieci anni? E la Rumenia, la sorellina latina per la quale l'Italia ha una tenerezza materna, che cosa diventerebbe in questa combinazione? Non è sul suo dorso che esse si rifarebbero? Sul dorso di quattro milioni di rumeni, che gli ungheresi tengono sotto le loro calcagna in Transilvania e che non pensano a rendere alla Rumenia?

« E che diverrebbe dopo un tale abbandono dei Rumeni l'avvenire italiano nei Balcani, dove l'Italia è adesso guardata come una protettrice non solo dai rumeni, ma dai serbi, dai bulgari e dai greci? ».

Per provvedere al fabbisogno finanziario delle Potenze dell'"Intesa„

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 25, notte.

L'Agenzia di informazioni *La Corrispondenza pubblica*: « Nel corso di questa settimana si riuniranno a Parigi, al Ministero delle Finanze, i tre rappresentanti delle Potenze alleate, per discutere sulle opportune misure che sarà necessario prendere per provvedere al fabbisogno finanziario dei tre paesi belligeranti dell'Intesa: Lloyd George per l'Inghilterra, Bark per la Russia e Ribot per la Francia. Essi stabiliranno le modalità del prestito collettivo, che si dice di 15 miliardi. L'interesse sarebbe del 5 per cento ed i titoli, garantiti dai tre Governi, verrebbero rimborsati dopo dieci anni per il loro valore nominale. Tale emissione, è bene inteso, non ha nulla a che fare con l'aumento dei Buoni del Tesoro che il signor Ribot chiede gli sia concesso. I giornali annunciano che di tale somma già due miliardi e 700 milioni franchi sono stati coperti sui mercati di Francia, Inghilterra e Stati Uniti. I Buoni del Tesoro, emessi dal Tesoro al 3 per cento, saranno esenti da tasse e rimborsabili non oltre il 1925 ».

Giornali e Riviste

Il cane, non quello che frequentemente, sotto spoglie umane, batte i palcoscenici ed abbaia nelle orecchie del colto pubblico, è sempre stato l'amico dell'uomo ed il confidente dei Re e dei Principi. *Il Cacciatore italiano*, in un articolo sui cani celebri, ricorda che nel giardino del palazzo Doria, a Genova, si vede un magnifico monumento di marmo, innalzato alla memoria del cane favorito del valoroso Andrea Doria. Quel cane, che morì nel 1658, si godeva 500 ducati d'oro di pensione vitalizia, accordatagli da Filippo II re di Spagna, ed era servito in piatti d'argento da due schiavi. Un re di Svezia, Carlo XII, fece seppellire con solennità il suo cane *Pompe*, e pagò dei verseggiatori affinchè componessero versi ed epitaffi in lode dell'estinto. Federico II di Prussia fece innalzare nei giardini di Sans-Souci uno stupendo monumento alla sua cagna *Alcmena*. Alla battaglia di Soor, avvenuta nel 1745, gli Austriaci s'impossessarono di una sua cagna, e Federico II pregò e ripregò tanto e poi tanto il generale Nadasdi, che questi acconsentì a restituirgliela. Fu detto già che la riconoscenza non è la virtù dei popoli, ma bisogna dire che non sia neppure la virtù dei Re, poichè Federico II si vendicava della gentilezza usatagli dal generale Nadasdi, dicendo al marchese di Argens: « Io amo tutti i cani, tranne gli Austriaci ». Caterina II la czarina, prediligeva tanto il suo cane *Rogerson*, che scrisse per lui un epitaffio in versi francesi. Paolo Scarron, marito della futura moglie del Re Sole, Luigi XIV, ed autore dell'*Eneide travestita*, dedicò uno dei suoi racconti burleschi alla cagnolina di sua sorella; ma, essendosi in progresso di tempo disgustato con questa, correggendo le bozze di stampa della seconda edizione, fece questa maligna postilla, da mettere in fondo alla pagina: « Invece di leggere *Alla cagna di mia sorella*, si deve leggere *A quella cagna di mia sorella* ». Gionata Swift, autore dei *Viaggi di Gulliver*, dedicò anch'egli un volume al suo cagnolino prediletto. Nel 1700, la signora Deshoulières compose e fece stampare ad Amsterdam una tragedia intitolata: *La morte di Porcello, cane del signor maresciallo Vivonne*. Se quella tragedia canina non venne mai rappresentata, si fu perchè il maresciallo di Vivonne era molto ben visto in Corte, ed il Re voleva permettere che lo si beffasse sul palcoscenico. Dopo essersi vestito a lutto per la morte del suo cane *Citron*, il conte di Clermont incaricò un curato di comporre un vertice del suo morto. Il curato appagò il gentiluomo, scrivendo questo epitaffio satirico:

« Ci gît Citron, qui sans peut-être
« Avait plus de sens que son maître ».

Lord Byron, che amò gli orsi, le scimmie ed i cavalli, amò pure i cani, e, fattone seppellire uno nel bel mezzo del suo parco patrimoniale, ne pianse la morte in versi mirabili.

***

In questi giorni venne pubblicato a Longarone, alle porte del Cadore, un numero unico *Pro Belgio*. La prima pagina di esso è onorata da un sonetto e da alcune righe di Luigi Pastro: le ultime righe forse del vecchio eroe. E' uno di quei sonetti che non troveranno posto nelle antologie e fra gli esempi di bello scrivere, ma che bastano a comprovare di quale e quanto amore i nostri padri amassero l'Italia schiava. Il sonetto è dedicato *Alla Patria*, nella mente dell'autore raffigurata come una matrona disperatamente afflitta, alla quale egli rivolge parole di speranza, predicendone la liberazione. Il Pastro avverte che il sonetto lo occupò per ben ventiquattro giorni, perchè composto a memoria mentre egli era prigioniero alla Mainolda, a pane ed acqua, coi ferri ai piedi, ammalato di scorbuto, allargato e colla visione della forca dinanzi agli occhi: ed egli si affretta a soggiungere: « Eppure speravi, ed era si potente questo sentimento da ridurmi profeta: e ne è prova il sonetto, che divina le felici non lontane condizioni della Patria, che confortano ora i giorni di chi ha sperato ». Le difficoltà del sonetto, composto a memoria, sono centuplicate dal fatto che esso è un acrostico quadruplice, e cioè composto in modo che leggendo di seguito le prime, le seconde, le terze e le quarte lettere di ciascun verso ne salta fuori un verso nascosto, e precisamente questo: *La patria adorata ed a lei spiro e col dor volea e la vita onde darle onor*. Il predetto numero unico è anche assai interessante per un articolo dell'on. Attilio Loero, deputato del Cadore, su *Re Alberto e il Cadore*. Il valoroso Re del Belgio nel 1900 andò per la prima volta in Cadore, e salì una delle tre cime di Lavaredo, quella verso Misurina, e da quella località spediva un lungo telegramma alla Sovrana consorte, telegramma che era un vero inno in onore delle Alpi Cadorine, ed insieme una commovente poesia di affetti per la famiglia lontana. Re Alberto ritornò a Misurina anche nel 1912, e compì allora altre ardue ascensioni sulle arditissime vette delle Alpi Dolomitiche, non pensando certamente della tempesta che stava per rovesciarsi sul suo povero paese.

***

Lo *chauffeur* del ministro Viviani è un giovane sacerdote laureato in elettrotecnica, il quale — richiamato sotto le armi — mentre attende sulla porta dei Ministeri o dinanzi alle tende dei generali il suo padrone socialista, legge il breviario, e quello del generalissimo Joffre è un autentico gentiluomo. Il *Paris Journal* smentisce poi la voce raccolta da parecchi giornali sportivi, che Boillot, l'*étourdissant* vincitore di tanti circuiti automobilistici, e Rigal, un altro campione del volante, siano al servizio del taciturno. L'automobilista militare, che, solo, ha l'onore di condurre il generalissimo nei lunghi viaggi d'ispezione o nelle gite a Parigi, è il marchese d'Albufera, che è, d'altronde, un grande dilettante del volante, un guidatore esperto, prudente, pieno di sangue freddo. Egli è poi un meccanico consumato, e conosce tutti i segreti dei motori come e meglio di un professionista. Il generale Joffre lo ha scelto a sua guida perchè è un suo amico, perchè conosce perfettamente le località dove si svolge la grande guerra e perchè è sicuro di poter confidare a lui qualsiasi missione segreta. Il marchese di Albufera ha condotto pure parecchie volte nella sua automobile il Re del Belgio, il Presidente della Repubblica, il Principe di Galles e il cardinale Mercier durante il suo breve soggiorno in Francia. Il Re del Belgio, non conoscendolo, dopo la corsa gli lasciò cadere in mano una moneta d'oro di venti lire. Il giorno dopo il ministro della Real Casa di re Alberto ricevette dal marchese d'Albufera, « *chauffeur* militare al servizio del generale Joffre », un vaglia, accompagnato da un biglietto: il vaglia era di duemila e 20 franchi, il biglietto diceva: « Ho l'onore di restituire a S. M. il Re la somma di L. 20, che ieri mi ha offerto, avendolo condotto nella mia automobile. Mi permetto di inviare lire 2000 a favore delle vedove e dei bambini dei valorosi meccanici e *chauffeurs* morti o feriti durante la guerra ». Il Re ha fatto tenere al gentiluomo un gruppo fotografico della Famiglia Reale, con la scritta: « Alberto, Re dei belgi, riconoscente e commosso ».

***

Lo spionaggio tedesco è inesauribile. « Che contiene questa scatola? », chiesero i doganieri di Bodza (alla frontiera rumena) a due tedeschi che volevano passare. « Dove sono i vostri cavalli, la vostra carovana, le vostre tende? ». « Noi siamo dei girovaghi — rispose uno dei due tedeschi interrogati; — il rimanente della nostra carovana è indietro lungo la strada e noi abbiamo fretta di giungere a Costantinopoli ». I bravi doganieri rimasero impassibili. Sapevano che la Turchia attendeva degli ufficiali tedeschi. Quei due viaggiatori avevano detto loro che la scatola conteneva dei fili per i loro trapezi da circo. Essi dovevano dare una rappresentazione davanti al Sultano. « Se il resto della vostra carovana deve giungere fra poco — disse uno dei doganieri — voi potete attendere qui. Anzi, siccome noi non abbiamo mai occasione di vedere dei buoni circhi, potete dare qui una bella rappresentazione... ». I due viaggiatori protestarono con una energia così eccessiva, che i doganieri, presi dal sospetto, aprirono la scatola e vi trovarono... un apparecchio completo di telegrafia senza fili.

Libri ricevuti

Maso Bisi: *La sorgente* (Diario di una signorina - Jeanne II.) — Edit. Fratelli Treves, Milano.

Marquis of Ruvigny: *The Titled Nobility of Europe*. — Edit. Harrison e figli, Londra.

La guerra nella caricatura

Sorpresa romena

Parla il Re: — « *Boletus teutonicus?*.... ». *Deve essere un fungo velenoso. La Transilvania è piena di questi funghi, che assomigliano a elmetti prussiani. Bisogna liberarne il terreno: mobilitazione, dunque!*

(Disegno di Minet).

Ora sono i despoti...

...Ma fra qualche anno cercheranno l'elemosina...

(Dall'Asino — Disegno di « Rata-Langa »).

Lealtà gialla

L'Inghilterra crede di poter confidare alla « provata lealtà » del Giappone la tutela del suo impero coloniale d'Asia. Faccia pure. E' strano, però, che la vecchia volpe sia diventata... oca!

(Dal Kladderadatsch, di Berlino).

Nei paesi d'occupazione tedesca

Dopo aver distrutto le cattedrali e devastate le città d'arte del Belgio e della Francia, i Tedeschi hanno iniziato la guerra alle insegne francesi. E' la loro ultima eroica trovata.

(Da Les annales — Disegno dell'olandese Hasel).

Il lamento di un vigliacco nel 1940

— Sì, figli miei! Nel 1915 ebbi paura e non andai alla guerra per difendere il mio Paese; non sono rimasto ferito, è vero: ma la miseria e l'absinthe mi hanno ridotto in questa condizione miseranda. Meglio sarebbe stato morire all'assalto di una trincea nemica!

(Dal Journal).

Per i giovani - un dovuto
Per gli adulti - un favore
Per i vecchi - un obbligo

Un gran dottore, parlando della salute, diceva: per i giovani ciò sembra dovuto, per gli adulti non è più che un favore, per i vecchi è, certamente un obbligo. Del resto, egli aggiungeva che molti adulti, dei vecchi bene accorti, non sanno rassegnarsi ad una diminuzione della loro salute, ed hanno ben ragione perchè è assai facile di lottare, di disputare il terreno palmo a palmo e di ritardare la fatale scadenza.

Il signor Gaetano Ferrari, pensionato, abitante a Bore di Metti (Parma) è della stessa opinione, e malgrado abbia 69 anni, ha saputo trovare nelle Pillole Pink il medicamento ben noto, un ottimo ausilio per difendere la sua salute.

« Da qualche tempo non stavo troppo bene, egli scrive. Soffrivo di molti malesseri: mancanza di appetito, ronzio agli orecchi, oscuramento della vista, emicranie, insonnie e soprattutto debolezza. Avevo preso diversi rimedi, senza tuttavia star meglio. Ho letto un giorno nel *Buon Consigliere*, di Roma, un articolo di grande elogio per le Pillole Pink firmato dal dott. Stura. Questa lettura mi ha dato la voglia di provare queste pillole. Le ho trovate efficaci e mi hanno fatto molto bene. Grazie ad esse ho visto sparire rapidamente tutti i miei malanni; ho ricuperato le forze perdute e, malgrado la mia età, mi sono trovato di nuovo in uno stato di salute soddisfacente che si è benissimo mantenuto ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,40 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, N. 6, via Ariosto, Milano.

contro DOLORI ai RENI e PETTO LOMBARI e REUMATISMI in genere
CEROTTO BERTELLI
A. Bertelli & C. Milano

contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

35 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI — Per avere il prodotto originale e per non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedasi le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica Maschera sormonto dall'uovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1,50, per posta L. 1,70

CONTRO LE EMICRANIE
Nevralgie, Reumatismi, Mal di Denti e d'Orecchio usate il
Pirsol-Cattaneo
Effetto pronto, non disturba il cuore — L. 1,25 - per posta L. 1,50
TORINO — Farmacie: Bonisconti - Schiapparelli - Toria, via Po - Taricco.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
FERRO-CHINA BISLERI
NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA„

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Milano, 11, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16, feriali — 10 a 11, festivi.

Catarri naso, gola, orecchi: Bronchiti - Ghiandole - Linfatismo
Cura colle Inalazioni di Salsomaggiore
Via Campana, 5 (ang. via Nizza) - Telef. 87-94

G. QUARTARA
MOBILI Via Saluzzo, 15-23
FORTI RIBASSI sugli attuali prezzi fissi

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª — TORINO

Teatro REGIO

Questa sera, Martedì, Serata Popolare, Ore 20,30

LA VALKIRIA

Parole e Musica di R. WAGNER

Maestro concertatore e direttore ETTORE PANIZZA

Ingresso platea, palchi e prima galleria, L. 1 50 — Ingresso seconda galleria, L. 1 — Loggione L. 0 75.

Torino, 1915 — Tip. Sbaraini & C.

I solenni funerali del senatore Pastro

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 25, sera.

Stamane, alle ore 10,30, si sono svolti i funerali del senatore Luigi Pastro; essi hanno costituito una imponente, indimenticabile dimostrazione di cordoglio per la scomparsa dell'insigne patriotta. Alle ore 7 la salma, in forma privatissima, era stata trasportata dalla camera ardente dell'Ospedale Militare di Santa Chiara alla chiesa parrocchiale di San Nicola da Tolentino. Il tempio magnifico era parato severamente a lutto e sfarzosamente illuminato da ceri. La bara fu deposta nel centro della chiesa, sopra un carrello militare. Sulla bara fu disteso un manto da veterani del 1848-49, sul quale spiccavano la divisa del tenente-colonnello medico, con le decorazioni, le medaglie dell'estinto, e molte corone. Altre corone furono collocate a ridosso della balaustrata dell'altar maggiore. Noto fra le corone quelle del Senato, della Camera dei deputati, dei Comuni di Venezia e di Treviso, dell'ammiraglio Garelli, del presidio di Venezia, ecc. Attorno alla bara prestavano servizio d'onore i valletti e i vigili del Municipio di Venezia, i pompieri di Treviso, in alta tenuta, gli uscieri del Comune e della Provincia, della Camera di commercio di Venezia. Presso la bara stava la bandiera decorata del Comune di Venezia, scortata dall'assessore conte Donà, e portata dal veterano cav. Gaggio.

All'esterno, tutto il tratto dalla fondamenta dei Tolentini e di San Simeone era ingombro di guardie, carabinieri e da cordoni militari, oltre i quali si stipava una folla immensa, commossa. Nel piazzale della chiesa era schierata la Banda del 71.o fanteria, una compagnia d'onore del 71.o, con bandiera; di fronte erano le rappresentanze delle Associazioni, i Sodalizi politici e militari della città e della regione, le rappresentanze delle scuole, degli istituti educativi, delle Associazioni sportive, tutti con i labari, i vessilli e le bandiere. Vi erano pure trenta profughi triestini, in tenuta grigia.

Fra gli intervenuti noto: per il Senato, i senatori Papadopoli, Treves, Tecchio, Diena, Brandolin, Cavalli; per la Camera, gli onorevoli Alessio, Loero, Pietriboni, Foscari, Fradeletto, Musatti, Indri; il sindaco di Venezia, conte Grimani, l'assessore Piazza, per il sindaco di Treviso; Appiani, per la Deputazione provinciale di Treviso; Monterumici, presidente del Consiglio provinciale di Treviso; il sindaco, cav. Bartori, e molte signore della famiglia Pastro. Il generale Marangoni rappresentava il ministro della guerra.

Dopo un breve servizio funebre, celebrato dal parroco, don Debiasi, coadiuvato dal clero della parrocchia, fu composto il corteo in questo ordine: un drappello di vigili, la Banda del 71.o fanteria, la compagnia d'onore, con bandiera. Le corone erano portate da marinai. Venivano poi la Banda cittadina, il clero, la famiglia Pastro, la bara, i cui cordoni erano retti: per il Senato, da Papadopoli; per la Camera, da Alessio; per il prefetto e per l'on. Salandra, dal vice-prefetto, cav. Rocco; per il Ministero della marina, dall'ammiraglio Garelli; per la Magistratura, dall'on. Fusinato; per il Comune di Venezia, dal sindaco Grimani; per Treviso, dall'assessore Piazza; per Mantova, dall'assessore Benedetti; per i veterani, dal cav. Bussolin.

Seguiva uno stuolo imponentissimo di Autorità, fra cui l'on. Luzzatti, e di rappresentanze di Associazioni, Istituti, ecc.

Il corteo percorse le Fondamenta San Nicola da Tolentino, sostò davanti alla gradinata della chiesa di San Simeone dove la truppa formò il quadrato, e furono pronunciati i discorsi.

Parlarono: per il Senato, il senatore Papadopoli; per Venezia, il sindaco Grimani; per Treviso, l'assessore Piazza, tutti mettendo in rilievo le virtù dell'illustre patriota, ultimo superstite dei processi di Mantova. Parlarono quindi il senatore Tecchio, il veterano Bussolin, il triestino Matosel, e l'on. Fradeletto, che ha pronunciato, vivamente commosso, il seguente discorso:

« Torno ora dalle esequie di un altro eminente cittadino, il prof. Castelnuovo, che volle essere accompagnato nell'estremo viaggio dalle bandiere della « Dante Alighieri », simbolo di quella italianità cui aveva costantemente creduto; per questa italianità sacra ai nostri cuori il grande patriotta, di cui salutiamo con dolorosa reverenza la scomparsa, cimentò serenamente la vita. Non dunque, o signori, le nostre umili parole, su questa bara dovrebbero risuonare accenti della più sublime poesia.

« Il venerando che toccò quasi il secolo, che noi vedemmo tante volte sorridere in parata letizia, era il supremo superstite di una tragedia nazionale, la tragedia crudele, sublime delle forche di Belfiore e di San Giorgio. Luigi Pastro, cospiratore, prigioniero, nel carcere della Mainolda, e nel castello ducale di Mantova, rievocava ai nostri occhi i giorni lontani, in cui la patria era ancora un sogno lagrimato, ruggiante; e noi ci stringevamo intorno a lui come i Greci dell'Iliade si stringevano intorno alla canizie savia e maestosa di Nestore. Oggi la morte, richiedendo i suoi diritti contesi fino all'ultimo da una vigorosa energia, ha strappato il Nestore della italianità alla corona di venerazione e di amore che gli facevano intorno tre generazioni. Dai regni luminosi della memoria, dai regni immortali dello spirito giunga a noi la sua voce limpida, squillante, che accompagnava con lo sfavillante suo sguardo e così parli sovratutto alle anime giovanili che circondano la sua bara: o giovani d'Italia, la Patria si è rifatta con dolore, con sacrificio e solo per virtù di sacrificio e di dolore un popolo ascende alla fortuna, alla gloria ».

Finiti i discorsi, la salma fu imbarcata sopra una lancia della Regia Marina e trasportata a San Giuliano, donde in automobile militare proseguì per Treviso, scortata dalle rappresentanze dei comuni di Treviso e Volpago.

A Treviso il Pastro verrà sepolto in loculo appositamente predisposto da quella amministrazione civica.

La tumulazione a Treviso

Treviso, 25, notte.

La salma del senatore Luigi Pastro, trasportata su un'automobile militare, è giunta a Treviso alle 13, scortata dai valletti e dai vigili della città di Venezia, accompagnata dall'assessore di Treviso, cav. dottor Piazza, e seguita da un'automobile recante corone di fiori. Sul piazzale della Stazione attendeva una grandissima folla, appartenente a ogni classe di cittadini. Il 55.o fanteria con bandiera prestava servizio d'onore e aveva formato un quadrato, nel quale hanno preso posto le Autorità civili e militari, le Associazioni con bandiere e innumerevoli rappresentanze. La salma, racchiusa nel cofano con sopra il berretto, la sciabola da colonnello e la sciarpa del senatore Pastro, è stata deposta sul tappeto nero con agli angoli piante di sempre-verdi. L'assessore del Comune di Treviso, cav. Piazza, ha consegnato la salma al Comune di Treviso, a nome del Sindaco di Venezia. Seguirono i discorsi. Parlò pel primo il Sindaco di Treviso, avv. Zaccoli; quindi, il maggiore conte cav. Gaetano Sugana, Presidente della Società veterani e reduci di Treviso, di cui il Pastro era socio onorario. Parlarono anche il Sindaco De Selva, di Volpago; e il Presidente della Società operaia di Volpago. Terminata la cerimonia, la salma è stata deposta nel carro funebre di prima classe, offerto dal Municipio di Treviso, tirato da quattro cavalli e scortato dai valletti della Provincia e del Municipio, dai vigili, dai carabinieri. Reggevano i cordoni, il deputato di Treviso, on. Appiani, il Prefetto comm. Vitelli, l'assessore comunale cav. Piazza, il generale commendatore Clerichetti, per gli ufficiali in congedo, il colonnello del 55.o fanteria, cav. Parisi, il maggiore conte cav. Sugana, e il Presidente dei veterani e il Sindaco di Volpago, mentre la Banda cittadina e quella militare del 55.o fanteria, suonavano marce funebri, il corteo si mosse. Seguivano il feretro i congiunti, quindi i veterani, le Autorità, le rappresentanze di Scuole, Associazioni, e una folla immensa di popolo. Le truppe rendevano gli onori alla salma, che proseguì pel Cimitero municipale di San Lazzaro, dove ebbe tumulazione al colombario posto sotto la chiesa e destinato ai benemeriti del Comune.

La bufera di neve
sui paesi devastati dal terremoto
Generosità piemontese

Roma, 25, notte.

Mandano da Colle di Monte Bove che continua a nevicare abbondantemente e che le comunicazioni sulle strade rotabili dei colli sono divenute difficili per le automobili. Le autorità con mezzi requisiti nei paesi, continuano a mantenere sgombro il tratto della strada rotabile Colli-Rocca Cerro.

Oggi è partita per Isola Liri e Sora, d'intesa fra il Ministro Ciuffelli ed il Presidente della Società fra gli ingegneri ed architetti italiani, una quinta squadra di ingegneri composta dei signori generale Marzocchi ed ingegnere Rosi, Bernardini, Lepri, Gui, Cavallini, Muzzotti.

Per Avezzano è anche partito l'ing. Piscini. Intanto è annunciata per mercoledì 27, la partenza di una sesta squadra per Avezzano, che sarà composta dei sigg.: colonnello cav. Pasetti ed ing. Cusiani, Rosi, Bernardini, Leva e Biancotto. Si sta poi approntando una settima squadra.

L'opera di ispezione circa l'abitabilità delle case dei paesi colpiti nei dintorni di Avezzano e Sora potrà essere compiuta dalle dette squadre di ingegneri, mentre altre ne verranno approntate per visitare allo stesso intento i paesi della provincia di Roma.

Una pratica iniziativa per la costruzione sui luoghi del disastro di case completamente di legno sul tipo fissato d'accordo col Ministero dei Lavori Pubblici ha incontrato il maggior successo. L'iniziativa è dovuta al comm. Leonino da Zara, che già da una settimana ne proponeva l'organizzazione al Ministero dei Lavori Pubblici e che ha sottoscritto per la prima di tali costruzioni.

L'iniziativa ha avuto subito moltissime adesioni e le sottoscrizioni già ricevute sono rilevanti.

La notte dal 24 al 25, nella quale secondo voci superstiziose che si erano fatte circolare insistentemente tra il popolino avrebbe dovuto rinnovarsi il terremoto, è passata tranquilla. Pochi furono i paurosi che non sono rientrati nelle loro abitazioni e stazionarono nei caffè e nelle piazze. Nessun incidente notevole è avvenuto, nessuna scossa neppure lievissima.

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica che da oggi, 25, si è riattivata al pubblico servizio una linea telefonica interurbana fra Avezzano e Tagliacozzo.

Mentre la squadra dei pompieri torinesi ha già iniziato a Avezzano la sua opera di soccorso e la costruzione dei baraccamenti, sotto la direzione del comandante cav. Giusto, giunge notizia da Avezzano e da Sora che fra i primi ad accorrere sui luoghi devastati dalla catastrofe fu il pittore comm. Giuseppe Levis, consigliere provinciale per Chiomonte, il quale insieme alla sua signora, si è recato in automobile a distribuire soccorsi, specialmente nelle località più piccole e più dimenticate della zona del Fucino e del circondario di Sora. La signora Maria Levis ha distribuito generosamente una grande quantità di scialli, di coperte, di fasce per bambini e di flanelle. Durante una giornata orribile, di neve e di tormenta il comm. Levis e la sua consorte si sono incontrati col Re, fermo sulla strada di Sora, sbarrata da una enorme frana, il quale si è compiaciuto coi due generosi signori piemontesi accorsi subito a recar conforti e aiuti alle povere popolazioni desolate, ringraziando specialmente la signora Maria Levis che per quattro giorni bivaccò nell'automobile, sotto la neve e all'aperto.

Alcune benefiche signore di Torino hanno fatto pervenire a S. M. la Regina Elena molte coperte e molti abiti da essere ripartiti fra i bisognosi delle famiglie terremotate. A cura della Sovrana questi indumenti sono stati subito distribuiti e accettati con cordiale riconoscenza da parte dei destinatari, i quali hanno fatto esprimere alla Regina il desiderio che i loro più vivi ringraziamenti fossero portati a conoscenza delle benefiche signore di Torino.

L'on. Carboni ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella il Ministro degli interni per conoscere se, di fronte ai sommovimenti telluric che periodicamente con frequenza sempre maggiore devastano il territorio d'Italia, in considerazione degli elementi ricorrenti ultimamente apprezzabili nello studio del fenomeno; di alcuni caratteri uniformi nelle manifestazioni sismiche, di alcune conseguenze specifiche formanti materiale di osservazione, non creda opportuno costituire una Commissione scientifica, la quale dal complesso esame dei risultati di tante prove dolorose, risalga possibilmente a criteri approssimativi di determinazione, o, quanto meno, detti norme tecniche di premunimento e di tutela atte a temperare le funeste conseguenze della frequente sciagura ».

Un'importante iniziativa a favore degli orfani a causa del terremoto è stata presa dal Comitato nazionale per la mutualità agraria. Per realizzare tale iniziativa è stata tenuta oggi in Campidoglio una riunione. Furono proposte e approvate le linee generali dell'iniziativa. Si tratta di creare un ente cooperante col patronato « Regina Elena », che si proponga di raccogliere gli orfani figli di agricoltori e perfezionarli nella coltivazione dei campi, nell'arte cioè dei loro morti. Già venne offerta una casa con terreni annessi per ospitare da cento a centocinquanta bambini. La Commissione dirigerà agli enti agrari, agli agricoltori, un manifesto, facendo appello alla solidarietà della classe.

In una riunione che si è tenuta fra il presidente del Consiglio, il senatore Franchetti, presidente dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno, l'on. Cesare Nava, vice-presidente del Comitato milanese di soccorso per i danneggiati dal terremoto, l'on. Barzilai, per il Comitato romano, si è stabilito che, per ciò che riguarda la costruzione di baracche, il Comitato milanese provvederà alla zona di Pescina e Gioia dei Marsi, quello di Roma per la zona di Avezzano, e il Comitato di Torino per la zona di Sora.

Il bambino Cuocolo non è morto

Avezzano, 25, notte.

Continua l'opera di soccorso nei paesi devastati, malgrado che la bufera di neve ne aumenti le difficoltà. Numerose vie di comunicazione sono interrotte dalla neve che raggiunge l'altezza di 40 centimetri e in alcuni punti anche di un metro.

I Comitati di soccorso di Livorno e di Verona sono giunti sopra i luoghi con viveri, coperte, maglie e scarpe. Essi inoltre metteranno subito mano alla costruzione di baracche nei paesi loro indicati dal Regio Commissario. Il Comitato di Verona si propone di esercitare la sua azione specialmente a Magliano dei Marsi.

E' infondata la notizia che il bambino Antonio Cuocolo, di anni otto, sia morto. Tanto il bambino quanto la madre Annita Fonzo, vedova Cuocolo, sono ricoverati in un attendamento del Corpo sanitario militare, in soddisfacenti condizioni di salute.

L'on. Mosca riparte domani per Bengasi

Siracusa, 25, mattino.

E' arrivato da Tripoli, a bordo del piroscafo *Tebe*, il sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Mosca, e ripartirà domani per Bengasi, col piroscafo *Tebe*. L'on. Mosca è stato salutato dal prefetto e da altre Autorità cittadine.

La tragica avventura
del capitano Stirling e del pilota Gral

(Nostro servizio particolare).

Cairo, 25.

Sulla tragica avventura occorsa all'aviatore inglese, capitano Stirling, si hanno oggi i seguenti interessanti particolari:

La mattina del 31 dicembre scorso, il capitano Stirling partiva, come osservatore, su un aeroplano francese, pilotato da Gral, da bordo dell'incrociatore « Minerva », che si trovava nelle vicinanze di Akaba, per sorvegliare le mosse delle truppe turco-beduine. Egli doveva compiere una ricognizione lungo il fiume Wadi Araba, che scorre fino al Mario, fra ripide montagne.

L'apparecchio aveva compiuto la ricognizione sul luogo prefisso, e, viaggiando a grande velocità, era già sulla via del ritorno, quando giunto a circa 30 chilometri dalla costa, sorpreso da un vortice di vento, mentre si trovava a circa 1000 metri di altezza, veniva violentemente sballottato a destra ed a sinistra, ed obbligato a discendere precipitosamente con un volo « plané », irregolarissimo. Infatti, l'apparecchio urtava violentemente a terra: l'aviatore Gral veniva proiettato a molti metri di distanza, sulla sabbia, dove rimaneva esanime, mentre il capitano Stirling rimaneva legato al seggiolino, impedito nei movimenti, quasi soffocato dal serbatoio di benzina, che gli versava abbondantemente il liquido sulla faccia. Riavutosi dalla pericolosa situazione, chiamò in aiuto il Gral, che giaceva ad una certa distanza e che si riebbe solo dopo un po' di tempo, riuscendo a trascinarsi vicino al compagno ed a liberarlo dal seggiolino. I due, sostenendosi a vicenda, cercarono di incamminarsi verso la spiaggia e dovettero abbandonare il loro apparecchio, sul quale sventolava ancora la bandiera francese, non avendo avuto il mezzo di distruggerlo col fuoco per mancanza di fiammiferi.

Ad un certo momento, Gral per il suo grave stato, si dovette arrestare a mezza strada, mentre il capitano Stirling decideva di avviarsi solo verso la spiaggia per chiedere soccorso alla « Minerva ». Infatti, egli raggiungeva la nave, ma nessuna decisione poteva essere presa, stante la fitta oscurità, che avrebbe impedita qualsiasi azione. L'indomani mattina veniva organizzata una modesta spedizione di marinai armati e con una mitragliatrice, ma neanche allora si potè avere notizia di Gral, tanto che il comandante del « Minerva » decideva di abbandonare le ricerche, ormai convinto che l'aviatore fosse rimasto nelle mani del nemico, e abbandonava l'ancoraggio della spiaggia, dove vi ritornava il giorno dopo, attratto dal rumore di fucilate. Infatti, il Gral, riuscito a trascinarsi fino al mare, era stato scorto dai Turchi e fatto segno a fuoco di fucileria, che, fortunatamente, non gli produsse alcun male e la sera del 2 gennaio veniva raccolto assai malconcio dai marinai inglesi dopo essere stato due giorni senza un sorso d'acqua, nutrendosi solo di un pezzo di cioccolato, che aveva portato seco.

G. G. SASSUTO.

Un articolo dell'ex-ministro Pichon
sulla politica di Berlino e Budapest

Parigi, 25, mattino.

L'ex-Ministro degli Esteri, signor Stefano Pichon, scrive sul « Petit Journal », di cui è direttore, un articolo di analisi della politica germano-ungherese, nella quale cominciano a vedersi le conseguenze del mutamento effettuatosi nella direzione della politica estera di Austria-Ungheria, e degli ...si che il barone Burian, semplice luogotenente del conte Tisza, prodiga per assicurare l'intervento italo-rumeno, mentre la Germania lavora, dal canto suo, a scongiurare il pericolo che si intravede da Roma e da Bucarest.

Questo duplice intrigo spiega le contraddizioni che si notano qualche volta nelle informazioni dei giornali, che un giorno presentano Italia e Rumenia pronte ad entrare immediatamente in azione, e il giorno dopo farebbero credere che hanno abbandonato ogni idea bellica.

« Ciò che è chiaro, — scrive Pichon, — è che in Austria il potere decisamente è passato nelle mani degli Ungheresi. Il conte Tisza, che ha fatto all'interno una evoluzione completa, e si è convertito bruscamente alla dottrina dell'Opposizione nazionalista, di cui era il nemico implacabile, è diventato il vero Presidente del Consiglio dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Ha fatto piazzare una delle sue creature alla testa della diplomazia imperiale, e tiene così nelle sue mani i destini della Dinastia degli Absburgo. Aveva fatto trionfare prima a Berlino il suo modo di vedere sulla difesa militare dell'Ungheria e sulla campagna contro i serbi.

« Risulta da un discorso recentemente pronunziato da lui che avrebbe lasciato capire in Germania che, nel caso in cui lo Stato Maggiore di Guglielmo II non opponesse ai Russi forze sufficienti, per coprire la via di Budapest, il Governo ungherese si vedrebbe nella necessità di applicare il principio costituzionale, che proclama l'indipendenza del suo esercito. Era una minaccia precisa di azione separata, che non poteva mancare di produrre i suoi effetti nei consigli del Kaiser.

« Così vediamo lo Stato Maggiore tedesco prendere misure per cercare di combattere l'onda dell'invasione russa in Bucovina ed in Galizia. La prima risoluzione che esso adotta a questo riguardo è di ritirare dai suoi eserciti incaricati della difesa di tali provincie, gli slavi, che combattevano a malincuore contro i fratelli russi, e di trasportarli sulla nostra frontiera, rimanendo i tedeschi sul fronte orientale.

« La seconda decisione è quella di formare un esercito destinato a riprendere contro i serbi l'offensiva, che è così lamentevolmente fallita quando era condotta dai generali austriaci. E' facile con questi dati di ricostruire il piano militare e diplomatico della Germania e dell'Ungheria, divenute le due teste della coalizione nella quale l'Austria sprofonda.

« Lo scopo militare è la protezione del territorio ungherese e lo schiacciamento della Serbia, che sarebbe un mezzo di azione prezioso per gli eserciti germano-ungheresi contro la Russia: lo scopo diplomatico è lo scacco della politica interventista della Rumenia e dell'Italia.

« Aggiungo che il punto di vista diplomatico è strettamente legato al punto di vista militare, in questo senso, che, se la offensiva russa era controbattuta e se la Serbia era schiacciata, i tedeschi e gli ungheresi non avrebbero mancato di sfruttare questo duplice avvenimento nei punti in cui i loro ambasciatori esercitano la loro azione perfida e corruttrice.

« Il danno sarebbe quello che segnalava così giustamente, in un suo articolo, il signor Clemenceau. Sarebbe un intervento limitato della Rumenia e dell'Italia, che permetterebbe ai tedeschi e agli ungheresi, seguiti dagli austriaci, di lasciar fare, aspettando la conclusione delle operazioni. Vi è da temere? Potremo avere, per crederlo, alcune indicazioni ».

L'incendio dei pozzi di petrolio in Ispagna

Madrid, 25, mattino.

Mandano da Gijon che l'incendio dei giacimenti di petrolio segnalato nel villaggio di Caldonas continua ed aumenta anzi d'intensità. Si annuncia l'arrivo di ingegneri francesi, i quali vengono per studiare il fenomeno.

Attive pratiche del Governo
per l'affondamento del "Varese" dovuto alle mine austriache

Roma, 25, mattino.

Il tragico disastro del « Varese », affondato recentemente nell'Adriatico, non ha avuto finora molti commenti sui giornali. Posso però affermare che esso non rappresenta ancora una partita chiusa, anzi forma argomento di laboriose ricerche e trattative da parte del nostro Governo. Si tratta veramente di un episodio alquanto misterioso, che deve ancora essere chiarito in molti suoi particolari e nella responsabilità dei fattori che lo hanno determinato. La sommaria versione ufficiosa data dai giornali di Vienna è troppo vaga e presenta troppe lacune per poter appagare il nostro Governo. Sta il fatto che fino ad ora, nonostante l'inchiesta compiuta, non sono ancora stabilite le vere cause del disastro. I giornali di Vienna hanno affermato che il piroscafo italiano era entrato nelle acque minate territoriali di Pola. In realtà i nostri circoli competenti non hanno ancora potuto neppure accertare se la nave abbia urtato una mina fissa o una mina vagante o se sia stata inavvertitamente colpita da qualche altro misterioso ordigno.

Un particolare che non è stato finora sufficientemente rilevato si impone all'attenzione del Governo italiano. Di tutto l'equipaggio piuttosto numeroso, un solo marinaio si è potuto salvare. Come mai sono mancati i soccorsi? Perchè, se è vero, come afferma la versione ufficiosa data a Vienna, che il nostro piroscafo navigava nelle immediate vicinanze di Pola, dove incrociano sempre unità austriache di ogni grandezza, non si è tentato il salvataggio dei naufraghi da parte austriaca? Tutti questi delicati elementi dell'incidente dell'Adriatico sono oggi diligentemente studiati dal nostro Governo, che dirige attivamente le ricerche nel campo tecnico ed ha avviato per mezzo del nostro ambasciatore a Vienna duca d'Avarna, nuove conversazioni col Gabinetto austriaco.

V. G.

I gasisti milanesi in isciopero

Milano, 25, sera.

La nuova vertenza fra l'Union des Gaz e il proprio personale non è stata, purtroppo, composta, nonostante l'intervento conciliativo delle Autorità comunali per una soluzione pacifica, che era, specialmente in questo momento, vivamente desiderabile. Con il concordato stipulato in Municipio le trattative col personale erano bene avviate. Il personale acquistava la facoltà di farsi rappresentare presso la Direzione dell'Union des Gaz, per questioni d'indole generale, da tre operai dipendenti dalla Società, assistiti da un consulente di loro fiducia, anche estraneo al personale. La Direzione di Parigi, alla quale spettava ratificare il concordato, rispose introducendo nel concordato una modificazione circa il funzionamento pratico del principio di rappresentanza degli operai, ed il segretario del Sindacato gasisti pubblicò a sua volta una lettera polemica, in cui la risoluzione dello sciopero, senza essere apertamente annunciata, era sottintesa. Da allora i rapporti fra l'organizzazione del personale e la Società furono troncati.

Lo sciopero era ritenuto dunque inevitabile. L'atteggiamento decisivo ed energico dell'organizzazione da una parte, la fermezza irremovibile della Società dall'altra, lasciavano prevedere che si sarebbe avuta una non pacifica soluzione. Si sapeva che i gasisti avevano eletto un Comitato segreto con pieni poteri; si sapeva che la situazione non ammetteva altra via di uscita che lo sciopero. Sabato l'Internazionale pubblicava a caratteri cubitali un avviso di convocazione dei gasisti per domani sera. Sembrava dunque che la spada di Damocle fosse per ora poco pericolosa. Ma quell'avviso non era che un falso avviso, fatto per trarre in inganno la Polizia.

Ieri infatti all'Unione sindacale aveva luogo una segreta adunanza. Vi parteciparono i membri del Comitato segreto, il segretario del Sindacato gasisti ed i gasisti più fidati. Il segretario Corridoni illustrò la situazione, e fu deciso lo sciopero, da attuarsi nelle prime ore di stamane.

Nella serata vennero appunto, per cura di varie squadre, trasmesse agli operai istruzioni in questo senso.

Ma non tutti le hanno accolte con entusiasmo; alla stessa Unione Sindacale si dava per sicura la non-partecipazione allo sciopero degli operai piombieri, e verso le tre e mezzo si formarono alcune squadre di vigilanza, — composte di una cinquantina di operai in tutto, — che si recarono ai depositi di Porta Venezia e del Sempione, allo scopo di impedire ai piombieri di presentarsi al lavoro.

Era negli intenti della Commissione di dar inizio allo sciopero sin da ieri sera, facendo fermare gli operai, che avrebbero dovuto presentarsi per le nove e le dieci, ma il tentativo non riuscì.

Stamane, fra le cinque e mezzo e le sei, ai Gazometri di San Celso e della Bovisa, dovevano presentarsi gli operai per il cambio delle squadre, ma non si presentarono. Operai dell'Unione Sindacale vigilavano a distanza, rimandando indietro qualcuno che avrebbe voluto presentarsi al lavoro. Alla Bovisa dirigeva le squadre lo stesso Corridoni.

Ma le squadre, in verità, ebbero ben poco da fare.

I gasisti erano stati avvertiti in tempo, sicchè al lavoro tra i due Gasometri di San Celso e della Bovisa ben pochi si sono presentati all'ora regolamentare per il cambio dei turni.

La notizia dello sciopero all'ultimo momento giunse alla Pubblica Sicurezza, e sui posti furono d'urgenza inviati numerosi pattuglioni di guardie.

A San Celso, dei trenta fuochisti, che dovevano entrare alle sei, non uno si è presentato.

Alla Bovisa, circa una quarantina di gasisti si presentarono all'ingresso del Gasometro, verso le sei. Corridoni, però, li avvertì della deliberazione, riuscendo ad allontanarli immediatamente.

Neanche qui si ebbero a lamentare incidenti. Lo stuolo di guardie non ebbe occasione, dunque di intervenire.

Al secondo fischio della « sirena », per l'ingresso dei manovali, muratori, ecc., riuscirono a entrare nel Gasometro della Bovisa circa 200 operai.

A San Celso, invece, su 200 fra manovali, muratori, ecc., soltanto due o tre si presentavano al lavoro.

Ma anche qui la calma fu perfetta. Le squadre di vigilanza si ritirarono all'Unione Sindacale non appena ebbero la certezza che nessun altro sarebbe per stamane entrato nelle Officine.

Lo sciopero, però, non è valso a interrompere il servizio del gas. Tanto alla Bovisa che a San Celso, il lavoro è continuato regolarmente, anche senza il cambiamento dei turni.

Il Direttore delle Officine della Bovisa ha dichiarato che da tempo l'Union des Gaz aveva provvisto alla sostituzione degli operai in caso di sciopero.

Le stesse precauzioni erano state prese al Gasometro di San Celso.

La minaccia, che pendeva da giorni aveva suggerito sufficienti misure. E da giorni nei due Gasometri si trovavano in permanenza gli operai, che avrebbero dovuto entrare in servizio allo scoppiare dello sciopero.

Perciò stamane, alle 6 e alle 7, i turni si cambiarono puntualmente, e il servizio continuò a funzionare colla normale regolarità.

I controllori si riunirono stasera, alle ore 18, per decidere il loro atteggiamento.

Nella mattinata non si ebbero a lamentare incidenti degni di nota. Si assicura che il 30 per cento dei più vecchi operai si è presentato regolarmente al lavoro tanto a San Celso che alla Bovisa, dove già si trovavano parecchi lavoranti avventizi.

Oggi, alle ore 15, si è riunita all'Unione sindacale milanese l'assemblea generale dei gasisti scioperanti. Vennero, naturalmente, pronunciati vibratissimi discorsi contro la Direzione dell'Union des Gaz, e lo sciopero venne deliberato ad oltranza.

Reati e pene
La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale penale di Torino).

Furto e non rapina - Il ladro del panettiere - Per chi deve riscuotere affitti.

In un processo, che ha occupato ieri quasi tutta l'udienza antimeridiana della quinta sezione del Tribunale, figuravano come imputati tre soldati del 5.o reggimento artiglieria, sotto la grave accusa di rapina: Natale Manno, Rosario Gullo e Antonino Fragali. Il 22 novembre dello scorso anno, il Manno trovatosi con il Gullo ed il Fragali nell'Osteria *del Giardino*, in Venaria Reale, aveva avuto la brutta idea di impossessarsi d'una bottiglia di liquore. Accortosi del fatto l'esercente Giovanni Albertti, pregò il soldato, di non continuare oltre lo scherzo, ma ne ebbe per tutta risposta una scrollata di spalle. La comitiva uscì nella strada, ma poichè l'oste nel breve frattempo aveva visto che il Manno teneva nascosta la bottiglia sotto il cappotto, non si diede per vinto e seguì i malaugurati avventori gridando e protestando vivacemente. Fu allora che il Gullo, estratto un coltello, si fece incontro al disgraziato, e se non riuscì a colpirlo si fu perchè, sopraggiunti alcuni passanti, i soldati si allontanarono tosto frettolosamente. Arrestati più tardi in quartiere, i tre artiglieri vennero poi messi in carcere e rinviati dall'autorità giudiziaria competente al nostro Tribunale per rispondere di rapina. Il Fragali fu assolto, essendosi provato che non aveva preso parte al fatto, e gli altri due: il Manno ed il Gullo, furono condannati a giorni 50 di reclusione, col beneficio della non iscrizione della sentenza sul certificato penale.

Difesa: avvocato Pavesio.

***

Prima del mezzogiorno anche alla Sezione Sesta tutte le cause erano terminate, essendosi rinviato un processo per lesioni colpose, nel quale figuravano diversi imputati.

Fu giudicato, invece, un ladro, Giovanni Verrino, il quale doveva rispondere, questa volta, di solo tentativo di furto.

Nella mattina del 22 dicembre dell'anno scorso, il garzone panettiere Giovanni Cardola, scendendo le scale della propria abitazione in via Martinetto, 32, per recarsi nel sottostante forno, vide uno sconosciuto fermo sopra un pianerottolo in attitudine sospetta, e più innanzi un secondo losco figuro che, appiattato dietro l'uscio della panetteria, cercava di nascondere il volto tra le mani. Il Cardola gli fu addosso, lo consegnò ad un altro garzone sopraggiunto in quell'istante e ritornò poi sui suoi passi con la speranza di poter acchiappare anche il complice. Ma non trovò più nessuno. Il ladro (e che si trattasse di un ladro lo provò il fatto che gli venne trovato addosso uno scalpello) fu identificato per certo Giovanni Verrino. Il Tribunale lo condannò a due mesi e ventisette giorni di reclusione, e revocò inoltre una precedente condanna condizionale determinando così la pena complessiva, da scontarsi, a mesi cinque e giorni otto.

Difesa: avvocato Giuseppe Barberi.

***

La ragazza Lucia Valle narrava un giorno al Pretore Urbano d'essere stata, il 20 ottobre dell'anno scorso, aggredita e minacciata dal portalettere Giacomo Bernardi e da un giovanotto sui venticinque anni, i quali si erano introdotti in casa sua durante l'assenza del padre, con intenzioni poco oneste.

Dal canto suo il Bernardi, pure ammettendo il fatto nella sua sostanza, assicurò di essere penetrato nell'abitazione della Valle col solo intento di richiedere l'affitto e d'avere, a sicurezza di garanzia, richiesta la presenza di un amico, conoscendo il carattere un po' strano della donna.

Il Pretore aveva condannato il Bernardi a cinque giorni di detenzione e 50 lire di multa. Il Tribunale ieri riduceva la pena alla sola multa.

Difesa: avvocato Gualta.

Il processo di oggi alle Assise
Una banda di malfattori in Borgo S. Paolo

Oggi, alla Corte di Assise, si inizia un processo, la cui istruttoria dura da circa due anni, ed è costituita da una diecina di poderosi volumi processuali. Veramente, non tutti gli accusati compariranno oggi al giudizio; se i fatti gravi, impressionanti accaddero tutti nella stessa regione e nello stesso giro di tempo, se i malfattori erano tra loro uniti da un vincolo criminoso, è certo però che essi operarono separatamente, in gruppi diversi, a seconda delle proprie abitudini, attitudini e conoscenze: e così pure a gruppi a gruppi compariranno anche alla Corte di Assise.

Oggi, adunque, la prima infornata è dedicata a tali Cacchiani Onorato, tabaio, di anni 19; Protto Felice, di anni 18, muratore; Protto Luigia, di anni 20, merlaia; Dassetto Lorenzo, di anni 20, meccanico; Fontini Attilio, di anni 21, lattoniere. Quest'ultimo è a piede libero; gli altri, tutti hanno di già un lungo carcere preventivo.

Come si disse, campo della loro operazioni (di queste e di quelle che verranno giudicate di poi), era invariabilmente la regione di Borgo San Paolo. In questa località popolosa, abitata per lo più da piccoli borghesi e da operai, dal novembre 1912 al febbraio 1914, ebbe a verificarsi una recrudescenza di delitti ed un aumento di delinquenza veramente impressionante.

Numerosi furti avvenivano di pieno giorno, nei brevi momenti in cui le case di quel Borgo erano lasciate incustodite; ed è degno di rilievo il fatto che molti furti si compievano collo stesso metodo, rompendo o tagliando un vetro della porta secondaria di entrata ed alzando poi i chiavistelli, e che i ladri si impossessavano soltanto di oggetti preziosi, di danari, lasciando ogni altra merce ingombrante.

La comitiva aveva anche il suo luogo di convegno: una soffitta in una casa del Borgo. A volte nelle loro imprese i ladri non si limitavano all'asportazione degli oggetti rubati: soccorreva la violenza, o per godere la impunità, o per superare l'ostacolo.

Uno di questi episodi più gravi è quello che oggi compare alle Assise, protagonista il Protto Felice ed il Dassetto, imputati di rapina in danno di tal Molinaro Michele; il Protto, inoltre, è imputato di tentato omicidio, per avere sparato colpi di rivoltella contro il « cittadino dell'ordine » Giuseppe D'Imprimo; il Cacchiani, lo stesso Protto ed il Dassetto sono pure imputati di furto qualificato per la somma di lire 1200, in danno dello stesso Molinaro.

Complice della rapina armata mano vi è pure una donna, la Protto Luigia.

In questo modo rimane molto semplificata l'opera dei giudici popolari; comunque, il processo, data la giovane età dei suoi attori, non mancherà di interesse.

Presidente: barone Daviso — Pubblico Ministero: avvocato Lavagno — Difensori gli avvocati Tamimini, Maccari, Gherardini, Carotti, Quaglia, Nasi, Libois, Dagasso, Fizzari, Bresacco, ecc.

Una spia dell'Austria
rinviata al giudizio della Corte d'Assise d'Ancona

Roma, 25, mattino.

La Sezione d'accusa presso la Corte di Appello di Ancona ha emesso sentenza di rinvio a giudizio della Corte di Assise contro quel tale Ivancovic, che era effettivamente un ufficiale dell'esercito austriaco, qui mandato, dice il *Messaggero*, per conto del suo Governo, per informarlo delle condizioni del nostro esercito, sul movimento delle truppe, sulla situazione delle fortificazioni, nonchè sullo spirito della nostra popolazione.

L'Ivancovic non era nuovo del mestiere, ed era ben conosciuto dalle Autorità italiane dell'Istria, che mandarono sul suo conto tutte le informazioni necessarie.

Il dissenso dei radicali
Una lettera dell'on. Veroni

L'on. Dante Veroni, che è da ieri a Torino per affari professionali, ci scrive e noi di buon grado pubblichiamo:

» Torino, 25 - 1 - 915.

« Illustre e caro Senatore,

« Nel suo autorevole e diffuso giornale leggo stamane, qui a Torino, che anch'io avrei ieri partecipato in Roma all'adunanza della Direzione centrale del Partito Radicale. La notizia non è esatta: a quell'adunanza io non partecipai, nè potevo parteciparvi, poichè non sono membro della Direzione centrale, ove invece il nostro gruppo parlamentare è autorevolmente rappresentato dagli onorevoli Fera, Di Cesarò, Scalori, Magliano e Mosti.

« Come deputato di parte radicale però mi piace di rilevare come io sia pienamente di accordo con quanti — e sono la grande maggioranza del nostro numeroso gruppo — non riconoscono nella Direzione del Partito il potere di valutare le situazioni politico-parlamentari. Siffatto giudizio è e deve essere invero di esclusiva competenza del nostro gruppo, che aveva occasione anche recentemente, dopo l'ultimo Congresso nazionale, di rivendicare a sè tale specifica funzione, sovratutto per gli elementi diretti che possono essere in nostro possesso e per l'opportuna valutazione che ad essi può e deve assegnarsi.

« Quando la Direzione del Partito o le Sezioni intendono di sostituirsi al gruppo parlamentare, si creano strane situazioni, come quella di oggi, che, muovendo dalla cervellotica constatazione di accordi per un fantastico Ministero neutralista Giolitti, assegna ai deputati di parte radicale propositi di cospirazioni infeconde e di piccole manovre da corridoio.

« La Direzione centrale del nostro Partito avrebbe meglio operato se, aderendo al pensiero espresso dal collega on. Fera, si fosse limitata, in un momento così grave, a riaffermare la necessità di conseguire le supreme finalità nazionali e si fosse mantenuta in una sfera di elevato pensiero.

« Ciò non è avvenuto, ed è male, perchè le annunciate dimissioni del collega Fera preludono all'inizio di un dissenso e di una crisi che potrebbero risolversi, malauguratamente, in un attentato all'unità del Partito, in un momento nel quale esso, per la eccezionalità degli avvenimenti, avrebbe maggior bisogno di salda ed invincibile solidarietà di propositi e di azioni.

« Questo volevo scriverle, illustre senatore, a proposito delle notizie che la Stampa pubblica sul dissenso radicale, manifestandole anche il mio perfetto accordo nei giudizi che sull'argomento il suo giornale ha espressi.

« La ringrazio dell'ospitalità che vorrà accordare a questa mia e con viva cordialità mi abbia

« Suo aff.mo

« DANTE VERONI, deputato al Parlamento ».

Il grave errore della Direzione del P. R.

Roma, 25, notte.

I giornali rilevano l'invocazione alla guerra immediata nella riunione di ieri della Direzione del partito radicale coll'approvazione del noto ordine del giorno. La « Tribuna » giudica molto discutibile il fatto compiuto e osserva: « La Direzione del partito radicale coll'ordine del giorno votato ieri sera ha compiuto una mossa che a molti potrà parere arrischiata per le stesse condizioni interne del partito. Se si dovesse considerare questo ordine del giorno come espressione totale del pensiero e dell'atteggiamento dei radicali, compresa quella parte massima che è al Parlamento, si dovrebbe dichiararne che esso è impolitico e inopportuno. Che si possa nello studio individuale della situazione giungere, specialmente alla considerazione di estreme necessità storiche lo si comprende; ma che questa considerazione prenda la forma di un ordine del giorno, che non è nè più nè meno che una dichiarazione di guerra di un partito, che ha, in Parlamento, una considerevole rappresentanza, è cosa ben diversa e che ci sembra un errore, e tale apparirà pure a non pochi dei rappresentanti in Parlamento del partito, colla conseguenza di rendere più incerta e dubbia l'azione. I deputati radicali insieme colla grandissima maggioranza del Parlamento hanno affidato al Governo, considerato non tanto nelle persone, che oggi lo rappresentano, ma quale ente, quale personificazione suprema della nazione, il mandato di vigilare sulla situazione e la responsabilità di prendere le decisioni, che essa possa, da un momento all'altro, nel suo svolgimento, nei suoi mutamenti, imporre per gli interessi e per le aspirazioni supreme del paese. Sarebbero disposti i deputati radicali a rovesciare da un momento all'altro queste solenni deliberazioni per surrogarle col mandato al Governo di fare la guerra a ogni costo, a qualunque condizione? Non pare; quindi la superfluità, la inopportunità dell'ordine del giorno ci paiono pienamente confermate. La Direzione del partito radicale dovrà ammettere il grave errore ».

Il « Giornale d'Italia » prende atto con soddisfazione della deliberazione di ieri colla quale la Direzione del partito radicale dichiarava non si dovessero sollevare competizioni parlamentari nell'attuale grave momento internazionale. Il « Giornale d'Italia » registra pure con soddisfazione la smentita alla fandonia di un accordo Giolitti-Bülow e alle congetture intorno a un Ministero Giolitti neutralista. Ed aggiunge: « La fandonia si è smentita da sè, poichè sarebbe fare un enorme torto al patriottismo e alla correttezza costituzionale dell'on. Giolitti, credere che egli abbia voluto, senza alcun mandato del Governo, avviare negoziati con una Potenza straniera.

Cronaca Cittadina

Telefoni della «Stampa» portano i numeri 25-93 Direzione - 11-26, 11-15 Redazione - 65-01 Servizio di Cronaca (interurbana).

Il Sindaco visita i luoghi devastati dal terremoto

L'invio di nuovi soccorsi

Il sindaco di Torino, conte senatore Teofilo Rossi, col comm. Rocca ed il comm. Cauvin, è giunto fin da ieri l'altro sui luoghi del terremoto.

La prima dolorosa impressione ricevuta dalla Commissione Piemontese è stata la mancanza di locali coperti che proteggano quelle disgraziate popolazioni dalle intemperie, onde alle loro inenarrabili sofferenze bisogna che si aggiunga ancora quella di vivere all'aperto, tra la tormenta, con un freddo eccezionale per quelle regioni.

La Commissione ha telegraficamente richiesto l'invio di legname con tele impermeabili, feltri e lamiere ondulate per una sollecita costruzione di ricoveri; anche vetture tramviarie fuori uso sono state richieste, tanto è sentito il bisogno di mettere al coperto in qualunque modo quegli infelici.

Il Comitato ha immediatamente provvisto per l'invio del materiale richiesto accordandosi colle Ferrovie per il più rapido inoltro di esso ai luoghi del disastro.

La zona di soccorso affidata al Comitato Piemontese è quella di Frosinone e di Sora, oltre la zona soprastante Sora, la quale comprende le località di Rocca Civita, Antino, Civitella Roveto, Canistro, Civitella e Morino.

In tutti questi luoghi — telegrafa il sindaco conte Rossi — gli abitanti sono in uno stato addirittura compassionevole. La pioggia continua a dirotta, oltre ad accrescere le sofferenze di quella povera gente ostacolano ancora e molto l'opera di assistenza.

Il Sindaco e gli altri componenti la Commissione, comm. Rocca e Cauvin, imprenderanno subito la distribuzione dei mille capi di vestiario consegnati a tale scopo da S. A. R. la principessa Letizia, dei commestibili e degli altri oggetti già provvisti e spediti dal Comitato per recare un qualche sollievo immediato.

Intanto dispongono perchè all'arrivo del materiale richiesto coi telegrammi di ieri e di quello già spedito giorni sono, possa subito iniziarsi il lavoro di costruzione dei baraccamenti. Provveduto alle necessità immediate, si passerà alle opere stabili.

La passeggiata di beneficenza

Si è adunata in Municipio la Commissione speciale, nominata in seno al Comitato Piemontese e composta degli assessori Rocca e Barberis, del marchese Del Carretto e dei generali Peano e Prestinari, per assumere le disposizioni necessarie alla organizzazione della passeggiata di beneficenza.

Stabilito che la passeggiata, per la raccolta delle offerte così in denaro che in natura, abbia a svolgersi nell'intera città, nel pomeriggio di sabato, la Commissione ha ritenuto opportuno di protrarre la passeggiata nel centro della città nella giornata di domenica per la sola raccolta delle offerte in denaro.

La città sarà divisa in 20 zone e ciascuna zona verrà percorsa da gruppi di raccoglitori, muniti di cassette suggellate per raccogliere le offerte in denaro e seguiti da carri (prolunghe) concessi dall'Autorità militare, per collocarvi le offerte in natura.

Per l'esecuzione della passeggiata, il Comitato ha ricevuto numerose offerte di volonterosi, dall'Associazione Universitaria, dal Circolo Galileo Ferraris, dal Circolo Cesare Balbo, dall'Associazione Mutua Operaia e dalla Società Impiegati dell'Unione Monarchica Umberto I, dall'Associazione Croce Azzurra, dall'Istituto Bonafous, dai Giovani esploratori, ecc. La Commissione si riunirà prossimamente per le definitive sue deliberazioni.

Le adesioni dei Comuni piemontesi

Nuove importanti adesioni sono pervenute al Comitato Piemontese. Dopo i Comitati di Alessandria, Tortona, Pinerolo ed Alba, anche quelli di Cuneo, Acqui, Varallo Sesia, Casale, Novi Ligure, Oviglio, Chieri e Portacomaro d'Asti assicurano la loro collaborazione al Comitato Centrale, cosicchè si può dire ormai che tutto il Piemonte ha risposto concorde all'appello del Comitato stesso approvando il concetto di unire in un solo fascio tutte le forze della terra subalpina nell'opera di carità fraterna verso le sventurate terre colpite dal terremoto.

Si può quindi fin d'ora prevedere che il risultato finale della sottoscrizione raggiungerà una somma cospicua, la quale non solo porrà in grado il Comitato di portare un pronto e largo soccorso ai miseri colpiti dalla immensa sciagura e di provvederli di quanto è loro più necessario, ma altresì di potere lasciare un durevole ricordo nelle regioni devastate, come già in Calabria ed a Messina.

***

Pervennero al Comitato offerte di indumenti vari (mantelli, soprabiti, abiti da uomo, donna, per bambini, maglie, camicie, ecc.) dai signori: Dugoni Alfredo; avv. Giulio Latles e signorina Mimì Latles; dott. Lungo; signora Adelaide Carbone ved. Mancio; signora Olimpia Baretta; dott. Angelo Calderini; signora B. R. R.; sig. Giacomo Lusardi; Maglificio Fratelli Bevilacqua; signora Aliberti Fabiola; Ditta Pessione & C.; signora Corutti Emilia; Biloidi Arietta; sig. Dello Cicogna; Aragno Luigia; Marra Giuseppina.

Corpo Nazionale dei giovani esploratori (Sezione di Torino)

In occasione della passeggiata di beneficenza pro vittime del terremoto, i giovani esploratori della Sezione di Torino, presteranno l'opera loro per facilitare la raccolta delle oblazioni.

Il Comitato piemontese per il terremoto ha accolto favorevolmente l'offerta dei giovani esploratori fatta dal marchese Medici del Vascello comm. Giovanni e dal generale commendatore Peano.

Tutti i giovani esploratori che vorranno partecipare domenica, 31 gennaio, alla passeggiata suddetta, dovranno munirsi della prescritta divisa ed a tale scopo sono invitati a presentarsi questa sera coi loro parenti alle ore 21 precise alla Scuola Rayneri (via Saluzzo, 24).

L'Associazione impiegati municipali per i danneggiati dal terremoto

Il Consiglio direttivo dell'Associazione impiegati municipali, nell'ultima adunanza, ha deliberato di esprimere il proprio cordoglio pel nuovo lutto, che colpisce il Paese, erogando la somma di lire 75, per contributo immediato alla locale sottoscrizione pro superstiti del terremoto.

Venne peraltro considerato che la sventura di molti scampati alla nuova calamità non richiede solo soccorsi temporanei, ma resta irreparabile specialmente per quelli orbati del capo di famiglia, dal cui lavoro esclusivo traevano il proprio sostentamento.

Perciò, il Consiglio ha pure stabilito di promuovere, per mezzo dei rappresentanti le varie Associazioni Nazionali di dipendenti dei Comuni, una sottoscrizione permanente fra tutti i colleghi d'Italia, con l'intento di alleviare nei modi più opportuni e secondo le norme da determinarsi, la miserevole condizione delle superstite famiglie di dipendenti.

Rinforzi di guardie a Milano

In seguito allo sciopero dei gasisti a Milano, l'Autorità di Pubblica Sicurezza di quella città ha chiesto ieri alla nostra Questura l'invio di guardie e funzionari di rinforzo per la tutela dell'ordine pubblico. Sono perciò partiti immediatamente per Milano alcuni funzionari e buon numero di agenti.

Il Congresso della Camera del Lavoro

Il Congresso dei rappresentanti delle organizzazioni economiche aderenti alla Camera del Lavoro ha continuato ieri i suoi lavori, sotto la presidenza di Ottolini. Dopo qualche obiezione sul manifesto pubblicato per le vittime del terremoto, è stata decisa la nomina di un Comitato operaio di sette membri per la raccolta dei sussidi. Approvata la relazione finanziaria, il segretario camerale Marchetti spiegò il progetto di costituzione della Cassa camerale di disoccupazione. Tale Cassa funzionerebbe per i soli organizzati mediante il pagamento di una quota settimanale di lire 0,20 per quelli che si iscrivono nella prima categoria; di lire 0,15 per quelli che si iscrivono nella seconda categoria; e di lire 0,10 per quelli che si iscrivono nella terza. La Cassa sarebbe in grado di corrispondere un sussidio di lire 9 settimanali per quattro settimane e lire 4,50 per altre quattro settimane al socio disoccupato di prima categoria che ha pagato almeno 52 quote; di lire 6 per quattro settimane e di lire 4,20 per altre quattro settimane al socio di seconda categoria; di lire 4,20 per quattro settimane e di lire 3 per altre quattro settimane al socio di terza categoria.

Per i soci che avranno raggiunto i cinque anni di iscrizione il sussidio verrà elevato a otto settimane in primo grado e mantenuto per altre quattro settimane in secondo grado.

E' stato approvato un ordine del giorno presentato da Castagno, col quale il progetto risulta in linea di massima approvato e si domanda la discussione dello statuto e una speciale assemblea dei Consigli direttivi delle Leghe e del Consiglio generale.

Nel pomeriggio il Congresso discusse alcune modifiche proposte allo statuto camerale.

Le dimissioni del comm. Bianchi e l'Unione dei ferrovieri

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Il Comitato centrale dell'Unione Nazionale Impiegati Ferrovieri, aderente alla Federazione Ferrovieri, radunato d'urgenza, presa conoscenza dell'avvenuto collocamento a riposo del comm. Riccardo Bianchi, direttore generale delle Ferrovie, sino a ieri signore e sovrano della più vasta azienda dello Stato, lieto che finalmente la voce del personale sia stata accolta e soddisfatta, e che la scelta del successore non sia caduta su alcuna personalità della inetta e baccata burocrazia ferroviaria, in gran parte essa stessa responsabile del disordine e del caos amministrativo, esprime l'augurio che le accettate dimissioni del Bianchi segnino l'inizio di una vita amministrativa nuova veramente onesta, libera da ogni pastoia soffocatrice della burocrazia e ispirata alla più alta giustizia. Esprime l'augurio che il servizio ferroviario, svecchiato e rinnovato, soddisfi le molteplici esigenze commerciali del Paese, e ottenga per quotidiana azione di giustizia ed equanimità la viva e fattiva simpatia del personale».

Per l'approvvigionamento del carbone

In seguito alle istanze rivolte dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, riguardanti la giacenza di considerevoli quantità di carbone a San Giuseppe di Cairo, che attendono il trasporto a Torino, è pervenuto in risposta il seguente telegramma-espresso di Stato:

«*Società Promotrice Industria Nazionale* «*Torino*».

«In seguito al telegramma del 21 and., rilevasi che, nonostante le difficoltà create al servizio ferroviario dalle condizioni degli scambi internazionali, dal 1.o dicembre s. a. al 20 corrente, le Funivie di San Giuseppe di Cairo caricarono 2773 carri di carbone contro 1601 caricati nel corrispondente periodo degli anni 1913-914, cioè, 1162 carri in più. Il che dimostra come siano state tenute in particolare considerazione le occorrenze dei consumatori di carbone.

«Ciò non di meno, si sono rivolte raccomandazioni alla Divisione del Movimento di Torino, perchè, in quanto possibile, elevi la fornitura dei carri alle predette Funivie.

«*Per il Direttore Generale* «A. Arnaldi».

Una riunione degli industriali automobilisti

Si sono riuniti ieri, alle ore 18, gli industriali automobilisti, che fanno parte del Consorzio, per esaminare la situazione creata dalla sospensione della facoltà di esportazione. Gli industriali si mostravano molto risentiti anche dal fatto che il divieto non era stato loro comunicato dal Governo e fu invece appreso dal personale addetto alle spedizioni ferroviarie alla frontiera. Nessuna deliberazione fu presa; gli industriali si riuniranno nuovamente oggi per accordarsi sulla linea di condotta da adottare.

I pugni di Matteo Boz

I pugni sono argomentazioni non ammesse — in tutti i casi — nè dal galateo nè dalle consuetudini della gente per bene. Peggio poi quando i pugni hanno come punto terminale la personalità fisica di un agente della forza pubblica. Su questa verità dovrà meditare certo Boz Matteo fu Antonio, dimorante presentemente, e non per un breve tempo, nelle carceri giudiziarie per avere colpito con un pugno e usato altre violenze contro la guardia di pubblica sicurezza Giacosa, della sezione Dora. Il fatto avvenne ieri a Porta Palazzo, ove il Giacosa e un altro collega suo avevano sorpreso un Tizio, rimasto sconosciuto, nell'atto in cui intratteneva della gente in un giuoco d'azzardo. Mentre i due agenti si accingevano ad accompagnare alla sezione il Tizio, il Boz raggiunse a tergo il Giacosa e, afferratolo per gli abiti, lo colpì con un pugno sul naso. Entrambi gli agenti impegnarono una lotta col percuotitore e lo ridussero a lasciarsi dominare. Nel parapiglia frattanto il Tizio giuocatore potè eclissarsi. Il Boz venne tradotto solo alla sezione, ove fu trattenuto, ed il Giacosa dovette recarsi a farsi medicare delle lesioni riportate, che furono giudicate guaribili in otto giorni.

Il cavallo cieco

Un cavallo cieco, di proprietà dell'Impresa Natale Numero, percorrendo via Valperga Caluso, attaccato ad una spazzatrice e condotto dallo spazzino municipale Emanuele Chiorghio, cadde in un profondo scavo praticato per la posa dei tubi dell'Acquedotto municipale. Avvisati da un maresciallo delle guardie municipali, accorse una squadra di pompieri con i necessari attrezzi e scala Porta, ed in un'ora circa di lavoro, sotto la direzione di un loro ufficiale, estrassero dalla buca il quadrupede, che non riportò alcun male apparente. Alcune guardie municipali prestarono servizio d'ordine, facilitando la manovra dei pompieri ed evitando ulteriori inconvenienti. Il servizio tramviario sulla linea Cavalcavia, limitatamente ad un solo binario, rimase interrotto per circa venti minuti.

Incendio in un essiccatoio

A causa del riscaldamento eccessivo, si manifestò un incendio in una quantità di tubi di carta raccolti in un essiccatoio della Fabbrica di isolanti, sull'antica strada di Rivoli, il numero 130, di proprietà dei fratelli Sogno. Avvertiti i pompieri, accorsero due distaccamenti al comando del tenente ing. Angelucci, i quali, malgrado il fumo assai denso, riuscirono in quaranta minuti a scongiurare ogni pericolo, evitando che l'incendio si propagasse alle altre parti del fabbricato. Il danno è di mille lire complessivamente, coperto da assicurazione.

Caduta da una scala

Al San Giovanni fu medicata dal dottor Ferrero e giudicata guaribile in quaranta giorni, l'operaia Maria Attisani vedova Porro, di anni 56, la quale, mentre nel lanificio Gianolio e Gianotti, al Regio Parco, scendeva da una scala, era scivolata e caduta, fratturandosi il radio sinistro.

Lite fra due avvinazzati sedata dalle guardie municipali

Le guardie ed i rissanti feriti

In corso Casale, angolo via Luigi Ornato, esiste una trattoria assai frequentata. Colà ieri sera si trovavano intenti a bere il riquadratore Giuseppe Bevilacqua, d'anni 26, abitante in via Moncalvo, N. 5; suo fratello Vittorio, d'anni 22, abitante in via Asti, N. 6, e il riquadratore Luigi Chiappino di Camillo, d'anni 24, abitante in via Sesia, N. 26. Essi se ne stavano in perfetta amicizia e bevevano in armonia. Bevettero tanto che, quando uscirono nella via, non camminavano in equilibrio e barcollavano alquanto. Allora, non si sa come, ma certo per motivi futilissimi, che gli stessi rissanti oggi non saprebbero spiegare, nacque tra i due riquadratori una violentissima questione. Essi si trovavano ormai dinanzi alla casa N. 45 di corso Casale, e in quel punto si accapigliarono, urlando come forsennati.

Il Chiappino si scagliò prima contro l'avversario impugnando un temperino, ma poi si armò di uno scalpello, e con questo colpiva i fratelli Bevilacqua. Alla loro volta questi si difesero, e successe una vera e propria battaglia.

Attratte dal chiasso, accorsero sul posto le due guardie municipali Ernesto Caligaris, di anni 32, e Vincenzo Visconti, d'anni 34, le quali senz'altro si intromisero tra i litiganti per sedare la rissa. E vi riuscirono, ma non senza fatica: lo scalpello del Chiappino ed i pugni dei fratelli Bevilacqua agirono anche per le guardie. La guardia Visconti rimase infatti ferita dal Chiappino, e la guardia Caligaris dal Vittorio Bevilacqua.

A loro volta i rissanti, meno il Vittorio, rimasero feriti.

A lite terminata, le guardie municipali si impossessarono dei due avversari, feriti anch'essi, e collocatisi con essi in una vettura, li accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Qui guardie e borghesi vennero visitati e medicati dal dottor Ingaramo.

Giuseppe Bevilacqua riportò una ferita lacero-contusa al parietale sinistro, giudicata guaribile in 10 giorni.

Luigi Chiappino riportò contusioni alla faccia, giudicate guaribili in 6 giorni.

La guardia Visconti ebbe lacerazioni al collo, guaribili in 10 giorni.

La guardia Caligaris riportò contusioni alla coscia destra, guaribili in 6 giorni.

Ambedue i valorosi agenti, che sedarono coraggiosamente la rissa, appartengono alla 3.a Sezione.

Dopo la medicazione all'ospedale, le stesse guardie civiche accompagnarono in Questura i due litiganti.

Il delegato di servizio Adabbo, avendo constatato che il Chiappino aveva afferrato pel collo la guardia Visconti nel modo che sappiamo, lo dichiarò in arresto, mandandolo in camera di sicurezza.

La guardia Caligaris è ferita da un calcio. Il Chiappino è pure colpevole delle ferite inflitte al Giuseppe Bevilacqua.

Colpito da un mattone sulla testa e ridotto in gravi condizioni

Il fattorino privato Maurizio Grosso, di anni 34, abitante in corso Re Umberto, 47, passava ieri sera in via Carrozzai, quasi all'angolo di via Roma, quando cadde un mattone dall'alto colpendolo al capo, in modo ch'egli fu gettato a terra, ridotto in pietose condizioni. Il mattone era caduto da un ponte di servizio applicato all'edificio in costruzione che si trova precisamente all'angolo delle vie Roma e Carrozzai, e nel quale sorgerà il teatro-cinematografo «La Vittoria».

Dalle guardie municipali il fattorino venne prima accompagnato nella vicina farmacia di San Luca, dove il dottor Colombo riconobbe la gravità del caso e gli fece una prima medicazione, poi venne trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove gli fu riscontrata la frattura della volta cranica e fu ricoverato con riserva.

Tre donne in carcere per un paio di scarpe

In una calzoleria di via Monginevro, in Borgo S. Paolo, entrarono ieri sera tre signore per fare degli acquisti. A un certo punto il calzolaio si avvide che abilmente qualcuna delle tre clienti gli aveva sottratto un paio di scarpe più una scarpa appartenente ad un altro paio. Finse allora di non essersene accorto e, mentre tratteneva le donne avvertiva i carabinieri. Quando le clienti, che erano tre vicine di casa, uscirono dalla bottega, i carabinieri le fermarono, e naturalmente le trovarono in possesso dei tre stivaletti.

Poichè non si potè stabilire chi fosse l'autrice del furto, fu steso verbale contro tutte tre, e tutte vennero rinchiuse in camera di sicurezza.

Inutile descrivere i pianti della triade femminile, e la soddisfazione del calzolaio..., il quale riuscì ad essere più furbo di tre donne messe insieme.

Un braccio amputato

Il meccanico Aristide Sasso, d'anni 15, abitante in via Rivarossa, n. 21, era intento al suo lavoro presso una macchina nello stabilimento Seren-Rosso, in corso Firenze, 27, quando ebbe improvvisamente il braccio destro preso fra gli ingranaggi.

L'infelice riportò lo stritolamento dell'avambraccio. I compagni ebbero subito cura di lui, e lo adagiarono in una vettura, colla quale lo trasportarono all'ospedale di San Giovanni.

Qui il dottor Pavesio gli amputò l'arto offeso e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 50 giorni.

Investito da un carro

Il fattorino privato Giovanni Giordano, di anni 30, abitante in via Monginevro, 67, mentre si trovava nello scalo merci della stazione Torino-Dora, fu investito da un carro, del quale era in condotta tal Giorgio Allegra. Il Giordano rimase col piede sinistro sotto una ruota e riportò una contusione, che il dottore Quarella, del San Giovanni, giudicò guaribile in otto giorni.

Scendendo dal tram

Angela Sandigliano, d'anni 27, abitante in via Cottolengo, 50, casalinga, volle scendere da un tram municipale della linea n. 10, che era fermo in via Bologna, dinanzi al n. 27; ma improvvisamente il tram si mise in moto, ed essa si produsse la distorsione del piede calcaneare destro. Accompagnata al San Giovanni, vi fu medicata e giudicata guaribile in 12 giorni dal dottor Pavesio.

Il mendicante bastonato

La scorsa notte il dottor Reynaudi, del San Giovanni medicò il mendicante Gallo Michele, d'anni 50, da Cuorgnè, al quale riscontrò due ferite lacero-contuse alla regione orbitaria destra riportate in via Cottolengo, in seguito a bastonate ricevute per futili motivi da sconosciuti. Il sanitario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Ladri in azione

Ignoti penetrarono nella macelleria del signor Giuliano Luigi, in corso Stupinigi, numero 123, e vi rubarono un intero vitello, lasciandovi soltanto la testa. Altri ignoti rubarono ottanta lampadine elettriche dal Banco di beneficenza eretto a Porta Palazzo. Lo studente Fava Ettore, da Napoli, venne derubato del soprabito lasciato in un palco dello Scribe.

Abiti in fiamme

Una stufa troppo riscaldata appiccò ieri sera il fuoco ad un mucchio di abiti nell'alloggio di Evangelina Malagoli, in via Barolo, 12. Il dott. Diena, che si trovava in quella casa, fu il primo a dare l'avviso ai pompieri che accorsero con un distaccamento agli ordini del tenente Rolando. Così in breve l'incendio fu spento.

Giù da un carro

Giuseppe De Paoli passando sopra un carro all'angolo di corso Orbassano e via Amerigo Vespucci, cadde producendosi la distorsione del pugnetto destro.

Fu medicato all'Ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in otto giorni.

Si getta nel canale Michelotti perchè ha perduto cinque lire

La fantesca Florina Emanuel, d'anni 18, addetta al servizio della famiglia Straita, in corso Francia, n. 15, si recò sul corso Casale dinanzi al portone n. 40, e si gettò nel canale Michelotti, allo scopo di suicidarsi.

La giovane domestica era uscita di casa per fare la spesa, con cinque lire consegnatele dalla sua padrona. Ad un tratto essa si accorse di averle perdute, e se ne disperò al punto che, dopo averle invano cercate, decise di darsi la morte. Per questo, recatasi lontano dall'abitazione dei suoi padroni o precisamente in corso Casale, si precipitò nel canale.

Essa però fu veduta da certi Francesco Bolleo, di San Mauro, Antonio Caramellino, di Sassi, e Luigi Randone, pure di Sassi, che si trovavano nelle vicinanze a sgombrare la neve. Costoro si immersero nell'acqua, la raggiunsero e la trassero alla riva. L'infelice era viva, ma in preda ad assideramento. Alcune guardie municipali le prestarono le prime cure. Poi, insieme ai carabinieri Vito Servero e Vincenzo Occhipinti la accompagnarono al San Giovanni, dove il prof. Zuccola la fece ricoverare con prognosi riservata.

I nemici dei ladri e dei barabba

Il «cittadino dell'ordine» Menoto Paolo, mentre compiva un giro di perlustrazione in corso Regina Margherita, giunto all'angolo di via Montebello, si incontrò in un viandante che andava cauto, fra le ombre della notte, portando un grosso involto. Per dovere professionale, il «cittadino» si avvicinò allo sconosciuto, ma questi, pensando che un esame troppo intimo fosse pericoloso, gettò rapidamente a terra l'involto e si diede alla fuga.

Non avendo probabilità di raggiungerlo, il «cittadino» raccolse l'involto, che conteneva della biancheria e degli oggetti di rame, di provenienza certamente furtiva, che venne consegnato alla sezione di Vanchiglia.

— Il graduato dei «cittadini dell'ordine» Giacomo Deledda, avuto denunzia del furto di due soprabiti che erano stati appesi ad un attaccapanni di un albergo sito in corso Antonelli, entrò nella Latteria Milanese, in via Po, ove gli autori erano entrati e li arrestò entrambi, traducendoli nella vicina sezione Po. Essi furono identificati per certi Giovanni Tarasso, d'anni 36 e Salvetti Carlo, d'anni 36, calzolai. I due soprabiti rubati appartengono a due operai.

— Dal «cittadino dell'ordine» Giovanni Bosincana, pure verso il tocco, venne accompagnato alla sezione delle Guardie Municipali al Palazzo di Città, certo Francesco Ceresio, facchino privato, senza fissa dimora, autore di disordini e vandalismi compiuti nella latteria del signor Verzino, in via Quattro Marzo, 7.

Il piede sotto una ruota

Il garzone salumaio Oscar Albano, d'anni 17, abitante in via Madama Cristina n. 11, mentre accompagnava un carro lamegnone in moto dinanzi alla caserma della Cernaia, fece per prendersi una cesta che v'era sopra, e rimase con un piede sotto una ruota, riportando lo schiacciamento di due dita del piede stesso.

Medicato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Note spicciole

Si è inaugurato ieri sera, con l'intervento del Segretario del Gruppo Nazionalista Torinese, il Circolo Giovanile «Aurora» nei locali gentilmente concessi dal consigliere comunale Luigi Grassi. La sede — in corso Brescia n. 4, interno 4 — è aperta tutte le sere dopo le 20,30.

I divertimenti

A proposito dell'"Histoire d'un Pierrot"

La Direzione del *Cinema Ambrosio* ci comunica la seguente lettera:

Spettabile Direzione del Cinema Ambrosio.

Ho avuto agio di assistere ieri a sera all'esecuzione dell'Histoire d'un Pierrot e sono rimasta entusiasta della perfetta esecuzione.

Ho ammirato come facilmente siano state eliminate tutte le non lievi difficoltà della sincronizzazione e la magnifica esecuzione della bella musica di Mario Costa, esecuzione affidata all'egregio maestro Consiglio, al quale va data ampia lode unitamente a tutti i componenti della splendida orchestra del Cinema Ambrosio.

Con distinti saluti:

Francesca Bertini.

Arti e Scienze

La più gran via di E. Colantuoni

La rivista satirico-politica «La più gran via» del Colantuoni comparve ieri sera sulle scene del teatro di varietà Maffei dopo una lunga serie di rappresentazioni a Milano ed in altre città italiane.

Qui piacque una serenata, che, su motivi di «Notte andalusa» Germania, Austria, Francia e Inghilterra cantano all'Italia, per indurla ad essere con loro. Ma all'invito Tecoppa risponde temporeggiando. E piacque sovratutto e fu replicato il finale, atto ad eccitare l'ardore patriottico, poichè mentre tutte le altre nazioni s'allontanano, l'Italia rimane sola con Tecoppa, sempre ciecchiante. Ma lontano risuona il famoso «Addio, mia bella addio». Ed allora, commosso, Tecoppa snoda l'arrugginita sciabola, e si unisce anche egli alle nazioni in lotta cantando il ritornello «E se non venissi anch'io sarebbe una viltà».

Il Colantuoni, che dovette comparire alla ribalta al finire della rivista, volle seguire la traccia di «La gran via».

E la musica di Chueca e Valverde, cui si aggiunse qualche altra pagina, di cui a buon diritto i due maestri spagnuoli potrebbero rinnegare fieramente la paternità, fu gradita, con piacere dal pubblico affollatissimo.

La satira garbata del Colantuoni fu alla sua volta gustata qua e là per alcuni motti spiritosi, e per qualche situazione ben trovata.

L'esecuzione fu abbastanza sicura.

L'idolo al Carignano

La Compagnia di Tina di Lorenzo e Armando Falconi rappresenterà stasera *L'idolo*, commedia in 4 atti, di G. Baffico. Novissima.

La fomna d' l'onorevole

La Compagnia Piemontese del cav. Dante Testa e Borelli darà stasera la nuova commedia della signora Giuseppina Oradei-Pia: *La fomna d' l'onorevole*.

Un concerto Contessa a Lugano

Lugano, 25 mattina.

Ieri ha avuto luogo un concerto di musica antica e classica, organizzato dalla Colonia italiana a beneficio dei poveri italiani di Lugano. Esecutori erano il violinista Zino ed il vostro pianista Enrico Contessa: entrambi furono salutati da ovazioni calorose. Il successo non poteva essere migliore. Assisteva un pubblico numerosissimo.

Conferenze

Mercoledì, 27 corrente, alle ore 20,30, il noto scrittore Giulio Italico, terrà, per incarico del Comitato studentesco della «Dante Alighieri», una Conferenza, sul tema: *Anima e vita di Trieste*.

La Conferenza avrà luogo nel salone degli Istituti Superiori Femminili, corso Siccardi, N. 25, gentilmente concesso.

Per una più grande Italia

Il dottor Ugo Janni, capo della Chiesa riformata di San Remo, e una delle più notevoli personalità del modernismo protestante italiano, ha tenuto ieri sera nella sala Vincenzo Troya una conferenza dal titolo «Per una più grande Italia».

L'oratore ha esaminato la crisi morale e politica che attraversa ora il nostro Paese e ha confutate quelle che crede le cause di questo male, additando nel risveglio delle sopite alte facoltà morali del popolo il rimedio più sicuro. L'oratore, che ha parlato con vibrante e commossa eloquenza dinanzi ad un pubblico numeroso, questa sera terrà un'altra conferenza sul tema: «Per una più grande religione», in cui l'oratore esporrà le sue audaci teorie filosofiche già esaminate da Salomone Reinach e da Arnaldo Della Torre nella bellissima opera *L'Orpheus*, nella quale l'apostolato dell'Janni è messo in notevole evidenza.

***

Per iniziativa della «Lega Magistrale Rayneri», il professore Alessandro Boccali, del Politecnico, terrà domenica, nel salone degli Istituti Superiori Femminili, in corso Siccardi, N. 25, una Conferenza, trattando il tema: «*I terremoti, loro cause ed effetti, se sia possibile prevederli ed impedirli*». I biglietti si possono ritirare, mediante offerta di lire una (poichè il provento è destinato a beneficio delle vittime del terremoto), presso le Librerie Paravia, Lattes e Petrini e alla «Buona Stampa», in via Alfieri, 4.

***

Domani sera, mercoledì, alle ore 21, nella sala dell'Associazione Nazionalista, (via Mazzini, 30), il professore Arnaldo Della Torre parlerà sui *Poeti irredenti*.

***

Domani sera, mercoledì, alle 21 nella sede sociale, il dottor cav. Cesare Schiapparelli terrà una Conferenza sul tema: *Quando la chimica dipinge*, illustrata da proiezioni luminose a colori naturali.

Abbonamenti

con regalo della Carta dello scacchiere franco-belga-tedesco

Tre mesi

Italia e Colonie L. 4,75 (estero L. 9,75)

Sei mesi

Italia e Colonie L. 8,75 (estero L. 18,50)

Un anno

Italia e Colonie L. 17 (estero L. 36,25)

Abbonamento speciale per 11 mesi (1° Febbraio a fine 1915)

L. 15,65 (estero 33,25)

L'improvvisa morte d'un medico in uno stabilimento da bagni

Novara, 25, notte.

Ieri sera, a tarda ora, si sparse per la città la notizia che un medico aveva trovata la morte in un camerino dello Stabilimento di bagni Cantaluppi. Si tratta del dottor Francesco Ferrari, di anni 70, nato a Ciriegnola (Pavia), già medico condotto ed attualmente libero professionista a Bellinzago. Era giunto ieri a Novara, allo scopo di fare il consueto bagno. Alle ore 18 uscì dal bagno, avendo avvertito un grave attacco cardiaco. Gelormo un inserviente e lo pregò di recarsi alla vicina Farmacia Bertolotti per una ricetta. Quando l'inserviente ritornò colla medicina, trovò il povero dottore che non dava più segno di vita. Corse subito alla ricerca di un dottore. Il quale giunto, constatò che si trattava di un colpo. Poco dopo il dottore Ferrari cessava di vivere. Per le constatazioni del caso si recò sul posto il delegato Serra. Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero. Il Ferrari era conosciuto a Novara; era assai specialmente come facile verseggiatore. Tra le sue carte venne trovato un certificato di esistenza in vita, che gli doveva servire per riscuotere la pensione di medico condotto, datato precisamente dal giorno stesso della morte. Lascia un'unica figlia, maestra elementare, a Fontanetto d'Agogna.

Abbondante nevicata in Provincia di Cuneo

Cuneo, 25, notte.

Dopo parecchi giorni di freddo intensissimo, durante cui il termometro raggiunse gli 8 gradi sotto zero, è caduta per due giorni abbondantissima la neve. Da anni non si ricordava una nevicata simile. In dati luoghi la neve ha raggiunto in qualche punto l'altezza di mezzo metro. Per il grave peso sono rimasti danneggiati i fili dell'impianto elettrico. L'energia elettrica e la luce sono state sospese e solo oggi poterono essere ristabilite. Anche il servizio telefonico ha subito gravi danni. Dovunque funzionò lo spartineve. I treni giungono con ritardo da tutte le linee. L'alta Valle della Stura trovasi completamente ricoperta dalla neve.

Mentre funzionava lo spartineve, improvvisamente cadde un filo della rete elettrica, uccidendo un cavallo. Fortunatamente, le persone addette al servizio rimasero illese. Gli abitanti dei paesi montani sono preoccupati per il pericolo della caduta di grosse valanghe.

Una rapina in aperta campagna

Casale Monferrato, 25, notte.

Tal Poletto Giuseppe, trecolor a Moncalvo, per affari, vi trascorse la giornata. Verso le 18,30 decise di tornare al suo paese, Castelletto Merli. Ad un certo punto della strada si vide comparire dinanzi due individui, quali lo minacciarono della vita se non consegnava loro i denari che aveva in tasca. Per un po' il Poletto tenne a bada, ma i due insistevano minacciandolo con una rivoltella. Allora il Poletto consegnò il portafogli contenente L. 140. I due scomparvero nella oscurità. Il Poletto, non appena ritornato in paese, denunziò la rapina ai carabinieri, che si sono posti subito alla ricerca dei malfattori.

Stato Civile di Torino

25 gennaio 1915.

NASCITE: 36, cioè maschi 17, femmine 19.

MATRIMONI: Morelli nobile dei Marchesi di Tinaldo e nobile dei Conti di Pogolo Vittorio con Patrizia Gianoglio — Coppa Cesare con Allegranzi Giacinta — Flavio [illegible] con Martinotti Anna.

MORTI: Prette Liberata ved. Rosso, d'anni 74, di Pamparato, agiata, via Giacinto Collegno, 89.

Negro Luigi, d'anni 60, di Venaria Reale.

Mila Carolina, d'anni 18, di Torino, scolara.

Ghio prof. ing. Luigi fu Giuseppe, d'anni 77, di Casale Torinese, pensionato, via Madama Cristina, 51.

Tarletto Virginia ved. Andriol, d'anni 82, di Parella, contadina.

Cutrupo Francesco, d'anni 43, di Barge, negoziante, via Regina, 2.

Uberto Enrico, d'anni 58, di Pecetto Torinese, fabbro, via della Zecca, 28.

Canale Maria, d'anni 72, di San Raffaele e Cimena, casalinga.

Ferigo Giovanni, d'anni 72, di Agliè, calzolaio.

Giovanni Maria, d'anni 73, di Recanati, domestica, corso Fiamiglio, 5.

Gallo Stefano, d'anni 63, di Carmagnola, impiegato, corso Re Umberto, 77.

Zanetta Maria, d'anni 60, di Borgomanero, lavor.

Ghiotti Maria n. Bondrone, d'anni 73, di Carmagnola, casalinga.

Colla-Rossotto Paolo, d'anni 76, di Cavaglià (Novara), via Rivalta, casalinga.

Bianciotto Carlo, d'anni 72, di Pinerolo, ambulante.

Beltrando Giuseppina ved. Parodi, d'anni 73, di Torino, agiata, via San Massimo, 45.

Marchetti Giuseppe, d'anni 70, di Castelnuovo d'Asti, falegname.

Bordone Maria n. Leggiardi, d'anni 65, di Cavaglià, casalinga.

Falletto Giovanni, d'anni 63, di Bergamo San Pietro.

Franchetti Angelo, d'anni 71, di Torino, agric.

Sorge Clara, d'anni 35, di Chivasso, casalinga.

Cuneo Anna ved. Rossi, d'anni 79, di Robbio, casalinga.

Maschio Carolina, d'anni 18, di Torino, sarta, via Moncenisio, 21.

Qualtrocchi Agnese ved. Vacca, d'anni 84, di Fobrino, casalinga, via Orti, 6.

Meynardi Maria n. Fea, d'anni 58, di Scarnafigi, casalinga, via Madama Cristina, 2.

Ceresa Michele, d'anni 60, di Settimo Torinese, carrettiere, via Monterosa, 11.

Battilo Luigi, d'anni 71, di Asigliano, manovale.

Più 6 minori d'anni set.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 17.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 25 Gennaio 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 719.0; ore 15: 719.1; ore 21: 719.4.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millim. 0.0.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: MASSIMA + 3.0 MINIMA — 0.0

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24 + 3.0

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 0.0

Stazione Termometrica Bernardi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 3.5

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 0.5

27 Gennaio 1915 — Il sole sorge alle ore 7.37, tramonta alle ore 17.18.

Giorno della luna 12.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	Temperatura nelle 24 ore: minima	Cielo	Stazioni estere	
Genova	7.0	3.0	più cop.	Pietroburgo	—6.0
Milano	4.0	1.0	nebbioso	Amburgo	—
Novara	7.0	1.0	sereno	Vienna	1.0
Venezia	7.0	2.0	coperto	Parigi	—
Bologna	5.0	3.0	nebbioso	Madrid	—
Ancona	9.0	4.0	coperto	Odessa	—
Livorno	8.0	4.0	»	Trieste	—
Firenze	2.0	6.0	»	Alessandria	0.0
Roma	10.0	8.0	piovoso	Nizza	—
Bari	15.0	9.0	coperto	Malta	—
Napoli	12.0	8.0	piovoso	Ginevra	—
Palermo	17.0	7.0	coperto	Tunisi	—
Messina	18.0	11.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	9.6	4.0	piovoso	Atene	—
Tripoli (media)	11.0		sereno	Sofia	—

Borsa di Parigi

PARIGI, 25 — Rendita Francese 3 0/0 (ammortizzabile), 75 85 — Rendita Francese 3 0/0 (perpetua) 72 75 — Rendita Francese 3 1/2 0/0, 88 25 — Italiana 81 — Lombarde 171 — Turca 61 25 — Banca di Parigi 770 — Tunisina 300 — Egiziano 88 25 — Spagnuolo 83 — Banca Ottomana 415 — Suez 3900 — Russo (1891) 81 50 — Russo (1906) 91 — Banca di Francia 4775 — Argentina (1900) 78 — Crédit Lyonnais 1045 — Nord-Espagne 337 — Saragozza 330 — Rio Tinto 1400 — Sosnowice 880 — Metropolitain 400 — Thomson 501 — Rand Mines 122 50 — De Beers 230 — Ferreira 30 — Gold Fields 32.

Cambio sull'Italia da 96 a 97.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima di produzioni Liriche — Stagione d'opera di Carnevale-Quaresima) — Ore 20.30: *Walkiria*, opera in 3 atti, di Wagner. (Rappresentazione popolare). Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dramm. di Tina Di-Lorenzo) — Ore 20.45: L'idolo, commedia in 4 atti, di Baffico, (novissima) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da Maljerovi) — Ore 20.45: *Il birichino di Parigi*, operetta in tre atti, di Montanari — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Servini e Sarbogi) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — 20.45: *La presidentessa*, commedia in tre atti, di Hennequin e Veber — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella) - (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio) — Ore 20.45: *Segrinè nen!*, rivista satirica di Demarchi, Corretta e Colombino. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Borelli) — Ore 20.45: *La fomna d' l'onorevole*, commedia, di Giuseppina Oradei-Pia, (novissima) — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Il Principino saltimbanco*, commovente storia di due piccoli girovaghi — in quattro atti ed un prologo (film Eclair).

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

La consorte ERSILIA BRAGALLINI, i fratelli ANDREA e GIACOMO, la sorella ROSETTA in LUXORO, i Suoceri, i Cognati, le Cognate, gli Zii ed i Nipoti compiono il doloroso ufficio di partecipare la morte dell'

Ing. Raffaele Croce fu Giuseppe

avvenuta la mattina del giorno 25 gennaio corrente, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi.

La Messa di requiem in suffragio dell'anima del caro Estinto verrà celebrata mercoledì, 27 corr., alle ore 11, nella Chiesa parrocchiale di San Stefano.

Genova, 24 gennaio 1915. [illegible]

UNA PRECE

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri, alle ore 17.15, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio,

Camusso Francesco

d'anni 43

La moglie INES BARRERA; i figli: NINA, UGO, NUCCIO; il fratello, le sorelle e parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 9,30, partendo da via Bogino, 2.

Torino, 25 gennaio 1915. [illegible]

Stamane, improvvisamente mancava ai suoi cari il

Comm. Ippolito Liprandi

Chimico-Farmacista

Reduce dalle patrie battaglie

La vedova, i figli, i parenti tutti, annunciano la dolorosa perdita.

Si dispensano le visite e si prega di non inviare fiori.

Asti, 25 gennaio 1915. 1358

Nel mattino del 25 corrente, dopo dolorosa malattia si spegneva

Rosa Bertarione

I figli Avv. COSTANTINO e TERESA, angosciati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura religiosa avrà luogo in Vico Canavese mercoledì 27 corrente, alle ore 10.

Si dispensa dalle visite, si prega di non mandar fiori, non si mandano partecipazioni personali. (1354

Novareglia (Vico Canavese), 25 *Gennaio* 1915.

La famiglia DE-PAOLINI riconoscente ringrazia sentitamente quanti vollero nella luttuosa circostanza darle prova di stima e di affetto verso il caro Estinto

De Paolini Luigi fu Bartolomeo

Alessandria, 25 *Gennaio* 1915. 1360

CAPPELLI LUTTO

-{ Grandioso Assortimento e Specialità in Sport }-

V. Roma, 1 - ANGIOLINA MINOTTI - V. Acc. Scienze, 1

ULTIME NOTIZIE

Città dell'Ungheria settentrionale occupata dai Russi senza combattimento?

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 25.

Telegrafano da Pietrogrado al «Journal des Débats»: «Si annuncia che la città di Lipto (Ungheria settentrionale), è caduta in potere dei russi senza combattimento. (Dove trattarsi della città ungherese di Lipto Szent Miklos, capoluogo del Comitato di Lipto). (Ag. Stefani).

La situazione militare in Francia e nel Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Sulla situazione militare si hanno le seguenti notizie ufficiose:

Nel Belgio e nel nord della Francia il terreno è in condizioni pessime, le trincee sono diventate ruscelli di fango; le loro pareti devono [illegible] costantemente riparate. I tedeschi avevano tentato un attacco fra Nieuport e Lombaertzyde, ma l'artiglieria francese riuscì a disperdere gli aggruppamenti tedeschi, disposti a dar l'assalto. Si comprende facilmente come in simili condizioni del terreno la parola spetti sopratutto al cannone. Nelle Argonne i combattimenti di fanteria continuano da 48 ore. Intorno a Saint-Hubert e a Fontaine Madame sono terminati. I francesi hanno conservato tutte le loro posizioni, salvo una cinquantina di metri di trincee, che sono stati demoliti dalle bombe dei tedeschi.

In Alsazia la lotta continua ad essere vivissima, specialmente nella regione di Hartmannsweilerkopf, malgrado il terreno sia molto difficile e accidentato. A nord di Sennheim i francesi hanno fatto qualche progresso. I tedeschi fanno grandissimi sforzi per riprendere Thann, che continuano a bombardare, e sulla quale hanno lanciato molti proiettili, che demoliscono interamente la disgraziata città, senza che per questo riescano ad avanzare. Dalla parte di Altkirch, la piena del fiume Ill, le cui acque avevano invaso le trincee, decresce. Il freddo è succeduto alla pioggia, il che rende molto difficile la costruzione di nuove trincee. In riassunto su tutto il fronte la situazione in questi due giorni non è mutata.

Un dispaccio dell'*Agenzia Fournier* da Delemont assicura che il Kaiser ha ordinato alle sue truppe di riprendere a qualunque costo la città di Thann. I numerosi combattimenti che si sono svolti in quella regione avevano appunto tale scopo. In seguito ai successivi scacchi i tedeschi tentarono ora di passare più a nord forzando il passaggio di Kolchlag, che li condurrebbe a Willer nella vallata di Saint-Amarin, e quindi a Bitschwiller. Ma ovunque i francesi offrono un'accanita resistenza. Le inondazioni hanno danneggiato i lavori di difesa nella vallata del fiume Ill e del fiume Largue. Ad Altkirch gli accantonamenti della parte bassa della città sono stati abbandonati. Treni di feriti sono diretti a Friburgo en Brisgau. Il passaggio di questi treni ha molto impressionato la popolazione tedesca.

In Alsazia si combatte con un metro e mezzo di neve

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 25.

Delle battaglie che si svolgono in Alsazia da Saint Dié al confine svizzero, più grave, per il numero delle vittime e per l'importanza delle conseguenze, è quella che si combatte tra i due promontori del Ballon d'Alsace, alto il primo 956 metri e il secondo 1125. In tempo di pace erano meta dei turisti e dei geologi. Si combatte in un terreno coperto di neve che raggiunge in alcune località un metro e mezzo di altezza. I tedeschi mirano anche ad un importante nodo stradale, ma lo sforzo è concentrato ora verso i promontori del Ballon d'Alsace.

G. D.

Nell'Africa sud-occidentale tedesca

La disfatta inglese di Randfontaine

Tre squadroni distrutti

BERLINO, 25.

Una Nota ufficiale del Governatore dell'Africa sud-occidentale tedesca conferma la disfatta inglese presso Randfontaine al 18 settembre. La Nota dice che, sotto il comando del tenente colonnello Von Heydebreck, il combattimento terminò con la distruzione di tre squadroni inglesi da parte delle truppe tedesche; 15 ufficiali, tra cui il capo, colonnello Grant e 200 uomini furono fatti prigionieri e due cannoni furono catturati. Le perdite da parte tedesca furono di due ufficiali e dodici uomini uccisi e 25 uomini feriti.

La Nota aggiunge che secondo i rapporti ufficiali inglesi da Pretoria, le perdite inglesi e sud-africane riunite erano indicate come ammontanti soltanto a 15 morti, 41 feriti, 7 scomparsi e 36 fatti prigionieri.

Aviatori tedeschi che imitano Fregoli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

A proposito dell'*Aviatik* discesa a Dunkerque i giornali pubblicano questi particolari:

L'apparecchio era atterrato a Bray Dunes a dodici chilometri da Dunkerque, fra il canale di Furnes e la spiaggia. I gendarmi accorsero subito per arrestare gli aviatori tedeschi, ma con grande sorpresa si trovarono di fronte ad aviatori inglesi. Con rapidità e con audacia impressionante i tedeschi avevano sostituito i loro caschi con quelli degli inglesi e in inglese chiesero aiuto ai gendarmi per rimettere in moto l'apparecchio. Questa trasformazione a vista però non ebbe successo e gli aviatori furono condotti sotto buona scorta a Dunkerque.

Tre ore di accanito cannoneggiamento presso il Dogger Bank fra le squadre inglese e tedesca

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 25, notte.

Quando la squadra tedesca apparve come un fantasma davanti alle coste orientali inglesi e bombardò tre città, si dichiarò in Inghilterra che l'Ammiragliato non poteva certo proteggere tutti i villaggi della costa contro i piccoli improvvisi colpi senza conseguenze, poichè l'Ammiragliato aveva un suo più vasto compito, quello cioè di distruggere il grosso della flotta nemica. Pure si osservava che, se a questo scopo maggiore fosse stato possibile guardare senza trascurare la difesa delle città e dei villaggi costieri, non avrebbe dovuto essere risparmiata alcuna attività. La battaglia di ieri dimostra indubbiamente che la Marina britannica veglia e può permettersi il lusso di difendere le coste contro i raids, magari clamorosi, ma non certo paurosi.

I particolari della battaglia si limitano, per ora, a quelli contenuti nel comunicato ufficiale; pure danno sufficienti elementi per definire il carattere dell'azione e ricostruirne lo svolgimento. Non bisogna ricorrere alla vecchia immagine dei pifferi di montagna a proposito della fallita azione tedesca: sono cose che possono capitare a tutti. Sembra che la squadra tedesca volesse ripetere il colpo di Hartlepool; sembra anche che fosse costituita dalle stesse navi, che eseguirono quel bombardamento. In più e di diverso c'è stato l'intervento inglese. Non che l'altra volta la squadra inglese fosse stata del tutto assente. Disgraziatamente l'ammiraglio Sir Beatty era lontano soltanto una mezz'ora; e questo breve intervallo di tempo favorì la squadra tedesca: essa se ne giovò brillantemente, ma la mezz'ora era appena trascorsa che essa virò rapidamente di bordo e fuggì a grande velocità lasciandosi alle calcagna Sir Beatty.

Questa volta, la fortuna ha favorito Sir Beatty; il Mare del Nord non era coperto di brume, vi risplendeva una grande luce. Sir Beatty potè scorgere alla distanza di dieci miglia la squadra tedesca, la quale prudentemente avrebbe voluto tornarsene indietro, silenziosa, ma il comandante inglese non dette il tempo al suo collega tedesco di attuare il progetto, e si lanciò immediatamente alla caccia. Quest'azione si svolse nelle acque del Dogger Bank, un famoso basso fondo che si trova a 70 miglia all'est dall'imboccatura della Tyne.

L'inseguimento

Verso le otto antimeridiane, il comandante tedesco ordinò dietro-front, e, dal canto suo, il comandante inglese ordinò l'avanti a tutto vapore. Le prime miglia furono coperte dalle due squadre in silenzio. Erano dei piccoli punti che scivolavano sulla vastità del mare alla velocità di trenta miglia all'ora, senza una parola, cioè senza una cannonata. Ma le cinque grandi navi di Beatty avevano una velocità superiore a quella delle quattro navi tedesche, e l'artiglieria inglese tirava più lontano di quella tedesca. A poco a poco, la distanza diminuiva fra le due squadre, e, specialmente, fra il Lion, che era in testa della linea inglese, e batteva bandiera d'ammiraglio, ed il Blücher, che era in coda alla squadra tedesca, a cagione della sua velocità inferiore. Ben presto i cannoni del Lion, del quale il motto inciso sulla sua prora è: «Omnes Venient», cominciarono a parlare...

Allora incominciò, verso le nove e mezza, una battaglia rapidissima, che doveva durare circa tre ore: fu questo un combattimento tenuto sempre a lunga distanza, perchè la rapidità delle navi inglesi non era abbastanza superiore da porle nelle condizioni di piombare sul nemico colla loro intiera squadra, in una zona d'acqua relativamente limitata, come è il basso mare del Nord.

Se l'azione di ieri si fosse sviluppata in pieno Atlantico, come quella delle isole di Folkland, la sorte dell'intera squadra tedesca sarebbe stata disperata. In verità l'azione navale di ieri, per la proporzione delle forze nemiche e la portata dei rispettivi cannoni, può essere paragonata a quella dove Sir Sturbee vinse von Spee; solamente Sir Sturbee aveva l'Oceano che favoriva le sue operazioni; se lo spazio di tempo per inseguire il nemico fosse stato illimitato avrebbe vinto completamente. A lui invece mancarono sei ore per raggiungere il definitivo successo.

Al contrario, sir Beatty aveva ieri uno spazio di tempo limitatissimo, e la superiorità delle eliche e della artiglierie delle navi della sua squadra non furono sufficienti per dargli tutti i mezzi per la completa distruzione del nemico. Egli ha fatto però ciò che ha potuto e lo ha fatto in bellissimo stile.

La vittima

Il povero Blücher fu la prima vittima: coi suoi ventinove nodi di velocità, questa nave doveva sostenere, in coda alla linea delle navi tedesche, i colpi di cannone del Lion che, coi suoi 28 nodi si era messo alle calcagna del Blücher e che cominciò a colpire coi suoi pezzi da 34 cm. La nave nemica, a [illegible] formidabili colpi il Blücher poteva semplicemente rispondere coi pezzi da 20 cm. L'incrociatore tedesco resistette relativamente a lungo, ma poi, colpito alle macchine, si curvò, fece acqua e colò a picco. La nave era riuscita solamente a fare alla nave ammiraglia inglese qualche lieve ferita, rendendo malconci e feriti una decina di marinai artiglieri, che stavano ai posti più esposti. La importante nave tedesca, non potè che morire alle prese col Lion inglese, e morì, mentre il fuoco era divenuto generale, tra le salve del Tiger, del Princess Royal, *del* New Zealand *e dell'*Indomitable; *questi due ultimi, in coda, perchè la loro velocità è solamente di 26 nodi, mentre gli altri ne battono 28, unirono il loro fuoco a quello del Lion.*

Gli incrociatori nemici in fuga risposero debolmente, ma la maggior parte dei loro colpi erano corti, perchè solamente il Doerflinger *possiede artiglierie da 30 cm. capaci di tener testa a quelle da 34 cm. del* Lion, *del* Tiger, *del* Princesse Royl *e a quelle da 30 cm. del* New Zeland *e dell'*Indomitable.

Il grande scontro di artiglieria è durato circa tre ore, sopra un campo di battaglia che si estendeva per cento miglia marine, e costrinse la squadra inglese a spingersi fin nelle vicinanze delle formidabili difese avanzate della Germania nel Mare del Nord. A un certo punto sarebbe stato pazzesco andare a perdersi fra le insidie nemiche. Allora l'ammiraglio Beaty sospese l'inseguimento.

La battaglia era finita. Una nave nemica era in fondo al mare: altre tre, però, si erano salvate; lo spazio di tempo era fatalmente passato nell'inseguimento sorpeso per forza maggiore. Rimane a vedersi quali sono le condizioni nelle quali le tre unità tedesche superstiti sono arrivate nei loro porti. Si afferma ufficialmente a Londra che due sono state gravemente danneggiate. E' impossibile, infatti, pensare che esse abbiano potuto evitare i danni, ma è però possibile che queste navi, che hanno mantenuta nella ritirata la loro rapidità e la loro efficienza bellica, siano danneggiate relativamente in modo leggero.

*L'*Evening Standard *dice che la battaglia navale del Mare del Nord ha reso al paese il più grande servigio, perchè ha prevenute altre scorrerie contro le coste inglesi ed ha appreso ai tedeschi che tali raids costeranno loro più cari di quanto pensano, e che è più il danno che il vantaggio. Il giornale constata inoltre che questa battaglia non ha certamente rialzato il morale dei marinai tedeschi.*

La Westminster Gazette *scrive: «La condotta che ha tenuto ieri la squadra tedesca fuggendo a tutta velocità mette in rilievo il contrasto che esiste nella tattica navale tedesca così discreta di fronte a un nemico superiore e così audace negli attacchi contro piazzeforti quali Scarborough, Hartlepool e Walkby.*

MARCELLO PRATI.

(La continuazione di questo lungo dispaccio è in corso di trasmissione).

L'assemblea della Banca d'Italia
L. 150.000 pei danneggiati dal terremoto

Roma, 25, notte.

Oggi si è radunato il Consiglio Superiore della Banca d'Italia sotto la presidenza del comm. Bertarelli: il Consiglio, preso atto dell'esposizione sommaria della situazione al 31 dicembre decorso, del conto profitti e delle perdite per l'esercizio 1914, ha approvato all'unanimità la proposta del direttore generale di non distribuire agli azionisti un dividendo superiore a quello del passato anno e di accantonare una somma di nove milioni di utili netti per formare, a titolo precauzionale, col milione già accantonato, una riserva temporanea di dieci milioni capace di fronteggiare le perdite che eventualmente potessero prodursi nel movimento complessivo delle operazioni della Banca nell'attuale eccezionale periodo economico. Il Consiglio, con voto unanime, ha poi autorizzato il Direttore Generale: 1.o) a definire, d'accordo con gli altri Istituti partecipanti, i provvedimenti necessari al sollecito esercizio del Consorzio per sovvenzioni su titoli industriali autorizzati con R. Decreto del 20 dicembre N.o 1375, deliberando di attingere la quota di partecipazione della Banca d'Italia fissata in lire 9.500.000 alle sue riserve patrimoniali; 2.o) di cooperare di concerto col R. Tesoro e coi Banchi di Napoli e di Sicilia al finanziamento dei consorzi provinciali costituiti e che si costituiranno per le provviste granarie in conformità al R. Decreto 20 dicembre 1914 N.o 1374. Infine il Consiglio stesso ha ratificato la elargizione di lire 50.000, già fatta d'urgenza dalla Direzione Generale della Banca a favore dei paesi colpiti dal terremoto del 13 corrente, ed ha approvato la proposta del Direttore Generale di assegnare inoltre tante obbligazioni del nuovo Prestito Nazionale quante corrispondono al valore nominale di lire 100.000 al Patronato «Regina Elena» affinchè ne disponga a favore dei minorenni rimasti orfani e abbandonati in seguito al terremoto del detto giorno.

Il convegno dei Fasci interventisti

Milano, 25, notte.

Stamane sono continuati i lavori del Congresso nazionale dei Fasci interventisti. Si stabilisce anzitutto di discutere in seduta pubblica il comma riguardante il contrabbando.

Decio Papa presenta un ordine del giorno, nel quale il Convegno, «considerato come, malgrado il divieto di esportazione, si sia impunemente potuto esercitare su larga scala il contrabbando di cereali ed altre merci, tanto da cricche politiche e bancarie, quanto da stranieri e loro Consolati; mentre deplora ed accusa il Governo di avere anteposto ai legittimi interessi del popolo e del Paese quelli delle cricche affaristiche di Austria e Germania, a favore delle quali si consentì si facesse pubblica incetta di derrate, mentre ne restava sfornito il Paese e l'aumento dei prezzi andava a colpire le classi meno abbienti; ravvisa opportuno il precedentemente agitare nel Paese la questione, per opporsi ad ogni ulteriore aumento del prezzo del pane, e spera nel valido contributo degli interessati per impedire con la remora la diminuzione di prezzi nei generi di prima necessità».

Si apre una lunga discussione: quindi il Congresso approva l'ordine del giorno Papa, con l'aggiunta nel senso di organizzare nel prossimo febbraio numerosi comizi contro il contrabbando.

Sul tema dell'irredentismo parlano diversi oratori, fra i quali il deputato De Ambris, E. finalmente, nel pomeriggio, il Congresso si è radunato in seduta segreta.

Dopo la seduta segreta, protrattasi fino alle ore 16, della quale il Comitato non ha creduto di fare comunicazioni, si riapre la seduta pubblica. Dopo alcune comunicazioni di Michelino Bianchi, ha la parola l'on. Alceste De Ambris, che svolge il comma ultimo posto all'ordine del giorno: «Azione pratica sopra l'intervento dell'Italia nel conflitto». Il relatore premette che l'intervento rivoluzionario ha fini bene stabiliti, oltre ai quali e fuori dei quali non deve andare.

«L'intervento — dice — propugnato da noi è unicamente suggerito da ragioni di libertà. I rivoluzionari intendono di combattere gli Imperi centrali, Germania e Austria, in quanto che rappresentano un pericolo permanente nell'avvenire sociale. L'azione nostra — continua il relatore — deve tendere con ogni mezzo a premere sulle decisioni del Governo per l'intervento armato.

Tullio Masotti espone le ragioni dell'intervento dal punto di vista dell'organizzazione economica, e rileva che i socialisti tedeschi, come non hanno saputo combattere il loro sentimento nazionale, hanno sempre cercato di distruggere il sentimento nel proletariato delle altre nazioni. I rivoluzionari hanno bisogno di libertà per il loro movimento, ed è in difesa di questa libertà che si battono per l'intervento dell'Italia nella guerra.

Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Fasci rivoluzionari interventisti, adunati in Milano, protestano per la limitazione dell'amnistia, fatta appositamente per lasciare fuori d'Italia Enrico Malatesta e altri compagni, e per non riassumere in servizio i ferrovieri licenziati nella settimana rossa».

I delegati dei Fasci, adunati segretamente, hanno proceduto alla nomina dei componenti il Comitato centrale, che riuscì così composto: Michelino Bianchi, Galassi, Mario Bonchi.

Minaccia di sciopero generale a Milano

Milano, 25, notte.

Gli scioperanti gasisti si sono nuovamente radunati. Corridoni nel fare la relazione sulla situazione dello sciopero ha dichiarato che pochissimi sono coloro che hanno [illegible] lasciato il lavoro. Conclude affermando che l'Unione sindacale non abbandonerà i gasisti riservandosi di fare un appello a tutto il proletariato milanese, che dovrà fare causa comune. Come si vede, si minaccia lo sciopero generale. Intanto, la Direzione dell'«Union des Gaz» ha pubblicato un avviso invitante il personale a ritornare al lavoro prima che siano presi seri provvedimenti.

Misterioso grave ferimento ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

La scorsa notte è avvenuto nella nostra città un grave ferimento che è tuttora avvolto nel più profondo mistero a malgrado le pronte, attive e minute indagini dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Verso le 23 della scorsa notte, dunque, una vettura pubblica si fermava all'ingresso dell'Ospedale. Ne discendevano alcune persone che con molte cautele trasportarono nella sala dei pronti soccorsi un uomo in ancor giovane età, gravemente ferito d'arma da taglio al basso ventre con fuoruscita degli intestini. All'accorrere degli infermieri e dei sanitari, le persone che l'avevano accompagnato, prima ancora che si avesse pensato ad interrogarli ed a trattenerli a disposizione dell'Autorità giudiziaria per le ricerche del caso, uscivano dall'Ospedale e si eclissavano.

Intanto, constatata la gravità della ferita, il povero giovane veniva trasportato nella sala chirurgica dove il primario prof. Calamida subito accorso, assistito da altri medici, dopo un'accurata visita l'operò di laparatomia giudicandolo in pericolo di vita.

Nel frattempo venivano avvertiti i carabinieri e l'Autorità giudiziaria. Immediatamente si recarono all'Ospedale il giudice istruttore presso il nostro Tribunale avv. Dogliotti, ed il capitano dei carabinieri Rubino con i brigadieri Franchino e Moniglia e alcuni militi. Procedutosi ad un primo interrogatorio del ferito, ben poco si riuscì a sapere. Egli, forse per le sue gravissime condizioni, non volle parlare. Venne identificato per certo Giovanni Cavanna, d'anni 21, da Alessandria, cappellaio, abitante in via Casale, 2.

I brigadieri ed i militi si diedero quindi a ricercare il vetturino che aveva accompagnato la comitiva trasportante il ferito all'Ospedale. Venne quasi subito trovato: è certo Berio Amelotti, che conduceva la vettura pubblica, numero 28. Quindi, nel cuore della notte, il brigadiere Moniglia, avendo appreso che il cantoniere Edoardo Triceri sapeva qualche cosa del fatto, fattosi dare la chiave del portone da un inquilino della casa numero 12 di via Vochieri, lo attese fino a tarda ora e, quando rincasò, lo dichiarava in arresto traducendolo subito in caserma.

Stamane, poi, i carabinieri procedevano all'arresto di un altro giovanotto fortemente indiziato di aver fatto parte della comitiva che accompagnò il ferito all'Ospedale. Un altro è attivamente ricercato, ma finora egli ha saputo eludere le attive ricerche dei carabinieri e della polizia.

Il ferito Cavanna era un coscritto e doveva presentarsi proprio oggi sotto le armi. Sulle cause del grave ferimento si brancola ancora nel buio. I due arrestati vennero sottoposti a lunghi e minuziosi interrogatori, ma nulla si sa di quanto abbiano potuto rilevare, mantenendo l'Autorità il più assoluto silenzio.

Misterioso fatto a Costanzana
Omicidio o disgrazia?

Vercelli, 25, notte.

Un grave fatto, intorno al quale perdura il mistero, è avvenuto a Costanzana, piccolo Comune presso la nostra città. Un certo Fasano, di anni 31, mentre stava discorrendo con un suo conterraneo, certo Giordano Giuseppe, fu improvvisamente ferito da un colpo di fucile che il Giordano aveva fra le mani. Prontamente soccorso dal dottore del luogo, venne trasportato al nostro Ospedale, ma nella notte successiva, nonostante tutte le cure, l'infelice spirava, per emorragia interna. Molte sono le voci sul fatto. Si dice che il Giordano avesse inavvertentemente toccato il grilletto del fucile, mentre la canna era rivolta verso il compagno, provocando lo scatto dell'arma. Si dice anche che il Giordano tirava contro i passeri che si trovavano nel cortile, colpendo invece il Fasano. Tra i parenti vi è chi sostiene un'altra versione: la luce non è ancora venuta, per quanto i carabinieri abbiano fatto le più diligenti indagini. Del Giordano non si ha ancora traccia.

Minaccia d'uno sciopero di tramvieri in Provincia d'Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Siamo di fronte alla minaccia di uno sciopero da parte degli agenti tramvieri dipendenti dalla Società Belga, i quali avevano tempo addietro presentato un Memoriale, chiedendo che in attesa dell'applicazione della legge sull'equo trattamento, fosse concesso un anticipo del 15 per cento agli agenti, che hanno una paga di lire 100 e un anticipo dell'8 per cento agli agenti superiori alle lire 100. La risposta al Memoriale doveva essere data non più tardi di oggi, ma finora non è ancora pervenuto nulla di concreto, e, per quanto risulta, solo la Società Belga ha disposto di accogliere in parte le richieste dei dipendenti, accordando, cioè, un anticipo di 50 lire a quelli con paga inferiore alle 100 lire. Della grave questione si è occupato il Presidente della Deputazione Provinciale, [illegible] Zoppi, e il Prefetto, comm. Lucio, il quale ha ricevuto una Commissione di tramvieri, senza che però si sia [illegible] trovare un punto di accordo.

Quattordicenne investito da un vagoncino

Savona, 25, notte.

Questa sera, venne trasportato all'Ospedale certo Luigi Scarella, di anni 14, addetto alle Vetrerie Savonesi, perchè fu investito da un vagoncino in manovra e riportò la frattura della gamba sinistra. Guarirà in un mese.

ULTIME DI CRONACA

La magnifica festa d'arte al Teatro Vittorio Emanuele a beneficio delle vittime del terremoto

Un indescrivibile spettacolo di teatro. Niuna delle frasi solite od [illegible] può rappresentare agli occhi di chi legge, e non vi ha assistito, il quadro della sala del teatro Vittorio Emanuele.

Se si dice che fin dalle prime ore del pomeriggio il pubblico faceva ressa per occupare i posti liberi delle gallerie e della platea, non si usa un'iperbole ma si scrive la verità e si può dare una qualche idea di ciò che dopo ore ed ore di attesa era la cavea amplissima del teatro quando si iniziò lo spettacolo.

Così alle 20.15 la sala era una parete immensa, formidabile, dalla platea all'ultima galleria, di persone: una parete composta dei più svariati colori, di ricchezza e di eleganza squisita. Le file delle poltrone offrono allo sguardo uno sfondo meraviglioso. Nel palco reale affollato, la principessa Laetitia.

Come si è svolto il lungo programma? Converrebbe seguirlo passo passo, ma l'ora tarda — quasi verso l'una dopo mezzanotte Dina Galli e Amerigo Guasti stavano ancora a canticchiare le loro straordinarie canzoncine — ci riduce al minimo e più rapido dei resoconti.

La serata si è aperta con un atto del principe dei poeti drammatici francesi: Edmond Rostand, ma un Rostand giovanile, ricercatore più di grazia che effetti scenici. *I due Pierrots* noi li abbiamo già uditi due anni fa con diletto dagli stessi interpreti. Ecco Tina Di Lorenzo, *Colombina*, ecco Armando Falconi, il *Pierrot allegro*, ecco Febo Mari, il *Pierrot triste*.

Tina di Lorenzo è un'adorabile *Colombina*. Recita con una grazia, con un senso di sottile umorismo sentimentale che ben può spiegare l'adorazione dei due *Pierrots* che spasimano in diverso tono per lei. E' una specie di... Colombina... di Buridano, incerta tra la malinconia pallida, lagrimosa sospirante di Febo Mari, e la giocondità chiassosa, petulante, spensierata di Armando Falconi.

Per chi si deciderà? Per un istante sembra ch'essa voglia concedere il suo amore al Pierrot triste: almeno coglie sulle labbra di lui un sorriso di felicità: ma neanche la felicità può trarre il Pierrot dalle sue lagrimevoli esclamazioni: ma poi, quando il Pierrot giocondo si accorge e teme di perderla per il rivale e sulla maschera gaia del suo viso, e dagli occhi suoi scintillanti di allegria, calano le lagrime del dolore, allora è a Pierrot giocondo il quale sa diventar triste se teme di perdere il suo amore, che Colombina si concede, e non al Pierrot melanconico, che non è uscito dalla sua tristezza anche quando ella gli ha fatto balenare la gioia suprema del suo amore.

La poetica fantasia del Rostand, piena di delicatezza, di sottile caricatura, è [illegible]. Tina Di Lorenzo, Armando Falconi e Febo Mari l'hanno recitata con garbo squisito, con varietà di intonazioni, anche se l'ampiezza della sala non fu forse l'ambiente più adatto a farne sentire tutte le sfumature. Il pubblico li applaude, li festeggia, li risaluta più e più volte sulla scena.

Ed eccoci alla *Flammata*; secondo atto: fatica particolare — si direbbe in termine meno severo — di Ermete Zacconi e di Ines Cristina. La commedia del Kistemaeckers non è bella, ma il secondo atto, come è noto, è foggiato sullo stile modernissimo, alla Bernstein. Strette violente, drammatiche di effetti, improvvisi rivolgimenti di situazioni e di sentimenti. Ermete Zacconi li esprime col suo magnifico talento: conquista a poco a poco il pubblico, anche quello che probabilmente non conosce la commedia: lo conquista colla sua recitazione concitata, fervida. Un applauso lo interrompe a metà scena; alla fine dell'atto altri lunghi applausi accolgono l'interprete insigne, insieme ad Ines Cristina, che gli è stata compagna efficace, e con Narciso Moretti.

Così si giunge alla *Pace in famiglia*. Quando si dica che la pace in famiglia è quella di due coniugi che litigano, e che i due coniugi sono Dina Galli e Amerigo Guasti, e che l'atto fu scritto dall'*humour*, dall'ironia, dalla comicità burlona del Courteline, si può capire che cosa sia stato per la sala, dopo la nota drammatica della *Flammata*, il diletto comico offerto dai due impareggiabili artisti. Dina Galli ha sfoggiato in mezzo all'ilarità continua del pubblico la sua nota di recitazione tra il comico ed il burlesco, dalle esagerazioni e dalle caricature amenissime; il Guasti ha compiuto con lei per venti minuti il fascino consueto di giocondità sulla sala.

* * *

Lo spettacolo è giunto all'ultima sua parte: alla attesa *Agenzia teatrale*. Ma prima ecco ancora apparire sulla scena a braccetto, come i due Aiaci: Amerigo ed Armando, il Guasti e il Falconi. Essi si presentano per una breve, ma chiara allocuzione alla folla. Poichè i prezzi dei posti per il magnifico spettacolo sono stati così vergognosamente bassi, il pubblico è pregato di aggiungere qualche cosa in più. Così per le poltrone e per la platea si recheranno alcune irresistibili questuanti: Tina Di Lorenzo, Dina Galli, Ines Cristina, Claudia Muzio, Giannina Russ; nella prima galleria Jole Piano ed Eugenio Brizzi; e sei nella seconda — con gli angeli — gli stessi instancabili Amerigo ed Armando. Il pubblico è avvertito di non muoversi; altrimenti troverebbe i carabinieri alla porta.

L'intimazione è accolta con applausi: per dieci minuti il teatro offre un altro meraviglioso spettacolo, spettacolo animale del brio di Dina Galli, che commette le sue solite ardite tentazioni sul pubblico, della signorile bellezza di Tina Di Lorenzo, che percorre anch'essa con Ines Cristina la sala, e sale nel palco reale, dove è trattenuta a colloquio dalla principessa Laetitia.

Le questue, affidate a simili messi, è abbondante. Finalmente eccoci alla scena comico-lirico-drammatico-mimo-danzante: Una *Agenzia teatrale*. La quale ci mostra Giovannino Chiarella — disonesto agente teatrale — intento, col suo tirapiedi Armando Falconi, a cercare e a suggere gli elementi per una Compagnia di cantanti, che deve fare le sue prove a Cavoretto. Armando Falconi è un commentatore insuperabile per comicità. Le sue trovate giocondo riempiono la sala di risate irrefrenabili. Ecco arrivare, accompagnata da Elide Rossetti, un madre autentico, la soprano patetica Claudia Muzio, che canta mirabilmente la «O salve opaca» del *Guglielmo Tell*, e una romanza del Tosti; ecco un altro soprano — soprano tragico — Giannina Russ, che si avanza con un tono di comica disinvoltura, e canta stupendamente la romanza nella *Semiramide*, di Rossini; ecco un piccolo tenore, che non ha mai cantato, e si offre alla nuova Compagnia cantando invece colla sua magnificenza di voce il «racconto» della *Bohème* e aggiungendo ancora la romanza della *Mignon*. Tutta la sala scatta in prorompenti ovazioni. E poi, come è apparso prima un autore, il Signorini, nelle vesti di un fattorino telegrafico, ne compare ancora un altro, il Calza Bini, che non potendo far meglio, dà un eccellentissimo saggio di danza russa, nella quale sembra aver ottenuto un diploma magistrale. Giannina Russ, Claudia Muzio, Alessandro Bonci hanno trovato al pianoforte due eccellenti accompagnatori delle loro, si può dirsi gesta vocali: il maestro Cantù e il maestro Contesan.

Ad un tratto per la sala corre, si allarga, si ripete una clamorosa, altissima risata. E' Dina Galli in compagnia di Amerigo Guasti: camuffati entrambi da cantastorie con la necessaria chitarra. Dina Galli ha subìto una incredibile, comicissima trasformazione. E' un portento di truccatura. Entrambi si mettono a cantare degli stornelli toscani. Poi tutta la *troupe*, Bonci compreso, intona l'aria popolare della *Vedova Allegra*... E' già oltre la una. Il grande spettacolo di arte e di carità è giunto, con mirabili risultati, al suo fine.

L'incasso totale è stato di lire 21.790,84, delle quali 18.180,90 rappresentano il provento degli introiti ed il rimanente il risultato delle elargizioni. Di queste 21.790,84 gli organizzatori chiederanno, consegnandole al Comitato Piemontese, che le lire 790,84 siano destinate alla Compagnia drammatica Sisari, che restò coinvolta nel disastro di Avezzano.

* * *

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, iniziandosi lo spettacolo, riceveva dal Presidente del Comitato Centrale Piemontese per i danneggiati dal terremoto, assessore Costanzo Rinaudo, la seguente lettera:

«Lo slancio generoso col quale codesta benemerita Associazione ha allestito lo spettacolo al teatro Vittorio Emanuele, in favore dei danneggiati dal terremoto, e l'entusiasmo col quale illustri artisti vi han dato il loro prezioso concorso, assicurandone il più brillante successo, merita il ringraziamento ed il plauso non solo di questo Comitato, ma della cittadinanza intera.

«Mentre esprimo a V. S. Ill.ma la più viva gratitudine, anche a nome dei miseri a cui l'azione nostra è diretta, cordialmente la prego di farsi interprete di questi sentimenti ed insieme della nostra commossa ammirazione verso il comm. Alessandro Bonci, le signore Giannina Russ e Claudia Muzio, verso il commendatore Ermete Zacconi e Ines Cristina, verso la signora Tina Di Lorenzo, il cav. Armando Falconi, verso la signora Dina Galli ed il cav. Amerigo Guasti, e le loro rispettive Compagnie.

«Si compiaccia ancora di esprimere i più sentiti ringraziamenti di questo Comitato ai signori Fratelli Chiarella e a tutti coloro che hanno dato la loro collaborazione ed il loro contributo alla riuscita della magnifica serata artistica, che fu insieme una bella opera di pietà e di patriottismo».

A questo ringraziamento ufficiale del Comitato di soccorso per le vittime del terremoto, l'Associazione della Stampa Subalpina unisce il suo per quanti vollero generosamente contribuire al successo della indimenticabile serata di carità e d'arte. Il primo e più caldo ringraziamento va agli artisti e alle attrici eminenti, che hanno cantato, recitato, divertito il pubblico immenso; va ad Armando Falconi, che è stato l'infaticabile preparatore dell'«Agenzia teatrale», in cui si è prodigato con tutto il brio della sua comicità: a Giovanni Chiarella, che per la prima volta in vita sua ha fatto l'impresario per ridere, ma è stato anche generoso con concessioni notevoli; al signor Brizzi, amministratore della Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi, e al signor Basei, segretario del teatro Vittorio, i quali si sono stancati non poco nell'allestimento dello spettacolo. E ancora: il Municipio ha favorito le piante e l'orchestrina: i pompieri, con simpatico atto, hanno voluto prestare gratuitamente il loro servizio, a titolo di contributo personale alla festa di beneficenza; la ditta Felice Chiappo ha offerto il pianoforte a coda; la Società mandolinistica «Amor», i mandolini e chitarre per la serenata nei *Due Pierrots*; la ditta Ghiron tutto il mobilio per le scene; la Società Consumatori Gas e la Società Piemontese di elettricità hanno concesso gratuitamente il servizio di illuminazione; la Tipografia Teatrale e Commerciale ha fornito pure a *gratis* i manifesti, con le spese di bollo e di affissione; il comm. Re Riccardi e il conte Broglio hanno rinunciato ai diritti d'autore; la Società anonima produzioni liriche del Regio ha permesso che i suoi artisti partecipassero allo spettacolo; la floreale Berlaita ha offerto numerosi mazzettini di fiori da donare al pubblico. Il cav. Sacerdote ha dato lire 150 per il palco di sua proprietà.

Prestarono gentilmente l'opera loro per lo svolgimento della parte musicale i signori Sneffo, Gullino, Lisoio, Soracua, Spadetti, dell'orchestra municipale, gentilmente concessi dal comm. Cerisuri, oltre a sei soci della Società Mandolinista Filarmonica, sotto la guida del conosciuto chitarrista Carlo Reynieri.

I capelli bianchi di G. Adami

Milano, 25, notte.

La Compagnia Talli-Melato-Giovannini ha rappresentato questa sera al Manzoni una nuova commedia in tre atti, di Giuseppe Adami: *I capelli bianchi*. Un pubblico magnifico gremiva il teatro e l'attesa del nuovo lavoro dell'autore di *La capanna e il tuo cuore* era vivissima.

In complesso il lavoro dimostra però che l'autore sa tenersi in una linea superiore a quello degli altri giovani scrittori di teatro. Palesa temperamento non comune di commediografo. Il lavoro ha avuto un successo completo: tre chiamate al primo atto, quattro al secondo, sette calorosissime al terzo. L'interpretazione è stata impeccabile. La Melato ha fatto vivere il personaggio un po' irreale ed evanescente di Doretta colla sua arte migliore e con accento di verità e di sentimento che le ha procurato un applauso a scena aperta sulla fine del secondo atto. Betrone ha reso la sua parte con arte vigorosa e con perfetta misura. Benissimo il Giovannini. *I capelli bianchi* si replicano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penna Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Gli Agenti di Cambio ed i Banchieri rinunciano alla moratoria per gli affari di Borsa

Convocata dal Commissario camerale per la Borsa ebbe luogo, alla Camera di Commercio, una assemblea di agenti di cambio, banchieri e commissionari.

L'assemblea apprese che il Ministero di agricoltura ha creduto di imporre ai creditori, che intendono incassare dai debitori il decurtamento di cui nel regio decreto 20 dicembre 1914, il deposito dei titoli per tre mesi, il che significa in pratica rendere inesigibile il decurtamento stesso, mentre l'articolo 47 della legge sulle Borse afferma che le operazioni a termine sopra titoli e valori sono atti di commercio e quindi pone tutti i crediti di Borsa sotto un unico regime legale.

L'assemblea fu unanime nel giudicare che lo stato attuale di moratoria per gli affari di Borsa non è confacente nè al decoro professionale della classe nè agli interessi del pubblico e deliberò quindi:

1.o di addivenire col giorno 3 febbraio p. v. ad una più razionale liquidazione delle differenze, riducendo il prezzo dei valori in misura più consona a quelli ora praticati;

2.o di effettuare detta liquidazione senza sollevare l'eccezione del deposito di titoli da parte del venditore, eccezione incompatibile coll'articolo 47 della legge sulle Borse;

3.o di protestare presso i Ministeri di agricoltura e di grazia e giustizia contro un insieme di provvedimenti che tutela, in modo eccessivo e pericoloso, i debitori per affari di Borsa in confronto a tutti gli altri debitori commerciali.

Su settanta Ditte interessate alla liquidazione di Borsa, sessantasei hanno aderito ad effettuare così la liquidazione secondo le norme sopraccennate, sopperendo del proprio in riguardo agli affari in corso colle quattro Ditte non aderenti.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 21 al 24 gennaio 1915.

[illegible]

SOCIETÀ TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete

Operazioni del 25 gennaio 1915.

[illegible]

Bestiame.

[illegible]

Cereali.

[illegible]

Farine, pane, paste e riso.

[illegible]

Foraggio.

[illegible]

Frutta e Verdura.

[illegible]

Legna e Carbone.

[illegible]

Pollame, uova e burro.

[illegible]

SAVIGLIANO, 22 — Uova, alla dozzina, L. 1,50 — Burro, al chilo, 2,— — Formaggio di vacca duro 1,80 — Id. di pecora duro —,—.

SALUZZO, 23 — Polli, per coppia, L. 2,75 — Galline 4,— — Capponi 7,50 — Anitre 6,50 — Piccioni 1,35 — Faraone 7,50 — Conigli 3,75 — Tacchini, al chilo, 1,10 — Uova, alla dozzina, 1,30 — Burro di pianura, al chilo, 2,10 — Id. di montagna —,— — Formaggio nostrano 2,—.

Vino.

ACQUI, 19 — Vino comune, all'ettolitro, L. 27,— a 32,— — Barbera 32,— a 36,— — Moscato 40,— a 45,—.

SAVIGLIANO, 22 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 32,—.

VERCELLI, 21 — Vino, all'ettolitro, L. 35,—.

CAMBIO UFFICIALE.

[illegible]

Fallimenti

Torino. — Ditta A. Navarro e C. e soci componenti la stessa Alfredo Navarro e Silvio Valzoni, questi deceduto; corrente in Torino con stabilimento in via Nizza, per la costruzione di apparecchi aerei, e scuola di navigazione aerea. Giudice delegato Saccarelli avv. Camillo; curatore provvisorio Allisati avv. Enrico. Prima adunanza 6 febbraio. Verifica crediti 6 marzo, ore 15.

— Ditta Soffietti e Perucca e soci Soffietti Cesare e Perucca Giacomo, esercenti stabilimento litografico in Ciriè. Giudice delegato Saccarelli avv. Camillo; curatore provvisorio rag. Augusto Callini. Prima adunanza 8 febbraio, verifica crediti 6 marzo, ore 14. Attivo L. 58.007,90; passivo L. 73.313,38.

— Società di fatto costituita da Rapetti Francesco e Debernardi Luigi e componenti la stessa, esercenti negozio da parrucchiere in Torino, via Baretti 22. - Giudice delegato avvocato Delfino Majola - curatore provvisorio rag. Vincenzo Bosco - prima adunanza 3 febbraio, verifica crediti 23 febbraio, ore 14.

Il 17 detto: Josello Pietro, già esercente trattoria in Torino, via Madama Cristina, 6; giudice delegato: avv. Camillo Saccarelli; curatore provvisorio: avv. Riccardo Gallo; prima adunanza: 3 febbraio; verifica crediti: 3 marzo, ore 14.

Il 23 detto: Brunelli Ercole, già negoziante in vini in Torino, via Milano, 3; giudice delegato: avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio: Favero avv. Giovanni; prima adunanza: 5 febbraio; verifica crediti: 3 marzo, ore 14.

— Comaso Giuseppe, esercente laboratorio da falegname in Torino, via Pingone, 1; giudice delegato: avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio: avv. Bernardo Algostino; prima adunanza: 4 febbraio; verifica crediti: 4 marzo, ore 14.

Il termine per presentare le domande di credito scade rispettivamente alli 15, 16 e 17 febbraio p. v.

***

Dichiarati i piccoli fallimenti:

— Nicola Francesco, esercente piccolo negozio generi alimentari in Torino, via Cumiana, 34. Rimessa procedura al Pretore V Mandamento. Commissario giudiziale Giaccone avv. Luigi. Attivo L. 400; passivo L. 3135,30.

— Cacciabue Luigi, esercente negozio di commestibili in Torino, via Andorno, 20. Rimessa procedura al Pretore VI Mandamento. Commissario giudiziale Cappellaro rag. Pietro. Attivo L. 500; passivo L. 4821,50.

— Bay Sara Teresa, magliaria, Torino, via Vasco, 2. Passato ai piccoli fallimenti. Rimessa procedura al Pretore I Mandamento. Commissario giudiziale il già curatore Silari avv. Felice.

— Navarese Giovanni, bottiglieria, via Viotti, 5. Omologato il concordato conchiuso al 15 0/0 pagabile al 31 gennaio.

— Mattalia Giuseppe, calzolaio, via San Donato, 14. Passato ai piccoli fallimenti. Rimessa procedura al Pretore II Mandamento. Commissario giudiziale il già curatore rag. Bertini Ottavio.

***

Asti. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Sala Pietro di Antonio, salumiere e macellaio in Canelli, delegandosi la procedura alla Pretura di Canelli. Attivo L. 1226; passivo L. 4296. Commissario giudiziale avv. cav. Merlo Giuseppe, di Canelli.

Mondovì. — Il presidente di questo Tribunale con sentenza in data 14 corrente mese, ebbe a dichiarare il fallimento di Re Pietro fu Chiaffredo, commerciante da Mondovì. Delegò alla relativa procedura il giudice signor avvocato Gio. Beltrandi; nominò a curatore il signor avv. Musso Giovanni. Fissò il giorno 27 gennaio corrente, ore 10, la prima adunanza dei creditori e determinò il giorno 3 marzo p. v. per procedere alla chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

Saluzzo. — Con scrittura privata 31 dicembre 1914, autenticata nelle firme dal notaio Secondino Destefanis, residente a Racconigi, venne sciolta la Società in nome collettivo Cugini Allasia, corrente in Racconigi e costituita con atto 26 aprile 1913, rag. Siccardi, avente per iscopo l'esercizio di stabilimento per cavalli e vetture in Racconigi. Lo scioglimento ha effetto dal 1.o gennaio 1915.

Voghera. — Fatarelli Francesco [illegible], Stradella. Giudice: avv. Mario Caramelli. Curatore: [illegible] Amilcare Quaroni, Stradella. Cessazione pagamenti: [illegible]. Prima adunanza: 10 febbraio, ore 13. Presentazione titoli: 20 febbraio. Chiusura verifiche: 18 marzo, ore 13. Attivo L. [illegible]; passivo L. [illegible].

— Del Tordino Enrico, ombrellaio, Casteggio. Chiusa verifica crediti: ammessi 16 chirografari lire 11.661,10, contestati 3 chirografari L. 1506.

Previsioni sui raccolti americani del frumento

Il numero di gennaio del *Bollettino di Statistica agraria e commerciale*, edito dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura, pubblica notizie riguardanti le semine e lo stato dei cereali vernini nei paesi dell'emisfero settentrionale. Riguardo all'estensione delle colture segnala un aumento della superficie coltivata rispetto alla corrispondente del 1914 per il frumento in Italia (ettari 5.000.000, con un aumento del 5 %), nel Canadà (ettari 323.636, con un aumento del 33 %), negli Stati Uniti (ettari 16.698.721, con un aumento dell'11 %) e in India (ettari 11.621.985, con un aumento del 22 %).

Quanto allo stato delle colture non si segnalano, per ora, in generale, condizioni anormali. Per il frumento s'indicano le previsioni del raccolto 1914-15 in Argentina, Chili e Australia, dove complessivamente il raccolto in corso viene calcolato in quintali 66.947.897 in confronto a 62.332.000 nel 1913-14, ossia il 107,4 %. Le ottime produzioni dell'Argentina e del Chili compensano dunque largamente il raccolto scarso che si segnala dall'Australia.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Servita nei pranzi di Corte

Rappresentante in Torino:
Ragioniere Antonio Melano
Corso Re Umberto 37 - Telefono 50-35.

PER RIMETTERSI IN FORZE

dopo una malattia non v'ha nulla di meglio che il prendere del Proton per qualche tempo alla dose di tre cucchiaini al giorno, prima dei pasti. Mediante il Proton, il convalescente riacquista, giorno per giorno, maggior vitalità. Le sue forze aumentano. L'appetito e le potenze digestive diventano tali che egli può nutrirsi, profittare del cibo e in breve tempo ritornare alla salute normale.

Il Proton ha il gusto gradevole di un vasetto. Si trova in ogni Farmacia a L. 2,50 la boccetta. Esigete il Proton genuino, l'unico garantito efficace.

Stabilimento Chimico G. ROCCHIETTA, Pinerolo

Depositi principali:

TORINO: Taria, via Roma, 27; Alleanza Cooperativa — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — BIELLA: Cav. Accaulo — CASALE MONFERRATO: Tergazi — CUNEO: Casabella, via Roma, 10 — IVREA: Peano — NOVARA: Cav. Bossi — SALUZZO: Cominassi.

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA
ACQUI

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 " 200 "
Fabbricazione Olandese

SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2,50.

A chiunque voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi speciali, economicissimi, lisciva, altre fabbricazioni lucrose. Campionario gratis. Piccola spesa impianto minimo sistema. — Laboratorio Smeraldi, Viale Volta, 60, Firenze. 1344 F

CERCASI ricevitore prima ipoteca 30,000 sopra stabili valore 100,000, massima garanzia. — Scrivere casella 1906 F., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 1181 G

COMPERO di combinazione cartelle unitarie di San Paolo al 3 1/2 0/0. — Scrivere Porta d'Armi 1047. 25008

VENDO per contanti cartelle di San Paolo al 3 1/2 0/0 pel valore di circa L. 10 mila: ottima speculazione. — Scrivere casella postale 298, Torino. 25009

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

A. Maglieria. Accettansi subito abili operaie macchine cucire, macchine circolari, rammendaggio, lavori magazzino. Distribuzioni lavoro rammendaggio, macchine cucire a domicilio. — Presentarsi corso Regina Margherita, 131. c 1350

CERCANSI per subito abili operai montatori chimiche industriali. — Rivolgersi direttamente La Motoratrice, via Oglio, 18, Milano. 1345 M

CERCASI fattorino disponibile due ore giornaliere. — Presentarsi dalle 18 alle 19, Levi, Baretti, 9. 25116

CERCASI giovane quindicenne per servizio Bar, serie referenze. — Corso Valentino, 21. 25021

CERCO commessa panetteria, pasticceria. — Presentarsi subito Pozzili, San Dalmazzo, 16. 25105

CONFEZIONISTE camicette, lavoro a cottimo, cercansi. — Casella postale 163, Torino. c 1359

IMPORTANTE Stabilimento Torino cerca abili operai tornitori. Paga massima 65 centesimi, oltre cottimo dopo capolavoro, lavoro assicurato. — Inviare offerte, copie certificati a casella 1908 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 1136 T

PICCOLA famiglia cerca ragazza per servizio senza paga; trattamento famigliare. — Libretto militare 700, fermo posta, Torino. 25024

RAPID, Officine Barriera Nizza, 151, Torino, cerca urgenza abili operai torniai con referenze, per lavoro continuativo. [illegible]

STABILIMENTO importante cerca un abile cardatore cotone ed un abile capo per filatura iuta. — Scrivere, indicando pretese e referenze, casella 1904 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 25014

14ENNE apprendista cercasi. — Salumeria Settimo, via Po, 17. 25027

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle caselle.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6

[illegible]

Annunci vari 7

[illegible]

Lezioni e Traduzioni 8

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

[illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

[illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

[illegible]

Appendice della Stampa (24

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— E buda — ell'aveva detto una volta alla figliuola — possono essere virtuose e oneste più di tante altre!

Ella vedeva Nora crescere in bellezza e in grazia, la sapeva intelligente, superiore a lei, tanto che certi lati della sua indole le rimanevano impenetrabili; perchè dunque non avrebbe dovuto riuscire? Si era cullata in quel sogno fino alla morte, aspettandone l'avverarsi senz'ansietà. La sua mente s'indeboliva sempre più fra le strette del bisogno, in quella specie di letargo ch'era stata la sua vita degli ultimi anni, in casa della signora Clelia. Era un'idea fissa: Nora sarà l'attrice. E pareva non accorgersi che intanto il tempo volava, che la fanciulla passava il maggior tempo a cucire accanto a lei o per la strada a far le commissioni e che a scuola andava più di rado che mai.

Quando la signora Clelia s'imbizziva accusandola di illudersi invece di dare una professione definita alla figliuola, ella si allarmava, ma non capiva quell'indignazione. Pensava a Nora come un avaro pensa al proprio tesoro, guardandolo continuamente senza osar d'intaccarlo. Far l'attrice... era un proposito vago e indeterminato, che svaniva in un avvenire lontano pieno di luce.

Forse la povera donna non aveva creduto, nonostante i suoi gravi malanni, di morire così presto o per lo meno non ci aveva pensato. Forse aveva avuta una fiducia istintiva e cieca nelle giovani energie della figliuola... Era stata sicura di lei la mamma...

E Nora cercava ora d'incoraggiarsi con quel pensiero fissando ansiosamente la porta dove il vecchio era uscito. Voleva diventare attrice, prima di tutto perchè quello era stato il sogno di sua madre e poi perchè quella sua volontà di recitare era un'arma che teneva in mano per ferire gli altri... quegli altri. Non si rendeva ben conto di questo suo bisogno di vendetta, ma sentiva che era lo stimolo maggiore ad agire, l'alimento più efficace della fiamma che ella voleva mantenere dentro di sè ad ogni costo.

— Senta, signor Filippo...

Il vecchio era rientrato tranquillo.

— Senta, la supplico di aiutarmi. Io non so a chi rivolgermi, dove andare, che cosa fare, che cosa dire... Ma sono piena di coraggio... Non mi spaventerò alle prime difficoltà e avrò pazienza con tutti. Però, bisogna che sappia da che parte devo incominciare.

Il vecchio la fissava coi suoi occhietti, che rimanevano torbidi e freddi. Nora era bella in quello spontaneo atteggiamento di supplica, ma egli era del parere della sorella Adalgisa, che, cioè, ella non fosse nata per la scena. Bella, intelligente, ma senza vocazione, ma fredda.

— Cosa vuoi mai che io possa fare? Finchè quella cara anima di là stava bene, faceva tutto lei, tu lo sai. Era di ferro. E poi conosceva tutti e non aveva paura neanche del diavolo. Sai quante ne ha lanciate, quante hanno fatto fortuna in grazia sua!... E adesso lei è lì, piena di guai e di malanni e le altre vanno in su. Ma questo non importa.

— Pippo!... — chiamò ancora la voce rauca, di là.

Il vecchietto sparve e tornò quasi subito.

— Dice che ti vuol vedere un momento. Non ti spaventerai del disordine, eh? Che vuoi? Io non ho tempo, non ho tempo...

La precedette trascinando le ciabatte e sollevando, oltre l'uscio, una specie di tappeto turco intignato che faceva da portiera. La stanza, piccolissima, era quasi buia, avendo una sola finestra, che dava sulla scala. I due, fratello e sorella, avevano sempre mangiato e dormito in quei due buchi, dovendo adoperare le altre due stanze grandi dell'appartamento per ricevere le allieve.

La signora Adalgisa, sprofondata in un lettuccio scricchiolante, ravvolta in uno scialle di lana a grossi scacchi bianchi e neri, tentennò un poco il capo a salutare la giovane. Nora sedette sulla punta di una seggiola ingombra di vesti e impallidì leggermente al tanfo di rinchiuso, che rendeva l'aria irrespirabile. Non le riusciva in quell'ombra di vedere la faccia della malata, che aveva un respiro affannoso e fischiante, ma sentiva il suo sguardo fisso su di lei, pieno di burbera tristezza.

Disse timidamente:

— Si faccia coraggio, signora Adalgisa...

L'altra non rispose; le disse invece, dopo un momento, tra due scoppi di tosse:

— Lascia andare, dammi ascolto... Quella è una vita, che diventa sempre più difficile. E poi, guarda che belle soddisfazioni alla fine, dopo aver lavorato quarant'anni... Lascia andare... lascia andare...

Dovette interrompersi, il catarro la soffocava.

— Eh, che vita!... Ho lo stomaco rotto...

Poichè Nora taceva, a capo chino, con l'aria dolce, ma ostinata d'una che non si sarebbe lasciata persuadere, la signora Adalgisa chiamò il fratello.

— Pippo? Prendi quel biglietto infilato nella cornice dello specchio... No... sotto... dietro il pendolo. Hai trovato? Ezio Mauri c'è scritto? Bene, daglielo. Va da lui: c'è anche l'indirizzo. Sai chi è? E' uno che scrive pel teatro, un critico, un personaggio influente. Digli che l'ha mandata io. Va di mattina, dopo le undici, è l'ora migliore. Va adesso, va, grazie, sì sì, non importa. Va.

Si rannicchiò nello scialle, gemendo e borbottando. Per le scale Nora udiva ancora i suoi colpi di tosse, e lo strascicare delle ciabatte del fratello. Ella discese di volo i quattro piani e si trovò in un baleno nella via Roma, affollata, piena di chiasso, di luce, come una sera di festa. Si insinuò in una fiumana di gente, davanti a un cinematografo, che coi suoi lampioni rossi riempiva la strada di un riflesso allegro di fuoco di artifizio, si fermò un momento a guardare le fotografie, li esposte in un gran quadro, e poi riprese a camminare, seguita da qualche parola galante, che due uomini dissero dietro di lei, quasi ad alta voce. Rapida, ella fuggì loro senza fermarsi più e rallentò il passo soltanto quando fu in piazza Castello, dove i portici riboccavano di gente e le luci del trams e dei lampioni facevano un contrasto grazioso, sotto il cielo ancora chiaro con qualche stella, che incominciava ad accendersi. Stormi di rondini tagliavano quella limpida serenità, facendo dei cerchi, interminabilmente, intorno a Palazzo Madama e garrendo sempre più forte, man mano che volavano più alto. Poi scendevano, si rifugiavano nei nidi del Palazzo, mentre altri stormi salivano: il cielo era pieno di voli. C'era un buon odore nell'aria e molte signore sfuggivano alla ressa dei portici, fuori nella piazza allegra e compravano dalle piccole fioraie ambulanti i mazzolini di mughetti, che si puntavano sul petto. Ogni volto femminile in quella luce aveva una vivezza speciale, l'aria era piena di dolcezza, come se il mondo si risvegliasse ancora una volta alla vita, pieno di nuove promesse. Era maggio, il dolce maggio...

(Continua).

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti | nessun aumento | Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 13. Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretto all'inventore Cav. UMBERTO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - Napoli - Corso Umberto I., 170 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Il più gradevole ed igienico degli amari. Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

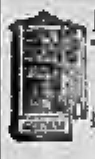
e pretendete il prodotto genuino!

BITTER CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano

SOLITAIRES - BRILLANTI - PERLE

Presso TRINCHERO, via Botero, 18, p. 1.o (ammezzato), troverete vendere, acquistare gioielli con indiscutibile convenienza per prezzi e qualità. Visitatelo prima di affermarvi in altre Case. Anche medaglioni alla serie, ecc. Svincola polizze. Anticipa fondi. Acquista i valori. Serietà incorruttibile. 919



Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno. TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18

Specialità camere e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e casellari. Catalogo a richiesta. 131

GIOIELLI - ORO - PERLE

compra e vende in tutta confidenziale Casa E. Viglinoi. Via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (Anticipa fondi per disimpegnare) 1803

Gran Paradiso delle Cuoche

Il più grande emporio di Articoli da cucina e casalinghi. Ferro smaltato primarie marche tutto a buon mercato. Via Monte Pietà angolo Via Mercanti 149

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI per acquisti non manchi visitare il ricco Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO Via XX Settembre, 9 — TORINO — Telef. 11-72 400

NEL VOSTRO INTERESSE ESIGETE sempre le VERE

PASTIGLIE VALDA

che non possono essere vendute che in SCATOLE da L. 1.50 portanti il nome VALDA

SE VI SI PROPONE

Un Rimedio superiore

Un Rimedio altrettanto buono

Un Rimedio a miglior mercato

Ciò è a vostro danno perchè nulla è comparabile alle

VERE PASTIGLIE VALDA

DEPURATIVO ANTICELTICO

Insuperabile rimedio moderno di azione rapida ed energica, bene tollerato anche dagli organismi i più delicati, sostituisce con impareggiabile vantaggio le dolorose iniezioni ipodermiche, guarisce in

30 GIORNI

la Sifilide e sue disastrose conseguenze, premiato con medaglia d'oro, Esposizione Internaz. Roma 1912 — Un flacone L. 4, per posta L. 4,80, quattro flaconi (cura completa) L. 15 franco. — Opuscoli e Consulti gratuiti: dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia, via Magenta, 29 a 31, ROMA. 302

FERROVIE DELLO STATO

Concorso per Elettricisti

E' aperto un concorso per operai aggiustatori-elettricisti provetti in lavori e riparazione macchine elettriche.

Presentare domanda entro 5 febbraio con referenze alla Divisione Trazione Ferrovie dello Stato, Torino, Porta Nuova. e1340

PERLE - BRILLANTI - ORO

argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 100

OSTETRICA AIUTO POLICL. CENTRALE Pensione partorienti MISELLI — Via Gioberti, n. 56, p. 2°. 967

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Cure - Prezzi miti - Via Roma, 21, piano 1.o 319

LEVATRICE Ml. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. 660

LEVATRICE Corsino. Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Pensione privata. Via Mazzini, 30. Telef. 51-79. 1300

LEVATRICE già assistente ostetricia R. U., pensione, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 10-14. Visita ore 9-10, 10-14. Collocamento neonati. 140A

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.U., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7 797

LEVATRICE OCCELLI Innocente tiene pensione. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 196

SARTORIA Rocco Bajetto TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 40-33

Svariatissimo assortimento delle migliori stoffe inglesi e scozzesi di assoluta novità. Paletots leggeri e caldi. Speciale confezione in pellicce. Impermeabili inglesi.

GABINETTO DA BAGNO L. 280 completo di

BAGNO ghisa porcellanata fina "GERMANIA", con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato, LAVABO porcellana inglese, con mensole e rubinetteria. 14530

L'AURORA - Corso Paolo Mosca, 57, Torino

MOBILI in legno MASSICCIO LUIGI GATTI GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO 33

Visitate il GRANDIOSO reparto CASALINGO Grandi Magazzini BIANCHI VIA VIOTTI, 4 - TORINO

IN RICORDO DEI VOSTRI MORTI

e per perpetuarne la santa memoria fate eseguire un ingrandimento fotografico inalterabile di una loro fotografia, e rivolgetevi esclusivamente allo Stabilimento «Excelgrafia» in Torino, via (portici) Barbaroux, N. 4, p. p., dove con sole lire cinque e 50 centesimi avrete un lavoro sorprendente CON CORNICE E VETRO, misura totale 40×41 circa; oppure il massimo formato incorniciato in elegante [illegible] a scelta del cliente.

NB. — Anche in un gruppo comprendente più figure ricavasi l'ingrandimento di una sola.

Per sole Lire 5 spedizione franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 30, che s'invia gratis. 43

A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 108 G.

CREOSINA BOSIO

Consigliata da tutti i medici per la cura delle TOSSI - CATARRI - BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie - Farmacia Tullio Bosio Torino

Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo curasi colle infallibili pillole

EMO-FERROL

Approvate dal Controllo nazionale d'Igiene. La scatola di 100 pillole L. 2 - Cura completa L. 4 — (Chiedere Farmacia REYNERI - Savigliano) — 100

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

TOSSI ostinate, ribelli ad ogni rimedio, asma bronchiale, tubercolosi all'inizio, bronchiti acute e croniche curate radicalmente coll'

EUPLEUROGENO

balsamico sedativo, L. 2,50 il flacone.

G. MINETTI, farmacista Via Madama Cristina, 50 angolo via Pallamaglio 801

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. F. Damasio. Dott. G. Domichelis - Dott. C. E. Mariani. Direttore amministrativo: F. F. CORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 37, dalle ore 10 alle 16 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30. Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello. Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 144

PRESERVATIVI

Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, domandandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 54, NAPOLI. 1313 N

SIFILIDE all'inizio

(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione) curata rapidamente

Studio Dottor Mario Bertola Visite diurne 13-16; serali esclusivamente per operai 19-20 1/2; festive 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 29. 1410 A

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-12, 3-5 p. 147

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. [illegible] - Via [illegible], 20 111. Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12 187

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. RUBI, corso Francia, 17, piano III. Orari delle visite: 8-9.30, 14-17, 18.30-20, festivo 9-11. 1313

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE

Cure moderne — Via San Quintino, 20, ore 13-15. 108

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Po. Annunzio 130

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, Salasso, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo, unendo francobollo da cent. 10. — Scrivere De Martis, via Spiga, 6, Milano. 41

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. 307

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 177

CARTOMANZIERA - Indovina sull'avvenire Premiata Gran Premio - Cartomanzia L. 1 - Lince mano L. 1 - RINA, Via San Tommaso, 5. 1359

Gli Annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

BANCA

Società Anonima Angelo Cravario

Capitale emesso e versato Lire TRE MILIONI

Sede centrale - Torino - Via Roma, N. 15

FILIALI: Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra - Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tenda e Cavallermaggiore

Situazione generale dei conti al 31 Dicembre 1914 - Anno II - Mese 8°

	ATTIVITA'		
1	CASSA: Numerario L. [illegible]; Vaglia » [illegible]; Moneta estera » [illegible]	L.	[illegible]
2	Contanti depositati alla Banca d'Italia	»	[illegible]
3	Buoni del Tesoro di proprietà depositati presso Banca d'Italia e Camere di Comm. Torino Genova a garanzia operazioni	»	133.000 —
4	Metalli preziosi	»	[illegible]
5	Portafoglio	»	[illegible]
6	Riporti	»	[illegible]
7	Valori di proprietà della Banca	»	[illegible]
8	Saldo Corrisp. c/c Banche e diversi	»	[illegible]
9	Mobilio	»	1 —
10	Spese d'impianto	»	1 —
11	Saldo debitori e Creditori	»	[illegible]
	TOTALE ATTIVITA'	L.	[illegible]
	Conto Titoli		
12	Depositi a cauzione L. [illegible]		
13	» in amministrazione » [illegible]	L.	[illegible]
14	Spese generali, interessi passivi, provvigioni e diversi	»	[illegible]
	Totali	L.	[illegible]

	Patrimonio Sociale		
1	Cap. sociale emesso e versato	L. 3.000.000.—	
2	Fondo di riserva: ordinario » [illegible]; straordinario » [illegible]		
	Totale Patrimonio Sociale	L.	[illegible]
	PASSIVITA'		
3	Conti correnti	L. [illegible]	
4	Azionisti c/ dividendi	» [illegible]	
5	Assegni in circolazione	» [illegible]	
	TOTALE PASSIVITA'	L.	[illegible]
	Conti Titoli		
6	Depositanti a cauzione	L. [illegible]	
7	» in amministrazione	» [illegible] L.	[illegible]
8	Utili lordi del corrente esercizio	»	[illegible]
	Totali	L.	[illegible]

L'Amministratore Delegato ANGELO CRAVARIO — I SINDACI: RIBOTTI Avv. V. — CHIANTORE Geom. F. — MIOLETTI L. — Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione LESSONA Cav. Prof. FILIPPO

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Guardarsi dalle contraffazioni — [illegible] — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA: nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOGLIATI - Chiasso e Francoforte s/M — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York